

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

565<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1999

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. V-XVII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-57

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)*..... 59-99

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* ..101-109



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		D'Alì (Forza Italia) . . . . .	Pag. 9,11
RESOCONTO STENOGRAFICO		BIASCO (CCD) . . . . .	5, 6
CONGEDI E MISSIONI . . . . .	Pag. 1	MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	6, 7, 10 e passim
CONFERIMENTO DI INCARICHI DI VICE SEGRETARIO GENERALE E DI DIRETTORI DI SERVIZIO		MORANDO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore . . . . .	3, 10, 11 e passim
PRESIDENTE . . . . .	1	* SARTO (Verdi-L'Ulivo) . . . . .	13, 14
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .	2	COVIELLO (PPI) . . . . .	15, 23
DISEGNI DI LEGGE		MANTICA (AN) . . . . .	17, 19, 50
Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:		MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.) . . . . .	10, 15, 20 e passim
(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		CAMPUS (AN) . . . . .	23
e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:		CADDEO (Dem. Sin.-L'Ulivo) . . . . .	22, 24
(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia		LAURO (Forza Italia) . . . . .	24, 33, 52 e passim
(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi		RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo) . . . . .	27, 43, 45 e passim
(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale):		SPECCHIA (AN) . . . . .	29
VEGAS (Forza Italia) . . . . .	3, 6, 7 e passim	DEMASI (AN) . . . . .	30, 43, 44
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) . . . . .	3	AZZOLLINI (Forza Italia) . . . . .	30, 52
GUBERT (UDR) . . . . .	4, 20, 25 e passim	RONCONI (CCD) . . . . .	38, 39, 42 e passim
		* CAPONI (Misto-Com.) . . . . .	31, 40
		PINGGERA (Misto) . . . . .	46
		CÒ (Misto-RCP) . . . . .	49
		TAROLLI (CCD) . . . . .	50
		DONISE (Dem. Sin.-L'Ulivo) . . . . .	54
		Verifiche del numero legale . . . . .	7, 8, 9 e passim
		ALLEGATO A	
		DISEGNO DI LEGGE N. 3593:	
		Articolo 22 ed emendamenti . . . . .	59
		Articolo 19 ed emendamenti . . . . .	65
		Articolo 23 ed emendamento . . . . .	66
		Articolo 24, emendamenti e ordine del giorno . . . . .	66
		Articolo 25 ed emendamenti . . . . .	68
		Articolo 26, proposta di stralcio ed emendamenti . . . . .	71
		Articolo 27, emendamenti e ordine del giorno . . . . .	73
		Articolo 28 ed emendamenti . . . . .	77
		Articolo 29 ed emendamenti . . . . .	78
		Articolo 30 ed emendamenti . . . . .	81
		Articolo 31 ed emendamenti . . . . .	83
		Articolo 32 ed emendamento . . . . .	85
		Articolo 33, proposta di stralcio, emendamenti e ordini del giorno . . . . .	86
		Articolo 34, proposta di stralcio ed emendamenti . . . . .	96

**ALLEGATO B****PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI  
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DEL-  
LA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione .. Pag. 101

**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione ..... 101

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 102

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme ad interroga-  
zioni ..... Pag. 102

Annunzio ..... 56

Interpellanze ..... 102

Interrogazioni ..... 104

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 109

---

**N. B.** - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 5 marzo 1999.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 35 senatori in congedo e 11 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. (v. *Resoconto stenografico*).

#### Conferimento di incarichi di Vice Segretario generale e di Direttori di Servizio

PRESIDENTE. Comunica il conferimento di incarichi di Vice Segretario generale e di Direttori di Servizio avvenuto nella riunione del 2 marzo 1999 del Consiglio di Presidenza (v. *Resoconto stenografico*).

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano-Liberaldemocratici Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RC; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD; Misto-Comunista: Misto-Com.*

**Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

**(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:**

**(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia**

**(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi**

**(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è stato accantonato l'articolo 19 ed hanno avuto inizio le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 22, che proseguono a partire dall'emendamento 22.1. Ricorda altresì che l'emendamento 22.8 è stato dichiarato inammissibile e che il 22.12 è stato ritirato.

VEGAS (FI). Reitera la protesta, già avanzata nella seduta di ieri, per l'assenza dei Ministri competenti.

GASPERINI (LNPI). Si associa alla richiesta che il Governo sia rappresentato dai Ministri competenti. (Commenti del senatore Morando).

PRESIDENTE Ricorda che, ai sensi della legge n. 400 del 1988, la presenza dei Sottosegretari è pienamente rappresentativa del Governo. La Presidenza comunque si farà carico di riferire al Governo l'esigenza prospettata.

*Il Senato respinge l'emendamento 22.1.*

GUBERT (UDR). Ritira l'emendamento 22.2.

*Il Senato respinge gli emendamenti 22.3, 22.4, identico al 22.5, e 22.6.*

D'ALÌ (FI). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 22.7 e chiedo la verifica del numero legale.

*Non risultando appoggiata la richiesta di verifica, il Senato respinge gli emendamenti 22.7, 22.9 e 22.10 ed approva il 22.11. Dopo che il 22.13, in assenza dei presentatori, è stato dichiarato decaduto, il Senato approva l'articolo 22, nel testo emendato, e l'emendamento 22.0.1.*

PRESIDENTE. Riprende l'esame, precedentemente accantonato, dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti.

*Il Senato respinge l'emendamento 19.1, identico al 19.2.*

BIASCO (CCD). Motiva il voto contrario all'emendamento 19.800 (Nuovo testo).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si rimette all'Assemblea sull'emendamento, precisandone gli intenti.

VEGAS (FI). È contrario all'emendamento, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,05.*

VEGAS (FI). Reitera la richiesta di verifica del numero legale sull'emendamento 19.800 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,09, è ripresa alle ore 10,30.*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 19.800 nel nuovo testo.

*Poiché non risulta appoggiata la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore VEGAS (FI), il Senato approva il 19.800 (Nuovo testo).*

D'ALÌ (FI). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 19, segnalando come prima i richiedenti risultassero sufficienti; il sistema elettronico deve comunque registrare i richiedenti.

PRESIDENTE. Fa presente che in ogni caso, appoggiando la richiesta, non si può estrarre la tessera.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 19 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23 e dell'emendamento ad esso riferito.

VEGAS (FI). Dà per illustrato il 23.1, soppressivo dell'articolo.

MORANDO, *relatore*. È contrario all'emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

*Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 23.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dà per illustrato il 24.1.

MORO (LNPI). Rinuncia ad illustrare il 24.2.

MORANDO, *relatore*. È favorevole al 24.1 e contrario al 24.2.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È contrario al 24.2.

*Il Senato approva quindi il 24.1 e respinge il 24.2.*

D'ALÌ (FI). Dà per illustrato l'ordine del giorno n. 50.

MORANDO, *relatore*. Rimettendosi al Governo sull'ordine del giorno, ritiene non realizzabile a breve l'impegno citato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Motiva il non accoglimento dell'ordine del giorno.

D'ALÌ (FI). Insiste per la votazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'intento del Governo è quello di garantire alle aree non metanizzate costi energetici equiparabili a quelli che si hanno con l'utilizzo del metano; peraltro le riduzioni dei costi potranno nel tempo aumentare.



*Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 50 ed approva l'articolo 24, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 25 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 25.0.3 è inammissibile.

SARTO (*Verdi*). Rinuncia ad illustrare i suoi emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dà per illustrato il 25.4.

COVIELLO (*PPI*). Sottoscrive il 25.0.1, che considera illustrato.

CARPINELLI (*DS*). Dà per illustrato il 25.0.2 (Testo corretto).

MORANDO, *relatore*. Invita a ritirare gli emendamenti 25.1 e 25.2 (Testo corretto), mentre il 25.3 sarebbe assorbito dall'approvazione del 25.4. Si rimette al Governo sul 25.0.1 e sul 25.0.2 (Testo corretto).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

SARTO (*Verdi*). Chiede al relatore ed al rappresentante del Governo di considerare la necessità di prorogare i termini previsti, come proposto dai suoi emendamenti.

MORANDO, *relatore*. Si dichiara favorevole, dopo una lettura più attenta, agli emendamenti 25.0.1 e 25.0.2 (Testo corretto), ai quali propone lievi modifiche, anche per renderli uguali tra loro (*v. Allegato A*), mentre chiede di non insistere sul 25.1 e sul 25.2 (Testo corretto).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

SARTO (*Verdi*). Insiste sui propri emendamenti.

*Il Senato respinge quindi gli emendamenti 25.1 e 25.2 (Testo corretto), mentre approva il 25.4, che assorbe il 25.3. È poi approvato l'articolo 25 nel testo emendato.*

COVIELLO (*PPI*). Accoglie le modifiche suggerite al 25.0.1.

PRESIDENTE. Il 25.0.2 (Testo corretto) si intende modificato nel senso indicato dal relatore.

*Il Senato, con unica votazione, approva gli identici emendamenti 25.0.1 e 25.0.2 (Testo corretto), nel testo modificato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MORO (LNPI). Dà per illustrata la proposta di stralcio n. 60.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Rinuncia ad illustrare i propri emendamenti.

CARPINELLI (DS). Considera illustrato il 26.2.

GIARETTA (DS). Dà per illustrati i propri emendamenti.

VEGAS (FI). Rinuncia ad illustrare il 26.5.

MORANDO, *relatore*. È contrario alla proposta di stralcio n. 60, mentre suggerisce una modifica al 26.1 (v. *Allegato A*). È poi favorevole agli emendamenti 26.3, 26.4 e 26.6, mentre ritiene assorbiti il 26.2 e il 26.5.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordando con il relatore, accoglie la modifica al 26.1.

*Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 60, mentre approva gli emendamenti 26.1, come modificato, 26.3, 26.4 e 26.6; risultano assorbiti il 26.2 e il 26.5. È infine approvato l'articolo 26 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MORANDO, *relatore*. Propone, con l'emendamento 27.800, una riformulazione dell'articolo 27, che assorbe anche gli emendamenti già presentati a tale articolo. (v. *Allegato A*).

MANTICA (AN). Concorda con la proposta del relatore e ritira il 27.1.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ritira il 27.2 (Testo corretto), confluen-  
do nell'emendamento del relatore.

*Il Senato approva quindi l'emendamento 27.800, interamente sostitutivo dell'articolo 27.*

MORANDO, *relatore*. È contrario al 27.0.1, suggerendone la trasformazione in ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore, invitando i presentatori a prevedere una data diversa nel testo.

VEGAS (FI). Trasforma l'emendamento 27.0.1 nell'ordine del giorno n. 601. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 601 non viene posto in votazione.

Passa quindi all'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MORO (LNPI). Dà per illustrati i propri emendamenti.

GUBERT (UDR). Dà conto del 28.2.

PRESIDENTE. Si dà per illustrato il 28.4.

MORO (LNPI). Confluisce nell'emendamento 28.2, ritirando il 28.3.

MORANDO, *relatore*. È contrario al 28.1, e favorevole al 28.2, che assorbe il 28.4.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge quindi l'emendamento 28.1 ed approva il 28.2; risulta quindi assorbito il 28.4. È poi approvato l'articolo 28, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 29 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (FI). Dà conto del 29.1. (*Applausi del senatore Lauro*).

MORANDO, *relatore*. È contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

*Il Senato respinge l'emendamento 29.1 ed approva l'articolo 29.*

CADDEO (DS). Considera illustrato il 29.0.500.

MORANDO, *relatore*. Esprime parere favorevole, anche se la Camera dei deputati sta esaminando un disegno di legge più specifico sull'argomento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ricordando che il CIPE ha anche approvato il programma di intesa tra la regione Sardegna e lo Stato, si rimette

all'Aula sull'emendamento, al quale propone però di modificare la parte riguardante la copertura. (v. *Allegato A*).

COVIELLO (*PPI*). In qualità di Presidente della 5ª Commissione permanente, ritiene ammissibile la copertura proposta dal rappresentante del Governo.

CAMPUS (*AN*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo AN, sottoscrivendo, insieme al senatore Mulas, l'emendamento in esame. (*Applausi del senatore Reccia*).

CADDEO (*DS*). Accoglie le modifiche proposte dal sottosegretario Macciotta.

LAURO (*FI*). Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, preannunciando la predisposizione di analoga norma a favore della regione Sicilia.

*Il Senato approva quindi l'emendamento 29.0.500, nel testo modificato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 30 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Dà per illustrato il 30.1.

GUBERT (*UDR*). Dà conto dei propri emendamenti.

GIARETTA (*DS*). Considera illustrato l'emendamento a sua firma.

MORANDO, *relatore*. È contrario agli emendamenti 30.1, 30.2, 30.3 e 30.4, mentre è favorevole ai rimanenti emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge quindi gli emendamenti 30.1, 30.2 e 30.3.*

GUBERT (*UDR*). Insiste per l'approvazione del 30.4.

MORANDO, *relatore*. Conferma il proprio parere contrario.

*Il Senato respinge il 30.4 ed approva gli emendamenti 30.5, 30.6, 30.7 e 30.8, nonché l'articolo 30, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 31 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che il 31.0.1 (Nuovo testo) è inammissibile.

MORO (*LNPI*). Rinuncia ad illustrare il 31.1.

VEGAS (FI). Considera illustrato il 31.2.

RIPAMONTI (Verdi). Non intende illustrare il 31.3.

MORANDO, *relatore*. È contrario agli emendamenti ed invita a ritirare il 31.3, da trasformare eventualmente in ordine del giorno da presentare in sede di esame del testo unico sulle privatizzazioni.

RIPAMONTI (Verdi). Ritira il 31.3.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 31.1 e 31.2 ed approva l'articolo 31.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 32 e dell'emendamento ad esso riferito.

MORO (LNPI). Dà conto dell'emendamento presentato.

MORANDO, *relatore*. È favorevole, ma suggerisce una lieve modifica al testo. (v. *Allegato A*).

MORO (LNPI). Accoglie la modifica.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere favorevole.

*Il Senato approva quindi l'emendamento 32.1 (Nuovo testo), come modificato, nonché l'articolo 32, nel testo emendato.*

MORO (LNPI). Dà conto della proposta di stralcio n. 70.

CÒ (Misto-RCP). Rinuncia ad illustrare il 33.1.

SPECCHIA (AN). Motiva il 33.2.

MANTICA (AN). Considera illustrato il 33.3.

DE MASI (AN). Dà conto di tutti gli emendamenti il cui primo firmatario è il senatore Pontone.

AZZOLLINI (FI). Illustra l'emendamento 33.5. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CAPONI (Misto-Com.). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 33.6 e 33.17.

VEGAS (FI). Dà per illustrati gli emendamenti di cui è primo firmatario.

GUBERT (UDR). Motiva gli emendamenti 33.10, 33.14, 33.15, 33.20, 33.21, 33.25, 33.26, 33.27 e 33.34.

LAURO (FI). Dà conto dell'emendamento 33.0.1 e dell'ordine del giorno n. 400.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 33.9, 33.12, 33.22, 33.23, 33.24 e 33.0.2 si intendono illustrati.

MORANDO, *relatore*. Premette che i Gruppi del Polo delle libertà non negano l'esigenza dell'intervento dello Stato in caso di calamità naturale, ma ne propongono una limitazione, accanto all'esenzione fiscale dei premi assicurativi corrisposti dai privati, e sottolinea la diversa impostazione della maggioranza, basata sulla solidarietà sociale e nel contempo sulla necessità di evitare per il futuro le addizionali fiscali tendenti a finanziare la spesa media annua di 7.000 miliardi. Esprime quindi parere favorevole agli emendamenti 33.6, 33.15, 33.23 e 33.25, nonché all'ordine del giorno n. 400, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 33.9, 33.12, 33.22, 33.0.1 e 33.0.2 e dichiara la sua contrarietà ai restanti emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore, sia per le osservazioni preliminari, sia per il parere sugli emendamenti, ad eccezione del 33.15, sul quale è contrario, e del 33.22, cui è favorevole e la cui approvazione assorbirebbe il 33.23. Accoglie infine l'ordine del giorno n. 400.

RONCONI (CCD). Sottoscrive gli emendamenti 33.5 e 33.10.

*Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 70, relativa all'articolo 33, nonché gli identici emendamenti 33.1, 33.2 e 33.3 e l'emendamento 33.4.*

VEGAS (FI). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al 33.5. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert*).

*Il Senato respinge l'emendamento 33.5 e approva il 33.6.*

CAPONI (*Misto-Com.*). Nel dichiarare il voto favorevole della componente Comunista del Gruppo Misto all'emendamento 33.6, motiva il voto favorevole sul complesso dell'articolo 33, pur esprimendo su di esso talune perplessità. (*Applausi ironici dai Gruppi FI e CCD*).

PRESIDENTE. La dichiarazione del senatore Caponi deve intendersi riferita all'articolo 33.

RONCONI (CCD). Dichiaro il voto favorevole agli identici emendamenti 33.7 e 33.10. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI. Congratulazioni*).

*Il Senato respinge gli emendamenti 33.7 e 33.8.*

RIPAMONTI (Verdi). Nel sottoscrivere l'emendamento 33.9, non accoglie la richiesta del relatore di ritirarlo.

*Il Senato respinge l'emendamento 33.9.*

DEMASI (AN). Lamenta di non aver potuto motivare il proprio voto favorevole al 33.8.

*Il Senato respinge l'emendamento 33.10.*

DEMASI (AN). Dichiaro il voto favorevole al 33.11.

*Il Senato respinge l'emendamento 33.11.*

RIPAMONTI (Verdi). Sottoscrive e mantiene l'emendamento 33.12.

*Il Senato respinge gli emendamenti 33.12, 33.13, 33.14 e 33.16 ed approva il 33.15.*

CAPONI (Misto-Com.). Ritira il 33.17.

*Il Senato respinge gli emendamenti 33.18, 33.19, 33.20 e 33.21.*

MORANDO, relatore. Concorda con il Sottosegretario sul parere favorevole al 33.22 e invita il presentatore a ritirare il 33.23.

PINGGERA (Misto). Dichiaro il voto contrario al 33.22, la cui approvazione precluderebbe il 33.24. (*Applausi del senatore Gubert*).

*Il Senato approva l'emendamento 33.22.*

PRESIDENTE. L'emendamento 33.23 è pertanto assorbito, mentre il 33.24 è precluso.

*Il Senato approva il 33.25 e respinge gli identici emendamenti 33.27 e 33.28, nonché gli emendamenti 33.26, 33.29, 33.30, 33.31, 33.32, 33.33, 33.34 e 33.35.*

VEGAS (FI). La reiezione dell'emendamento 33.35 dimostra come il Governo sia favorevole all'incremento della spesa pubblica, in quanto la reale privatizzazione dell'assicurazione contro i rischi da calamità naturale eliminerebbe i costi dell'intervento dello Stato a carico dei cittadini. (*Applausi del senatore Lauro*).

CÒ (*Misto-RC*). Motiva il voto contrario all'articolo 33, che introduce un onere permanente a carico di cittadini in riferimento non a comportamenti colposi, bensì ad eventi imprevedibili rispetto ai quali lo Stato dimostra di volersi spogliare di ogni responsabilità, con conseguenze negative in termini di discriminazione delle fasce più deboli della popolazione e di arretramento nell'attività di prevenzione. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TAROLLI (*CCD*). Il Gruppo voterà contro l'articolo in esame, che sarebbe stato preferibile stralciare, onde consentire una più serena valutazione della materia. La scelta dell'obbligatorietà dell'assicurazione contro le calamità naturali nasconde in realtà l'introduzione di un ulteriore balzello teso a soddisfare le esigenze di liquidità del Governo. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

MANTICA (*AN*). Il Polo per le Libertà avrebbe potuto accogliere misure volte ad incentivare l'assunzione di maggiori responsabilità da parte dei privati rispetto ai rischi derivanti da calamità naturali, ma considera sbagliata la strada dell'assicurazione obbligatoria, che scarica sui cittadini responsabilità che devono restare in capo allo Stato, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione.

RIPAMONTI (*Verdi*). Pur apprezzando lo sforzo effettuato per migliorare il testo dell'articolo 33, per le ragioni già esposte in discussione generale i Verdi si asterranno dal voto.

*Dopo che, su richiesta del senatore AZZOLLINI (FI), si è verificata la presenza del numero legale, il Senato approva l'articolo 33, nel testo emendato.*

LAURO (*FI*). Ritira l'emendamento 33.0.01, il cui contenuto confluirà nel testo riformulato dell'ordine del giorno n. 400 (*v. Allegato A*), e sollecita il Governo a fornire risposta all'atto di sindacato ispettivo da lui presentato sulla medesima materia.

MORANDO, *relatore*. Dato il carattere precettivo dell'ordine del giorno, ritiene che il Governo possa accettarlo come raccomandazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore e segnala che il riferimento, contenuto nell'ordine del giorno, all'articolo 13, comma 2, della legge n. 449 del 1997 va soppresso, in quanto la norma è stata abrogata da un provvedimento legislativo recentemente approvato dal Parlamento. Sarebbe opportuno inoltre eliminare il richiamo, non corrispondente a verità, a circolari errate del Ministero delle finanze quale causa del mancato pagamento delle somme in questione ai dipendenti comunali dell'area di Pozzuoli.

DONISE (*DS*). Nell'aderire alle considerazioni testè svolte dal rappresentante del Governo, poiché però l'ordine del giorno fa riferimento



ad un problema reale, è disponibile ad apporvi la sua firma qualora il presentatore modifichi il testo nel senso indicato dal Sottosegretario.

*Su proposta del Presidente, l'ordine del giorno n. 400, nel testo riformulato, viene accantonato per essere nuovamente esaminato all'inizio della seduta pomeridiana.*

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 33.0.2 è assorbito dall'approvazione del 7.0.500. Passa all'esame dell'articolo 34 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MORANDO, *relatore*. Onde consentire ai proponenti degli emendamenti ed al Governo di tenerne conto, illustra una serie di proposte di modifica (v. *Resoconto Stenografico*), che deposita presso la Presidenza. In conseguenza della presentazione di tali emendamenti, motiva la contrarietà alla proposta di stralcio n. 80 e preannuncia il parere favorevole agli emendamenti soppressivi del comma 1 e contrario a tutti gli emendamenti incompatibili con le proposte di modifica testé illustrate.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il turismo*. Anche il Governo deposita nuovi emendamenti, che verranno illustrati in apertura della seduta pomeridiana.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*).

*La seduta termina alle ore 12,59.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Corsi Zeffirelli, Cortiana, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Meloni, Miglio, Palumbo, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Migone, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo; Besostri e Occhipinti, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Calvi, De Zulueta, Novi, Pardini e Pettinato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

### Conferimento di incarichi di Vice Segretario generale e di Direttori di Servizio

PRESIDENTE. Nella riunione del 2 marzo 1999 il Consiglio di Presidenza ha proceduto al conferimento dell'incarico di Vice Segretario

generale al dottor Paolo Santomauro ed ha altresì conferito l'incarico di Direttore di Servizio ai dottori Giorgio Girelli, Elio Testoni, Gaetano Scuderi, Renato Moretti, Giuseppe Castiglia, Roberto Milaneschi e Valeria Agostini.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:**

***(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)***

**e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:**

***(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia***

***(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi***

***(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 3593 e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, *Doc. XVI-bis*, nn. 1, 2 e 3. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3593, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato accantonato l'articolo 19 e hanno avuto inizio le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 22 del disegno di legge.

Proseguiamo con le votazioni a partire dall'emendamento 22.1, sul quale il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

VEGAS Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, come già mi sono permesso di osservare ieri, non è dignitoso per il Parlamento continuare nei nostri lavori senza la presenza di un Ministro e, chiederei, di un Ministro competente.

Mentre il Parlamento discute questi provvedimenti, il Governo fa e disfa con decreti in materie strettamente attinenti a quella in esame. Allora sarebbe, non dico utile, ma dignitoso – insisto – per il Parlamento sapere che cosa sta facendo esattamente il Governo, in quale livello di attenzione sta tenendo anche le deliberazioni delle Commissioni concernenti la materia fiscale e che presenzi ai lavori parlamentari, perché non è tollerabile che il Parlamento lavori assolutamente per niente mentre il Governo provvede in altro modo a disciplinare le materie.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, proseguiamo nei nostri lavori. Io farò conoscere al Governo l'esigenza da lei rappresentata.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del senatore Vegas, anche perché è sgradevole parlare con nessuno presente, non avere alcun contraddittore. Noi vogliamo avere qui il signor Ministro affinché con lui possiamo dialogare, se possibile, o scontrarci a viso aperto.

PRESIDENTE. Questo è anche il mio auspicio, senatore Gasperini.

MORANDO, *relatore*. Dire che non ci sia nessuno non è accettabile. Non è vero che non c'è nessuno; c'è un'interlocuzione.

GASPERINI. È necessario per la dignità di quest'Aula!

PRESIDENTE. Comunque, i Sottosegretari sono stati nominati non solo per attendere al disbrigo degli affari correnti ma anche per essere in Aula, ai sensi della legge n. 400, approvata dal Parlamento qualche anno addietro.

Comunque, farò presente l'esigenza espressa dagli onorevoli senatori.

Metto ai voti l'emendamento 22.1, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che era stato rivolto un invito al presentatore a ritirare l'emendamento 22.2. Senatore Gubert, accoglie tale invito?

GUBERT. Non mi risulta del tutto chiaro il contenuto della previsione in esame. Comunque, considerando le assicurazioni del relatore, ne prendo atto e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.3, presentato dal senatore Bedin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.4, presentato dal senatore Bedin, identico all'emendamento 22.5, presentato dal senatore Preda.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.6, presentato dal senatore Bonatesta.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.7.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per ribadire il voto favorevole di Forza Italia sull'emendamento 22.7 e per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'appoggio si potrà realizzare un'altra volta, senatore D'Alì.

Metto ai voti l'emendamento 22.7, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 22.8 è stato dichiarato inammissibile. Metto ai voti l'emendamento 22.9, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.10, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.11, presentato dal senatore Caddeo.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 22.12, presentato dal Governo, è stato ritirato, su sollecitazione del relatore.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduto l'emendamento 22.13.

Metto ai voti l'articolo 22, nel testo emendato

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.0.1, presentato dal senatore Gubert

**È approvato.**

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 19, precedentemente accantonati.

Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Moro e da altri senatori, identico all'emendamento 19.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.800.

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, era stato preannunciato l'emendamento 19.800 che non è ancora stato illustrato. Gradirei conoscerne il contenuto.

PRESIDENTE. È stato distribuito l'annesso n.3.

BIASCO. Infatti, l'ho appena ricevuto.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.800, presentato dal relatore, tende ad aggiungere, al comma 1, al secondo periodo, dopo le parole: «Il relativo programma», le seguenti: «,comprensivo del piano di ristrutturazione delle cartiere delle Marche al fine del loro sviluppo e della tutela dei posti di lavoro».

BIASCO. Signor Presidente, proprio su questo argomento desideravo esprimere il mio voto. Gradirei sapere per quale motivazione il Poligrafico dello Stato, che conta circa 8-10 stabilimenti sparsi in tutta Italia, rinuncia ad occuparsi degli altri stabilimenti per concentrarsi unicamente sul piano di ristrutturazione delle cartiere delle Marche. Questa regione presenta una qualificazione diversa rispetto alle altre?. Inoltre, gradirei sapere dal Governo che significato hanno gli annunci e le promesse fatti nelle varie sedi dei Poligrafici italiani, tra cui quello di Foggia, laddove sono stati annunciati interventi che vengono vanificati attraverso questo emendamento.

Per tali motivi, a nome del mio Gruppo preannuncio il voto contrario sull'emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 19.800 è stato presentato dal relatore. Vorrei comunque chiarire al senatore Biasco che lo stabilimento di Foggia non c'entra nulla con questo emendamento in quanto rappresenta una unità produttiva del Poligrafico dello Stato. È del tutto evidente che il piano di ristrutturazione dello stabilimento di Foggia sarà, per ovvi motivi, interno al piano di risanamento del Poligrafico dello Stato. L'emendamento 19.800 si riferisce al piano industriale del gruppo sorto a valle delle cartiere Miliani di Fabriano. Su questo emendamento il Governo si rimette all'Assemblea ma, desidero ribadirlo, non ha nulla a che vedere con lo stabilimento di Foggia il cui piano di ristrutturazione industriale è ovviamente interno al piano di ristrutturazione del Poligrafico.

BIASCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Vorrei ribattere che il piano di risanamento delle cartiere delle Marche va di fatto ad influire negativamente sul contesto dei finanziamenti previsti da questo provvedimento. Si tratta quindi di finanziamenti sottratti al piano di risanamento di tutti gli stabilimenti propri del Poligrafico dello Stato. Gradirei inoltre sottolineare che le cartiere Miliani di Fabriano hanno già goduto in passato di un grosso finanziamento da parte del Ministero del tesoro, poiché si trattava di un'azienda decotta che è stata rilevata e rilanciata, richiedendo nel 1980 ben 80 miliardi di intervento pubblico. Oggi interveniamo ancora per risanare un complesso che non ci appartiene e che riguarda il settore privato, quindi in concorrenza con quello pubblico.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, qui appare la solita logica di ricapitalizzare dei gruppi semplicemente per fare una buona dote – e sappiamo che le cartiere delle Marche, in particolare, rappresentano dei bocconi ambiti – per poi regalarli ad acquirenti magari amici. Non è una logica corretta, che dovrebbe essere invece quella di privatizzare immediatamente questi gruppi e venderli. D'altronde, non si capisce perché si debbano privilegiare le cartiere delle Marche quando, ad esempio, la Cellulosa Calabra versa in situazioni ben peggiori, in una realtà occupazionale molto più degradata.

Per tali motivi, poichè vogliamo evitare regali, siamo contrari all'emendamento 19.800 e ne chiediamo la votazione previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, la prego di ripetere l'orientamento del Governo sull'emendamento presentato dal relatore.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si rimette all'Aula.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Vegas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Prima di sospendere la seduta invito i Capigruppo ad organizzare i lavori in maniera tale che l'Assemblea possa onorare anche la programmazione dei tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,05).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, con la votazione dell'emendamento 19.800.

### Verifica del numero legale

VEGAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30).*

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.800 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

VEGAS. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta inizialmente appoggiata, poi si spengono alcune luci sul tabellone).*

BARBIERI. Signor Presidente, ci sono dei senatori che ritirano la tessera!

SALVI. Non c'è il numero prescritto di richiedenti, signor Presidente.

*(La richiesta non risulta appoggiata. Commenti dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Chiederà la verifica del numero legale sulla prossima votazione, senatore Vegas.

Metto ai voti l'emendamento 19.800 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

D'ALÌ. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Riguardo alla precedente verifica, vorrei far notare che quando lei ha indetto la votazione i richiedenti erano quattordici e dovevano essere registrati tutti. Non è possibile che qualcuno possa sfilare la tessera e non essere registrato.

PRESIDENTE. Dica a tre dei quattordici richiedenti, senatore D'Alì, che è inutile manovrare il tesserino.

D'ALÌ. Se il sistema, nel momento in cui lei indice la votazione, bloccasse i quattordici...

PRESIDENTE. Ma il sistema non è in grado di bloccare immediatamente, debbo bloccarlo soltanto io.

D'ALÌ. Potrebbe registrarli subito e non consentire lo sfilamento della tessera.

PRESIDENTE. Allora facciamo un patto, che cioè chi infila la tessera non la tocchi più, perché è doveroso non toglierla.

D'ALÌ. Noi siamo disponibilissimi, signor Presidente.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 19, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere conforme al relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 23.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 24, sul quale sono stati presentati due emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 24.1.

MORO. L'emendamento 24.2 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 24.1 e contrario al 24.2.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 24.2, presentato dal senatore Moro.

**Non è approvato.**

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ho detto ieri sera che io considero gli ordini del giorno molto impegnativi quando vengono approvati. Obiettivamente, però, in una situazione nella quale non è completata la metanizzazione della Sardegna, non so se possa essere assunto seriamente un impegno alla metanizzazione delle isole Egadi. Quindi in questo caso mi rimetto al Governo, ma considero che l'ordine del giorno sollecita un impegno nel breve periodo secondo me non realizzabile.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, intanto osservo che l'ordine del giorno reca una data che è oggettivamente impraticabile.

C'è poi una seconda considerazione da fare, cioè che la metanizzazione delle isole Egadi, come d'altronde la metanizzazione di altre aree del paese, è possibile con due soluzioni: una è quella di adottare un gassificatore, le cui dimensioni peraltro, poiché commisurate all'ampiezza delle utenze delle isole Egadi, sarebbero probabilmente diseconomiche; l'altra è quella di costruire un metanodotto sottomarino, cosa che probabilmente sarebbe altrettanto diseconomica.

Il Governo e il Parlamento, con l'articolo 8 del collegato alla legge finanziaria del 1999, hanno già provveduto a una tendenziale equiparazione dei costi energetici e credo che su questo terreno si possa camminare per quelle aree che sono strutturalmente di più difficile metanizzazione; questo discorso non riguarda solo le isole Egadi, ma anche tante aree montane del paese. Io credo che l'articolo 8 che ho citato, riducendosi progressivamente le aree non metanizzate e aprendosi quindi spazi di utilizzazione ulteriore di quello sconto che è come minimo di 200 lire sui costi energetici, possa rispondere alla stessa esigenza cui si propone di dare risposta l'ordine del giorno del senatore D'Alì.

Per tali motivi non ritengo di poter accogliere quest'ordine del giorno.

VEGAS. Noi chiediamo che questo ordine del giorno sia messo in votazione.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei dire al Governo che è chiaro che non può essere economica, dal punto di vista dell'investimento, un'adduzione del gas metano in un'isola minore, ma non per questo gli abitanti delle isole minori debbono essere considerati, solo perché risiedono là, abitanti di serie C in questo paese.

Vorrei ricordare anche, tra l'altro, che questo intervento risponderebbe a una piccola parte dell'impegno che al Governo è stato affidato da questa Assemblea nel momento in cui è stata revocata dal Parlamento la decisione di investire 120 miliardi nella costruzione di un nuovo carcere a Favignana, e nel momento in cui questa stessa Assemblea ha

impegnato il Governo a utilizzare quella somma per lo sviluppo dei servizi per i cittadini di quelle isole. Quindi è in quell'ambito che vanno ricercate le somme necessarie eventualmente a coprire un disavanzo dal punto di vista dell'equilibrio gestionale dell'investimento per la metanizzazione, così come per altri interventi; altrimenti, se si seguisse il ragionamento che è stato fatto, da oggi in poi certamente una larghissima fetta del paese non usufruirebbe non solamente di questo ma anche di altri servizi. Pertanto è facile dall'oggi al domani dire che tutti i servizi che si vanno a impiantare devono avere un loro equilibrio di investimento e gestionale: questo è un alibi molto comodo per non dare a tutti i cittadini di questo paese i servizi dei quali invece credo abbiano diritto ad usufruire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei che rimanesse chiaro agli atti che il Governo non ritiene affatto che i cittadini delle isole Egadi siano cittadini di serie C. Il Governo ritiene importante che ai cittadini delle isole Egadi siano riconosciuti costi energetici equiparabili a quelli consentiti dal metano.

Il problema è trovare la soluzione migliore per i cittadini delle isole Egadi sia dal punto di vista temporale che complessivamente della finanza pubblica: non vi è dubbio che sotto questo profilo la soluzione migliore è rappresentata dall'attuazione delle procedure già previste dall'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge n. 448 del 1998, che consentono di utilizzare uno sconto sulle maggiori entrate derivanti dalla *carbon tax* non inferiore a 200 lire. Come ho già avuto modo di dire, siccome prevedibilmente le aree non metanizzate si ridurranno, queste 200 lire nel tempo potranno crescere a 250, 300 o 400 lire, realizzando quella tendenziale equiparazione dei costi energetici che l'articolo 8 del collegato alla finanziaria appunto si propone.

Per tali motivi, e non perché consideri di serie C i cittadini delle isole Egadi, ritenendoli esattamente uguali agli altri cittadini del paese, nella convinzione che sia più veloce l'utilizzazione che il Governo propone, ci opponiamo all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 50, presentato dal senatore D'Alì.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 25, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

SARTO. Do per illustrati gli emendamenti 25.1, 25.2 (testo corretto) e 25.3, da me presentati.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo dà per illustrato l'emendamento 25.4.

PRESIDENTE. Si danno per illustrati gli emendamenti 25.0.1, 25.0.2 (testo corretto) e 25.0.3.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, inviterei il senatore Sarto a ritirare gli emendamenti 25.1 e 25.2. A mio avviso, i termini previsti nel testo del provvedimento sono praticabili.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.4, presentato dal Governo, e di conseguenza anche sull'emendamento 25.3, pressochè identico, presentato dal senatore Sarto, che pertanto inviterei a ritirarlo, dovendo mettere in votazione la proposta emendativa del Governo.

Sugli emendamenti 25.0.1 e 25.0.2 (testo corretto), di identico contenuto, mi rimetto al Governo. L'emendamento 25.0.3 è inammissibile.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, accoglie l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti 25.1 e 25.2 da lei presentati?

\* SARTO. Signor Presidente, invito il relatore ed il Governo a considerare che i comuni che intendono ultimare progetti per il trasporto rapido di massa (per esempio, tramvie), anche da un accertamento da me compiuto, avrebbero necessità di una proroga per la presentazione di tali progetti. Ritengo che sia molto ragionevole la proroga da me proposta: tre mesi. Il rischio infatti è che progetti che da molti anni sono in preparazione e stanno arrivando finalmente alla conclusione, per qualche mese non arrivino in porto, per cui città italiane importanti – cito Pisa, Livorno, Mestre, Verona e inoltre altre, sono almeno una quindicina – potrebbero non arrivare a realizzare miglioramenti sul traffico urbano, un problema che, come è noto, è quanto mai drammatico e richiede soluzioni che la legge n. 211 del 1992 offre.

Vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo: ho compiuto un accertamento su 15 città e con questi tre mesi di proroga progetti che da più anni sono in corso di elaborazione riuscirebbero ad arrivare in porto; le moderne tramvie e gli altri interventi previsti dalla legge n. 211 potrebbero essere realizzati.

Mi sembra un termine ragionevole anche perché finora in pratica non esistevano scadenze, mentre è giusto che queste vengano poste, dopodichè i fondi vanno assegnati a nuovi progetti e ad altre città. Tutta-

via, i tre mesi sono importanti per concludere e credo che l'obiettivo del miglioramento del traffico urbano meriti anche questa limitata proroga.

Per quanto riguarda l'emendamento 25.3, concordo con il relatore sul suo assorbimento a seguito di una eventuale approvazione dell'emendamento 25.4.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, desidero modificare il mio parere sugli emendamenti 25.0.1 e 25.0.2 (Testo corretto), che mi sembrano sostanzialmente identici. Mi ero rimesso al parere del Governo ma, a seguito di una migliore valutazione, esprimo su di essi parere favorevole, anche se credo che si procederà ad un'unica votazione in quanto identici nel contenuto.

Per quanto riguarda gli emendamenti 25.1 e 25.2 che indicano le date del 31 luglio e del 31 ottobre 1999, vorrei invitare il senatore Sarto a non insistere per la loro votazione. Siamo qui di fronte ad una norma particolarmente delicata, in quanto consentiamo che dei fondi vengano impegnati al di là delle scadenze per la loro perenza. È preferibile quindi mantenere date molto vicine. Tuttavia, se il senatore Sarto insiste per la votazione, esprimo parere contrario su di essi.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche io insisto affinché il senatore Sarto ritiri i suoi emendamenti. Occorre utilizzare finalmente in modo definitivo le risorse a disposizione, non correndo il rischio che esse vadano di nuovo in economia. La data del 31 luglio non è stata indicata casualmente e consente anche di procedere a qualche eventuale riutilizzazione, se non sono utilizzate dai soggetti titolari da lungo tempo delle risorse.

Per quanto riguarda gli emendamenti 25.0.1 e 25.0.2 (Testo corretto), di contenuto identico, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, insiste per la votazione dei suoi emendamenti?

SARTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dal senatore Sarto.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 25.2 (testo corretto), presentato dal senatore Sarto.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.4, presentato dal Governo.

**È approvato.**

L'emendamento 25.3, presentato dal senatore Sarto, è assorbito nel precedente.

Metto ai voti l'articolo 25, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.1.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, i due emendamenti, come ho già detto, sono sostanzialmente identici ma chiedo al senatore Erroi di eliminare, al terzo rigo dell'emendamento 25.0.1, le parole: «comma 7,». In questo modo l'emendamento risulta identico al 25.0.2 (testo corretto) e si può procedere ad un'unica votazione.

COVIELLO. Per conto del senatore Erroi, accetto la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che c'è un'ulteriore correzione formale all'emendamento 25.0.2, in quanto al secondo rigo deve leggersi: «previste» invece di: «previsto».

Metto ai voti l'emendamento 25.0.1, presentato dal senatore Erroi, identico all'emendamento 25.0.2 (testo corretto), presentato dai senatori Carpinelli e Vedovato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio ed alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. La proposta di stralcio si illustra da sé.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli emendamenti del Governo si illustrano da sé.

PRESIDENTE. L'emendamento 26.2 si intende illustrato.

GIARETTA. I miei emendamenti si illustrano da sé.

VEGAS. Do per illustrato il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio e sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di stralcio n. 60.

Per quanto riguarda l'emendamento 26.1 dichiaro il mio parere favorevole. Debbo chiedere tuttavia al Governo di apportare una modificazione a proposito del concerto con il Ministero dei trasporti. In sostanza propongo di sostituire le parole: «di concerto con» con le seguenti: «sentito il» Ministero dei trasporti. Se il Governo accetta questa modificazione, do il mio parere favorevole. L'emendamento 26.2 rimarrebbe pertanto assorbito dal precedente.

Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti 26.3 e 26.4. L'emendamento 26.5 risulterebbe assorbito dall'emendamento 26.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 26.6, esprimo parere favorevole in quanto si tratta di una proposta emendativa rivolta alla tutela delle disponibilità finanziarie dei comuni; esso dà pertanto garanzie ai comuni di poter operare in questo campo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere del relatore sugli emendamenti. Accetta altresì la proposta, avanzata dal relatore, di modifica dell'emendamento 26.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 60, presentata dai senatori Moro e Lago.

**Non è approvata.**

Metto ai voti l'emendamento 26.1, presentato dal Governo, con la modifica proposta dal relatore e accolta dal Governo.

**È approvato.**

L'emendamento 26.2 è pertanto assorbito dalla precedente votazione.

Metto ai voti l'emendamento 26.3, presentato dal senatore Giaretta.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.4, presentato dal Governo.

**È approvato.**

L'emendamento 26.5 è pertanto assorbito dalla precedente votazione.

Metto ai voti l'emendamento 26.6, presentato dal senatore Giaretta.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 27, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANTICA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 27.1.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo l'attenzione dei colleghi in quanto vorrei avanzare una proposta che incide sugli emendamenti presentati, la cui eventuale illustrazione a questo punto è opportuno che avvenga dopo il mio intervento.

Dopo l'approvazione da parte delle Commissioni riunite del testo al nostro esame, è emersa la seguente valutazione. Il Comitato di liquidazione della SIR, che ha lavorato in questi anni, ha operato in una maniera universalmente riconosciuta come eccellente, ha rispettato perfettamente i tempi nelle procedure di liquidazione, è sostanzialmente arrivato alla fine della sua opera che non è risultata particolarmente onerosa, nemmeno sotto il profilo degli onorari dei membri del Comitato in quanto la loro entità era notevolmente ridotta.

Partendo da questa valutazione è emerso che la scelta di sciogliere il Comitato e di procedere alla nomina di un Commissario non appare obiettivamente giustificata al fine di svolgere le attività previste dall'articolo 27.

Per questi motivi ho riformulato il testo dell'intero articolo 27, accogliendo il contenuto sia dell'emendamento 27.1, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori, sia dell'emendamento 27.2, presentato dal Governo, e abolendo tutta quella parte che si riferisce alla nomina del Commissario. In buona sostanza, queste attività invece di essere svolte dal Commissario verranno svolte dal Comitato che giungerà così alla fine del suo lavoro onorato e degno di generale stima.

Signor Presidente, se lei mi autorizza, procederò adesso ad una veloce lettura del testo dell'articolo 27 da me proposto.

*Sostituire l'intero articolo con il seguente:*

«Art. 27.

1. La partecipazione azionaria acquisita dal Comitato per l'Intervento nella SIR ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 26 marzo 1993, n. 79, convertito nella legge 22 maggio 1993, n. 157, è trasferita, a titolo gratuito, al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – Dipartimento del Tesoro.

2. Relativamente alla partecipazione di cui al precedente comma, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica esercita i diritti dell'azionista, d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo le direttive adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge 8 agosto 1992, n. 359.

3. Il Comitato di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, redige un programma per il prosieguo delle operazioni di liquidazione in corso. Il programma è approvato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Tutti i proventi derivanti dalla dismissione dei cespiti in capo al Comitato SIR sono destinati, al termine delle liquidazioni, al fondo di ammortamento di all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432. Agli stessi proventi fanno carico, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge.

5. Il Comitato continua ad avvalersi anche del personale e delle strutture della ISAI spa in liquidazione verso corrispettivo da definirsi con convenzione approvata con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Resta ferma, a favore del personale di ogni qualifica in servizio presso la stessa ISAI, la disposizione dell'articolo 6 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, in legge 6 giugno 1977, n. 267». (Questo comma di cui ho appena dato lettura corrisponde al testo dell'emendamento 27.1 del senatore Mantica ed altri). Segue il testo dell'emendamento 27.2 del Governo.

«6. Il Ministro delle finanze è autorizzato ad avvalersi dei propri poteri di autotutela per definire, nei confronti del Comitato, l'ammontare globale delle tasse e imposte dovute dalle società del gruppo SIR a seguito degli avvisi di accertamento impugnati innanzi agli organi della giustizia tributaria dalle società medesime. Il predetto ammontare complessivo è versato dal Comitato in unica soluzione. Si applica l'articolo 6-bis del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, convertito, con modificazioni, nella legge 29 novembre 1997, n. 410.

7. Al termine delle liquidazioni ad esso attribuite il Comitato rende al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il conto relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato.

Il conto è approvato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e produce gli effetti di cui all'articolo 2454 del codice civile.

Resta fermo il controllo sugli atti del Comitato esercitato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dal magistrato delegato dal Presidente della Corte dei conti nonché dal dirigente nominato dal Ragioniere generale dello Stato».

27.800

IL RELATORE

PRESIDENTE. Senatore Mantica, a seguito di quanto ha ascoltato, ritira il suo emendamento?

MANTICA. Signor Presidente, anche se non sono riuscito a capire granché di quanto il senatore Morando ha letto per la velocità della lettura, farò un atto di fiducia nei suoi confronti ritirando l'emendamento. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Immagino che il parere del Governo, che invece ha capito tutto, sia favorevole al nuovo testo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo è favorevole e ritira il proprio emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 27.1 e 27.2 sono quindi ritirati. Metto ai voti l'emendamento 27.800, presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 27.

L'emendamento si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario. Chiedo tuttavia al senatore Vegas se è disponibile a trasformare l'emendamento in ordine del giorno. In tal caso il parere sarebbe favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il relatore e suggerisce inoltre di modificare la data in quella del 30 giugno per avere un margine più ampio. Il Governo sarebbe disponibile ad accogliere un siffatto ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, accoglie la richiesta avanzata dal relatore e dal Governo?

VEGAS. Sì, signor Presidente. L'ordine del giorno è così formulato:

«Il Senato, invita il Governo a far sì che entro il 30 giugno 1999 il Governo presenta al Parlamento il rendiconto sulla liquidazione dell'ex EFIM, con specifica illustrazione degli oneri posti a carico dello Stato e di altre imprese pubbliche, delle entrate conseguenti a dismissione e delle spese di liquidazione».

9.3593.601 (Già em. 27.0.1) VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha accolto l'ordine del giorno quest'ultimo non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. L'emendamento 28.1 si illustra da sé.

GUBERT. Signor Presidente, la legge n. 97 del 1994 sulle aree montane prevedeva un fondo per lo sviluppo della montagna. Tale fondo escludeva temporaneamente le regioni a statuto speciale in attesa della definizione dei sistemi di finanziamento. Questa ridefinizione è in parte avvenuta attraverso le varie leggi finanziarie, che hanno posto a carico delle regioni a statuto speciale anche parte degli oneri per il riequilibrio della finanza pubblica statale. Qui c'è un inizio di applicazione di questa estensione, prevista già nel 1997, alle regioni a statuto speciale, però solo per le regioni Sicilia e Sardegna. Non credo che ci sia un motivo reale per limitarsi a queste due sole regioni, dato che tutte le regioni a statuto speciale si trovano nella medesima situazione rispetto alle condizioni poste dalla legge del 1997. Quindi, il mio emendamento vorrebbe rendere uguali in questo campo le posizioni di tutte le regioni e province a statuto speciale, non essendoci motivo per differenziarle.

PRESIDENTE. L'emendamento 28.4 è da considerarsi illustrato.

MORO. Dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Gubert, chiedo di apporre la mia firma al suo emendamento 28.2, contemporaneamente ritirando il mio emendamento 28.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Mi verrebbe quasi voglia di dichiararmi favorevole all'emendamento 21.1 del senatore Moro che, se approvato, precluderebbe la votazione del suo successivo emendamento. Ma, a parte gli scherzi, il mio parere è contrario all'emendamento 28.1 e favorevole al 28.2, che risolve i problemi sollevati dagli emendamenti 28.3 e 28.4 che, ove il 28.2 venga approvato, sono da considerarsi assorbiti.

MACCIOTTA. *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dai senatori Moro e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 28.2, presentato dal senatore Gubert, indi sottoscritto dal senatore Moro.

**È approvato.**

L'emendamento 28.3 è stato ritirato, mentre l'emendamento 28.4 è assorbito e comunque, stante l'assenza dei proponenti, sarebbe decaduto.

Metto ai voti l'articolo 28, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 29 sul quale è stato presentato un emendamento, che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento mira a fissare dei termini per il possesso di azioni di società privatizzate da parte dello Stato. È uno scandalo che in questo paese la gestione pubblica, con la mano della società per azioni, porti ai risultati che sono sotto gli occhi di tutti. È questo un emendamento che ha carattere di moralizzazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore.* Parere contrario, perché la natura di società per azioni non implica di per sé che si tratti di società da privatizzare.

MACCIOTTA. *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 29.

**È approvato.**

Passiamo ora all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 29, che invito i presentatori ad illustrare.

CADDEO. Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi, non soltanto di quelli sardi, su questo emendamento perché lei ricorderà – mi pare che presiedesse proprio lei ai lavori dell'Assemblea in quel momento – che nel corso della discussione sul collegato di sessione si svolse una lunga discussione su questo problema dei rapporti, sotto il profilo dei trasporti, tra il continente e la Sardegna. Tale discussione si concluse con la scelta di stralciare la materia, rimandandola però al collegato ordinamentale.

In questa sede si affronta il problema con l'emendamento 29.0.500, sul quale ritengo che possano convergere molti colleghi. Vorrei però sottoporre al senatore Caddeo il seguente problema. So che la Camera proprio in questi giorni ha iniziato l'esame di un disegno di legge, con il parere favorevole del Governo, che affronta la stessa identica materia. Ritengo che per risolvere presto il problema sia meglio fare qui ciò che si fa con quel disegno di legge autonomo alla Camera.

Tuttavia vi debbo informare che vi è questa novità. Scegliere voi cosa fare; comunque, se si andrà avanti in questa direzione, il mio parere è favorevole. Mi risulta inoltre che il Governo – proprio in relazione alla copertura contenuta nel disegno di legge in esame presso la Camera dei deputati – potrebbe proporre una differente norma di copertura della stessa disposizione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo sottolinea che in data 19 febbraio 1999, il CIPE ha approvato l'intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la regione, il cui articolo 7 prevede misure simili a quelle contenute nella presente disposizione.

In data 3 marzo 1999 la Commissione trasporti della Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge firmato da molti parlamentari della stessa Commissione che riguarda, in modo più analitico di quanto non faccia il testo al nostro esame, la stessa materia.

In ogni caso, il Governo si rimette all'Assemblea sull'approvazione dell'emendamento, suggerendo peraltro che, qualora il Senato decida di approvarlo, per evitare nel futuro polemiche, venga sostituita la copertura.

La copertura approvata dalla Camera dei deputati con il consenso del Governo è la seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 20 miliardi di lire per l'anno 1999, 80 miliardi di lire per l'anno 2000 e in 100 miliardi di lire per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999,



parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

In questo modo si eviterebbe una polemica per cui si direbbe che il Governo, dopo aver concesso 100 miliardi di lire, ha poi ridotto gli stessi a 50 miliardi di lire, a seguito dell'approvazione di un testo di legge da parte del Senato.

PRESIDENTE. Come avete avuto modo di sentire, il relatore si rimette all'Assemblea, ma si orienta verso l'approvazione dell'emendamento 29.0.500, assecondando il principio del «*prius in tempore, potior in iure*»; il Governo poi ha proposto un nuovo testo di detto emendamento che contiene una modifica della copertura, che viene dilazionata nel triennio con gli stanziamenti indicati dal rappresentante del Governo.

Il senatore Coviello, presidente della 5ª Commissione, ha nulla da obiettare sulla copertura proposta dal rappresentante del Governo?

COVIELLO. Signor Presidente, dopo aver effettuato una rapida consultazione, confermo il giudizio favorevole sulla copertura finanziaria suggerita dal Governo per l'emendamento 29.0.500.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.500, nel nuovo testo.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, come è stato giustamente ricordato sia dal senatore Morando sia, tra le righe, dal sottosegretario Macciotta, in quest'Aula abbiamo affrontato, in maniera molto agguerrita, il problema della continuità territoriale, con riferimento alla Sardegna. Ricordo che allora furono bocciati alcuni miei emendamenti con la motivazione che vi era un problema di copertura. Non fu offerta da parte del Governo (di questo posso anche capire le motivazioni, visto che non si cercava il dialogo ma lo scontro) una copertura adeguata e il mio emendamento fu bocciato.

Comunque, in questo caso, è sufficiente che una proposta di questo tipo sia avanzata dalla maggioranza perché tutto sia risolto. Di fatto non si cerca mai il dialogo con l'opposizione; prendiamo atto di questo anche con il Presidente della Commissione bilancio.

Chiaramente il voto del Gruppo Alleanza Nazionale è in coerenza con la battaglia sostenuta a suo tempo durante l'esame della manovra finanziaria. Al senatore Caddeo chiederò, a nome mio e del senatore Mulas, di poter aggiungere le nostre firme, ma questo aspetto non è fonda-

mentale perché, come allora risponderemo al senatore Salvi, noi non cerchiamo speculazione politica né demagogia, ma vogliamo soltanto dare una mano alla Sardegna.

Pertanto, se la nostra firma sarà accettata ci farà piacere; altrimenti, anche senza la nostra firma, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 29.0.500. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni del senatore Reccia.*)

PRESIDENTE. Senatore Caddeo, accetta la riformulazione del suo emendamento?

CADDEO. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione della copertura.

Con questo emendamento si vuole dare seguito concreto alle decisioni assunte durante la discussione della finanziaria per l'approvazione di quella proposta. Allora non fu possibile per i problemi che ci furono rappresentati per la copertura e per il mancato rispetto delle normative europee, adesso questo ostacolo viene superato.

Con l'approvazione di questo emendamento si fa giustizia di una discriminazione, di un *handicap*, che colpisce i sardi nei trasporti e si dà più concretezza all'intesa Stato-regione, che è stata raggiunta e che sarà firmata tra poco.

Naturalmente tutte le firme dei senatori sardi sono ben accolte.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

Voglio anche ricordare che l'Italia ha un'altra isola, la Sicilia, per cui ci faremo carico di presentare una norma analoga perché le due isole sono comunque accomunate da una stessa problematica, che è quella dei trasporti. Spero che la maggioranza e il Governo vorranno ricordare che le due isole sono uguali e che la Comunità europea nel progetto «*Insula*» ha inserito tutte le isole maggiori della Comunità.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, intanto abbiamo questo emendamento che riguarda la Sardegna; poi il Governo assumerà i propri impegni per quanto riguarda le altre isole.

Metto ai voti l'emendamento 29.0.500, presentato dal senatore Caddeo e da altri senatori, nel testo riformulato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, i nostri emendamenti si illustrano da sé.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 30.2 mira a sottolineare l'utilità di consultare, per stabilire gli indicatori e le modalità di svolgimento del censimento dell'agricoltura, anche l'ISTAT e l'Istituto nazionale di economia agraria (c'è un errore di sigla nello stampato, perché si tratta dell'INEA e non dell'ENEA), in quanto si tratta di materia tecnica e quindi credo che serva una consulenza di questo tipo.

L'emendamento 30.4 si riferisce invece all'articolazione dei dati. Il testo prevede che ci possa essere un'articolazione subcomunale soltanto se il comune ha più di 10.000 abitanti. A me sembra che sia molto più rilevante l'articolazione subcomunale dei dati se il comune è articolato in più frazioni, perché altrimenti si viene a perdere dettaglio nell'analisi territoriale e sappiamo che per l'agricoltura la differenziazione territoriale è importante. Ora, avere un comune che ha più frazioni, per esempio alcune in montagna e altre in pianura, oppure più frazioni disperse, e non poter avere il dettaglio del dato solo perché questo comune non raggiunge i 10.000 abitanti mi sembra errato; mi sembra invece fuori luogo avere un dettaglio per un comune di 10.000 abitanti che sia compatto dal punto di vista della articolazione insediativa.

Con l'emendamento 30.5 si propone un compenso forfetario per unità rilevata per i rilevatori del censimento. Chi ha pratica di ricerca sa che ci sono costi di viaggio che possono dipendere dalla dispersione territoriale delle aziende e che vi sono anche tempi molto diversi nelle interviste a seconda delle dimensioni dell'azienda. Si suggerisce, quindi, di completare l'elenco dei criteri secondo cui attribuire il compenso. In caso contrario, sarebbe meglio non fissare che è identico per ogni unità.

L'emendamento 30.7 fa presente la fattispecie del lavoro autonomo occasionale. Si prevede che gli intervistatori siano sempre collaboratori coordinati e continuativi o dipendenti. A me sembra che in qualche caso, quando il numero di unità da rilevare è modesto, si possa anche ricorrere alla figura del prestatore di lavoro autonomo occasionale.

Infine, l'emendamento 30.8 contiene una modifica di tipo linguistico: il termine «incrocio» rientra infatti nel gergo degli statistici; un gergo che, a mio avviso, non è accettabile in un testo legislativo. Per questo la proposta contenuta nell'emendamento 30.8 è quella di parlare di «distribuzioni congiunte».

GIARETTA. Do per illustrato l'emendamento 30.6, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 30.1 in quanto credo che il SIAN, per le informazioni che ho ricevuto dall'ISTAT, sia già dentro il Servizio informativo nazionale e quindi, se è dentro, collabora a questo censimento.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 30.2, 30.3 e 30.4 e favorevole agli emendamenti 30.5, 30.6, 30.7 e 30.8.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.2, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.3, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.4.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, io ringrazio il relatore e il Governo perché hanno considerato positivamente alcuni dei miei suggerimenti; mi meraviglia però che non abbiano considerato positivamente l'emendamento 30.4, perché, dal punto di vista dell'analisi territoriale, è quello più rilevante. Non si capisce che senso abbia mantenere un'articolazione subcomunale quando l'insediamento è, ad esempio, un insediamento compatto, e invece negarla quando l'insediamento è molto articolato sul territorio, dove servirebbe un'articolazione subcomunale.

Spero che in questo frattempo muti il parere del relatore; in ogni caso, vorrei ribadire l'utilità del mio emendamento e ovviamente il mio voto favorevole ad esso.

PRESIDENTE. Il relatore mantiene la sua posizione?

MORANDO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.4, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.5, presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.6, presentato dal senatore Giaretta.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.7, presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 30.8, presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 30, nel testo emendato.

**È approvato.**

Vorrei pregare i colleghi di essere un pò attenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 31, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Do per illustrato l'emendamento 31.1, signor Presidente.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 31.2, signor Presidente.

RIPAMONTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 31.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 31.1 e 31.2.

Circa l'emendamento 31.3, vorrei invitare i presentatori a ritirarlo perché ha iniziato il suo *iter* l'elaborazione del testo unico sulle privatizzazioni, che prevede qualcosa di analogo. Se i presentatori di questo emendamento proponessero un ordine del giorno riferito a quel testo unico, penso che potrebbe essere accolto, ma, così com'è, no, perché va ad incidere negativamente sull'elaborazione dello stesso testo unico.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Ritiro l'emendamento 31.3, signor Presidente.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 31.1, presentato dai senatori Moro e Lago, identico all'emendamento 31.2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 31.3 è stato ritirato e che l'emendamento 31.0.1 (Nuovo testo) è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 31.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 32, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, vorrei ricordare che nel corso dell'esame della finanziaria è stato approvato un emendamento del senatore Castellani, con cui ho parlato; egli mi ha spiegato che si trattava soltanto di una questione lessicale, che in pratica si è modificato un «nonché» con un «per». In sostanza, però, la sostituzione della parola «nonché» con l'altra «per» ha fatto sì che i due benefici previsti per il gasolio da riscaldamento, l'uno legato alla neutralizzazione degli effetti della *carbon tax*, l'altro teso a consentire la riduzione di 200 lire al litro del prezzo di tale combustibile, si siano sommati nell'unica cifra di 200 lire. Con l'emendamento 32.1 intendo quindi riportare la norma alla formulazione originaria al fine di separare i due benefici, l'uno derivante dall'applicazione della *carbon tax* e l'altro dalla riduzione di 200 lire al litro del prezzo del gasolio.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è favorevole però vorrei invitare il senatore Moro a modificare leggermente la lettera a) dell'emendamento 32.1 da lui presentato. Pertanto, al comma 10, lettera c), dopo le parole: «isole minori», proporrei di aggiungere le seguenti: «nonchè a» e di sopprimere la parola: «per».

PRESIDENTE. Senatore Moro, accoglie la modifica suggerita dal relatore?

MORO. Sì, signor Presidente. Mi sembra che in questo modo siano meglio specificati i provvedimenti adottati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 32.1, come modificato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 32.1, presentato dal senatore Moro, nel testo riformulato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 32, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 33, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio, alcuni emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MORO. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha presentato diverse proposte di stralcio di articoli, ritenendo che molte materie non erano attinenti al titolo del provvedimento. In particolare, riteniamo che lo stralcio dell'articolo 33 sia importante in quanto lo riteniamo del tutto estraneo alle materie che stiamo trattando.

CÒ. Signor Presidente, diamo per illustrato l'emendamento 33.1.

SPECCHIA. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 33.2. Riteniamo che sia doveroso da parte del Senato tutto dedicare qualche minuto al problema oggetto dell'articolo in esame. Noi, con più emendamenti, abbiamo proposto la soppressione dell'articolo 33, che ha avuto una vita abbastanza difficile, sofferta, e che ha subito una serie di modifiche, sulle quali peraltro la Commissione ambiente del Senato, che pure ha primaria competenza in materia di calamità atmosferiche, di eventi calamitosi in genere e quindi su tutto quanto è connesso a tali calamità, ha potuto esprimere una sorta di parere alle Commissioni lavoro e bilancio che si sono occupate di questo problema, solo *in articulo mortis*. Quindi, quello della Commissione ambiente è stato un lavoro che si è risolto in un discorso a se stessa perché solo alla fine, quando ormai tutto era stato partorito da parte del Governo e della maggioranza, in Commissione ambiente si è raggiunta e concordata una posizione.

Diciamo subito che non siamo, in via pregiudiziale, contrari a che in materia di calamità si introduca il discorso delle assicurazioni.

Il dibattito sull'argomento è iniziato, già alcune legislature or sono proprio nella Commissione ambiente del Senato. In altre nazioni (vedi ad esempio gli Stati Uniti d'America) già vi è una legislazione a regime che si occupa di regolamentare la materia. Pertanto, in via di principio, eravamo culturalmente pronti a discutere del problema ma volevamo farlo in modo opportuno. Cosa voglio dire?

Per quanto riguarda il settore delle calamità (alluvioni, terremoti, catastrofi, dissesti idrogeologici ed altro), abbiamo la seguente situazione. Da anni, anche a seguito di indagini conoscitive svolte dalla Camera e dal Senato, è emersa la volontà – anche se poi non abbiamo ancora visto fatti concreti – di aggiornare la legislazione, di arrivare ad una leg-

ge-quadro sulla materia. Sino ad oggi, però, nonostante gli impegni dei diversi Governi e nonostante gli ordini del giorno approvati in Commissione e in Aula, dalle belle parole non si è mai arrivati a niente. L'attuale Governo, con il Sottosegretario per la protezione civile e con altri suoi rappresentanti, sta annunciando ormai da mesi l'arrivo di un disegno di legge quadro in materia, ma si tratta solo di annunci. Ebbene, io ritengo che la materia delle assicurazioni – anzi, soprattutto questa materia – non possa non essere inserita in un discorso organico. Continuare a legiferare per compartimenti stagni, aggiungendo sempre una toppa alle troppe toppe che già ci sono, rappresenta un grave, un gravissimo errore.

Per tali motivi, proponiamo di sopprimere l'articolo 33. Invitiamo il Governo a venire in Parlamento, se ha finalmente predisposto un testo di legge quadro; diversamente, utilizzi i vari disegni di legge parlamentari che sono stati presentati, alcuni da anni all'attenzione del Senato e della Camera. In quel contesto, si approfondisca il discorso delle assicurazioni nei settori delle calamità, dei terremoti, dei dissesti idrogeologici ed altro.

Desidero aggiungere che non condividiamo neanche il modo con cui ci viene proposto l'articolo 33. Esso, infatti, contiene, ancora una volta, ulteriori deleghe – non una, ma più deleghe – al Governo. Siamo stanchi di dare deleghe, siamo stanchi di vedere la Camera ed il Senato espropriati delle loro competenze. Diciamo di no e chiediamo che l'articolo 33 venga cassato anche per quest'ultimo motivo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

MANTICA. Do per illustrato l'emendamento 33.3.

DEMASI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati, e aventi come primo firmatario il senatore Pontone, entrano nel merito dell'argomento quali subordinate, qualora non dovesse essere accolta la proposta di soppressione dell'articolo che è stata appena illustrata. Esistono, infatti, ragioni di ordine tecnico, oltre che squisitamente politico, che non rendono produttiva la norma che in questo momento è all'attenzione del Parlamento, qualora essa dovesse essere attuata per fronteggiare le conseguenze delle calamità naturali. Occorre, quindi, pur attrezzare uno strumento che abbia i caratteri dell'efficienza e della praticabilità. Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato dunque servono proprio per smussare quegli angoli, per colmare quelle lacune che si aprono all'interno di una norma che risente della frettezza ed anche della mancanza di elementi di confronto e di esperienze pregresse, che probabilmente avrebbero potuto renderla più utile per gli scopi che si era prefissa. Questo principalmente perché viene prevista una integrazione dell'intervento del privato e dello Stato di carattere complementare: pertanto, vanno bene individuati i limiti, le competenze e le possibilità che lo Stato riserva al privato, per evitare che si inneschino meccanismi speculativi dei quali potrebbe poi pagare le conseguenze il danneggiato.

AZZOLLINI. Signor Presidente, noi riteniamo che l'emendamento 33.5 da noi presentato e qui in discussione, che si basa su una logica to-



talmente diversa da quella sottesa all'articolo presentato dal relatore e dal Governo in Commissione, sia una proposta qualificante.

Noi pensiamo che nella formulazione prevista dall'articolo 33 del disegno di legge che stiamo approvando ci sia una vera e propria abdicazione dello Stato ad una funzione pubblica necessaria, quale è quella di tutelare i cittadini dalle calamità naturali. Allora, nasce a questo punto, in linea di principio, un interrogativo di carattere generale: perché i cittadini pagano le imposte. Sorge questo problema e noi riteniamo che, nei fatti, l'addossare ai cittadini, attraverso il meccanismo obbligatorio previsto dall'articolo, un ulteriore onere in seguito alle calamità naturali rappresenti l'introduzione surrettizia di un nuovo carico fiscale. Si può arzigogolare sulla norma, ma nei fatti si tratta di una introduzione surrettizia di un nuovo onere fiscale.

Non ci sfugge il dato che dà origine a tale norma: il tentativo da parte dello Stato, a fronte di alcune calamità naturali, di poter erogare minori aiuti. Ciò non ci sfugge e infatti il nostro emendamento tende anche a venire incontro a tale dato. Tuttavia, la forma dirigistica della previsione di una estensione obbligatoria per i cittadini della garanzia incendio alle calamità naturali per gli immobili, le abitazioni o gli insediamenti produttivi è, sostanzialmente, una nuova forma autoritativa di imposizione.

Il nostro emendamento, viceversa, si muove in una logica completamente diversa, che tende a creare un quadro di convenienze per il cittadino, consentendo così che egli eventualmente fornisca un ausilio al compito dello Stato e ciò è tutta un'altra cosa. Infatti, nel nostro emendamento, noi prevediamo la insussistenza di oneri accessori ed una forte detraibilità, proprio per la ragione generale che ho detto prima, cioè perché nei fatti si tratta di una nuova surrettizia imposizione. Noi allora tentiamo di limitare al massimo questo nuovo tentativo sui cittadini, se proprio ciò deve essere fatto.

A nostro avviso, la norma in esame va totalmente disattesa ed eventualmente va approvato il nostro emendamento. Infatti, nell'attuale momento di difficoltà, in un momento in cui si dice che addirittura si vuole ridurre l'onere fiscale a carico dei cittadini, questa norma, che è di importanza generalizzata, nei fatti introduce un nuovo peso, un nuovo carico, un nuovo onere e lo fa – ribadisco – peraltro con tariffe prefissate. Noi invece proponiamo l'introduzione di un criterio di convenienza anche nella fissazione delle tariffe.

In sostanza – e concludo il mio intervento – ci troviamo di fronte al tentativo di scaricare sulla gente un peso e non solo: si cerca di mantenere una forte autorità nello scaricare addosso tale peso (e mi scuso del bisticcio ma è fondamentale capire bene questo aspetto).

Signor Presidente, noi veementemente – se così si può dire – siamo contro l'introduzione di questa norma; al massimo, ne chiediamo l'approvazione nei termini previsti dal nostro emendamento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

CAPONI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati insieme ad altri senatori.

VEGAS. Signor Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 33.9 e 33.12 si intendono illustrati.

GUBERT. Signor Presidente, se i colleghi Azzollini e Vegas lo consentono, vorrei anzitutto aggiungere la mia firma al loro emendamento 33.5, che mi sembra rispondere esattamente alla impostazione che condivido.

L'emendamento 33.10 prevede di sopprimere la parola: «obbligatoria». È logico che ci si assicuri obbligatoriamente per un rischio, ma in questo caso si assume che tutte le case che esistono sul territorio italiano siano soggette al rischio di inondazioni, frane, maremoti, vulcani e quant'altro. Ebbene, credo che una qualsiasi analisi territoriale possa ben presto dimostrare come non vi sia tale rischio per tutte le case, per cui ritengo sia profondamente sbagliato rendere obbligatoria l'assicurazione per un rischio che non esiste: è esattamente una nuova forma di imposizione fiscale. L'obbligatorietà è ragionevole per garantire una ripartizione del rischio su una collettività più ampia, però quando il rischio esiste: per esempio, nel caso della circolazione stradale si rischia sempre di fare un incidente; nel caso della vita, si rischia di morire, è impossibile evitare di morire. Ora, si può anche imporre obbligatoriamente l'assicurazione, però credo che, per quanto riguarda il caso in esame, non vi siano i presupposti per farlo.

L'emendamento 33.14 si intende illustrato. L'emendamento 33.15 suggerisce dei miglioramenti lessicali che a mio avviso sono necessari. Parlare di «miglioramento sismico» non ha molto senso; caso mai si tratterà di migliorare le caratteristiche antisismiche – e non sismiche – di una casa. Analogamente, la parola «delocalizzazioni» è gergale e non risponde al termine tecnico «spostamento di sedime» se si tratta di poca cosa o «di sito» se si tratta di spostamenti più ampi.

Gli emendamenti 33.20 e 33.21 si rifanno alle condizioni di reddito che esimerebbero dalla riduzione del contributo statale nel caso in cui si verificasse un evento calamitoso. L'emendamento 33.20 precisa che dette condizioni di reddito devono tenere conto del numero di persone a carico; forse è scontato, ma precisarlo fa sempre bene. L'emendamento 33.21 tende a precisare che quando si afferma che il reddito non consente di assicurarsi deve essere proprio vero che sia così e che non si parli semplicemente di fasce di reddito stabilite, senza tenere conto della effettiva possibilità di assicurarsi.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.25, al comma 1 dell'articolo 33, lettera e), si stabilisce che in presenza di redditi non elevati lo Stato possa non ridurre o ridurre di meno la sua contribuzione, però non si precisa che l'abitazione deve essere quella principale. Ora, considerando che una persona potrebbe non avere redditi elevati, ma possedere molte abitazioni o non avere un'abitazione principale, credo che questa eccezione al principio della tutela da parte dello Stato andrebbe condizionata al fatto che si tratti di abitazione principale.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.26, la lettera *f*) del comma 1 dell'articolo in questione configura una preclusione netta per quanto attiene l'intervento di solidarietà dello Stato nel caso vi sia un contrasto con le normative urbanistiche, paesaggistiche, eccetera. Se non si specificasse che tale contrasto deve essere «grave», si determinerebbe una situazione di ingiustizia, in quanto realizzare un'opera in contrasto con le normative può accadere anche per motivi molto lievi: per esempio, una differenza di quota delle finestre oppure un tetto che sporge per venti centimetri in più. Suggestirei, allora, di specificare che deve trattarsi di contrasto grave; trovandoci poi di fronte ad una delega, si può successivamente stabilire con precisione cosa significa «grave».

L'emendamento 33.27 chiede di sopprimere la lettera *g*) del comma 1, perché con tale disposizione il Governo intende obbligare i cittadini ad assicurarsi, però non chiarisce quanto prenderanno, in quanto si riserva di stabilire successivamente quant'è la franchigia, quanti sono i massimali, eccetera. Ora, analogamente al caso degli infortuni, quando si stipula un'assicurazione si dovrebbe avere la certezza di che cosa si ottiene nel caso in cui l'infortunio accada.

Da ultimo, signor Presidente, con l'emendamento 33.34, si fa riferimento ancora una volta al problema dell'incertezza del valore. Cioè, se si delega il Governo a stabilire, una volta assicurati, i parametri cui far riferimento per la determinazione del valore delle tipologie dei beni assicurati, non si ha la certezza che ciò che viene assicurato corrisponda al parametro. Se è un bene che vale di più l'assicurazione lo farà pagare di più, se è un bene che vale di meno, lo farà pagare di meno, ma non si sa esattamente quello che si avrà. Se invece quello che si avrà dipende da parametri definiti a livello centrale dal Governo, non si ha la certezza di ciò che si potrà ottenere in caso di assicurazione.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, lei si è preoccupato giustamente dell'assicurazione contro le calamità naturali, ma non del tempo che ha utilizzato: il tempo a sua disposizione è terminato.

Gli emendamenti presentati dal senatore De Luca Michele si intendono illustrati, come pure l'emendamento di cui è primo firmatario il senatore Pinggera.

LAURO. Signor Presidente, nel passare all'illustrazione dell'emendamento 33.0.1 e dell'ordine del giorno n. 400, vorrei far presente che l'Italia ha un coacervo di leggi in gran parte deluse e del tutto infrante. L'illegalità è spesso collegata al quieto vivere. Una parte dell'illegalità deve essere combattuta eliminando divieti, ma le leggi che ci sono vanno fatte rispettare e la loro inosservanza andrebbe sanzionata, soprattutto quando si tratta di enti locali. I comuni di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli non rispettano i benefici a favore dei propri dipendenti. Di conseguenza, la qualità del servizio pubblico diventa casuale, non essendo governato, e soprattutto si può trovare, proprio nel settore pubblico, il meglio e il peggio di ogni cosa. Al cittadino lavoratore di questi enti non resta dunque che sperare di essere fortunato: è come vincere

un turno a lotto. Ecco il motivo del mio emendamento e del mio ordine del giorno e spero che venga finalmente chiarito questo aspetto.

PRESIDENTE. L'emendamento del senatore Manfredi è da considerarsi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di stralcio, sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere i pareri vorrei svolgere due rapidissime osservazioni sulla sostanza delle critiche avanzate a questo testo anche adesso in Aula. Intanto l'opposizione, per esempio con l'emendamento 33.5, non ha negato l'esigenza di un intervento su questo tema, ha presentato un'alternativa alla proposta del Governo e della maggioranza, ma non ha negato che nel nostro paese sia aperto il problema di promuovere una iniziativa per fare in modo che il mercato, cioè le assicurazioni private, sia chiamato ad intervenire nell'attività di risarcimento dei danni subiti dalle cose di proprietà dei privati in occasione di calamità naturali. È importante evidenziare questo perché sia chiaro ai cittadini italiani che non c'è qualcuno che pensa che occorra intervenire e qualcun altro che pensa che non bisogna fare nulla in questo campo.

L'opposizione ha presentato un'alternativa fondata sull'esenzione fiscale dei premi assicurativi pagati e sulla statuizione secondo cui lo Stato, in caso di danni, interviene solo per il cinquanta per cento. Quando parlo di opposizione, mi riferisco all'opposizione del Polo, ad esempio prendo come riferimento l'emendamento 3.5.

La mia opinione è che gli emendamenti in esame meritino un parere contrario perché la soluzione proposta dal Governo e dalla maggioranza è migliore; ma è un'altra soluzione e non si contrappone a un nulla, perché una parte degli argomenti che sono stati qui sviluppati farebbe pensare che ci sia qualcuno che propone di non fare nulla in questo campo. Questo non è vero.

In secondo luogo, il collega Azzollini ha affermato – e lo ha ripetuto anche qui oggi – che questa è una sorta di surrettizia introduzione di una nuova tassa, di una nuova imposizione fiscale. Io vorrei che tutti riflettessimo sul fatto che lo Stato, nel corso degli ultimi dieci anni, a lire 1997, ha speso mediamente 7.000 miliardi l'anno per interventi in questo campo, non solo al fine del risarcimento dei danni ai privati, ma anche per il ripristino delle realtà alluvionate, terremotate e così via.

Da dove pensiamo provengano questi 7.000 miliardi di lire? La risposta si ritrova in tutti i provvedimenti che sono stati approvati a questo proposito. Questi 7.000 miliardi di lire vengono dalle tasche degli italiani, attraverso i prelievi operati con le addizionali fiscali. Il prelievo fiscale esiste ora e non se introdurremo la norma che stiamo esaminando.

In proposito, richiamo ad esempio l'alluvione, di cui mi sono occupato, del 1994 in Piemonte. In quell'occasione, per trovare gli 11.000

miliardi necessari per realizzare gli interventi opportuni, si è dovuta imporre un'addizionale IRPEF a tutte le persone fisiche titolari di reddito e IRPEG a tutte le imprese. Questa non è certo una manna che cade dal cielo sulla terra senza che i cittadini italiani ne conoscano la provenienza. L'intervento che si propone, dunque, è volto a fare in modo che il prelievo fiscale, che esiste per poter spendere 7.000 miliardi di lire all'anno nella direzione indicata, si riduca un po' rispetto a quello attuale.

Seconda considerazione: il senatore Gubert ha osservato che un'assicurazione obbligatoria contro un rischio si giustifica quando il rischio esiste per tutti e non quando lo stesso non esiste. Ad esempio, in Sardegna è molto improbabile che si verifichi un terremoto, per ragioni di carattere geologico di cui io non so nulla, ma mi è stato riferito che è così. Le considerazioni espresse dal senatore Gubert sono giustissime, ma la razionalità della norma risiede proprio nella constatazione che, se manca un intervento dello Stato che crei solidarietà, proprio perché il rischio non è distribuito in maniera uniforme sul territorio nazionale, non vi sarà assicurazione che assicurerà contro il rischio terremoto le aree sottostanti al Vesuvio, quale che sia il premio che il cittadino è disposto a pagare per ovvie ragioni di mercato. Analogamente, non vi sarà cittadino della Sardegna che si assicurerà contro un terremoto che probabilmente non avverrà mai. Se si considerano tutte le calamità naturali, collegandole ad un rischio diffuso sull'intero territorio, quale quello dell'incendio delle abitazioni, si realizzerà allora quella solidarietà che altrimenti non potrebbe essere realizzata.

Premesse queste precisazioni, mi accingo ad esprimere i pareri sugli emendamenti in esame.

Sull'emendamento 33.1, che sopprime l'articolo, esprimo parere contrario. A tutti i colleghi che propongono la soppressione dell'articolo 33 vorrei ricordare che, qualora lo eliminassimo, continuerebbe a permanere il blocco, determinato dal fondo negativo inserito in bilancio relativamente ai lavori pubblici; conseguentemente, si bloccherebbero i lavori pubblici in Italia per tutto il 1999. Vorrei che questo riferimento fosse chiaro. Ovviamente per le ragioni suesposte il parere è contrario anche sugli emendamenti 33.2 e 33.3.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 33.4 per le ragioni che ho testé illustrato. In questo caso, si è in presenza di un'alternativa che però non condivido, perché ritengo che non sia sufficiente prevedere agevolazioni fiscali. In mancanza di un intervento che distribuisca risorse in chiave solidaristica, non vi sarà mai assicurazione che coprirà le realtà effettivamente a rischio.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 33.5. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 33.6; faccio presente che il testo che questo emendamento si propone di modificare è stato proposto dalla 13ª Commissione alle Commissioni riunite 5ª e 11ª. Chiarisco questo aspetto per rispondere all'obiezione avanzata sul fatto che la 5ª e l'11ª Commissione si sarebbero appropriate di una materia di competenza di altra Commissione.

Noi abbiamo chiesto un parere; il Presidente del Senato ha disposto che lo stesso venisse formulato; la 13ª Commissione ha proposto, nel suo parere, alcuni emendamenti che sono stati tutti, nessuno escluso, recepiti alla lettera. Sulla lettera di uno di questi emendamenti, il senatore Caponi propone, però, di intervenire con una proposta emendativa.

Io sono d'accordo (e credo che anche il senatore Giovanelli lo sarà) perché, così come è formulato, il testo, che – ripeto – recepisce una proposta della 13ª Commissione, attribuisce una delega, a mio giudizio, carente sotto il profilo dei principi direttivi. Con la proposta avanzata dal senatore Caponi si sana questa anomalia e questa contraddizione.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 33.7 in quanto ho già spiegato perché l'obbligatorietà è essenziale ai fini della costruzione della solidarietà sul territorio indipendentemente dall'intensità del rischio. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 33.8.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.9, comprendo bene le ragioni che hanno indotto il senatore Pieroni a presentarlo; però, proporrei di ritirarlo perché è del tutto evidente che le calamità naturali interagiscono con il dissesto idrogeologico, ma se escludiamo da questa norma tutte le calamità naturali che derivano da dissesto idrogeologico, temo che in Italia si debbano escludere tutte le calamità naturali che si sono succedute nel passato e anche quelle che eventualmente, purtroppo, si determineranno nel futuro. Se non lo ritira, il parere è contrario.

Sull'emendamento 33.10, identico all'emendamento 33.7, esprimo parere contrario per le stesse ragioni enunciate poc'anzi. Sull'emendamento 33.11 il parere è contrario perché il testo delimita la platea dei soggetti interessati e questo è un bene e non un fatto negativo. Per quanto riguarda l'emendamento 33.12, è già stato affrontato nel testo il tema di come trattare l'abitazione principale; quindi, inviterei i colleghi del Gruppo Verdi-L'Ulivo a ritirarlo; se lo mantengono, il parere è contrario. Quanto all'emendamento 33.13, penso sia giusto disciplinare una volta per tutte questa materia e non sottoporre i vari disegni di legge, ogni volta che c'è un calamità, a delle variazioni; quindi, il parere è contrario. Sull'emendamento 33.14 esprimo eguale parere contrario proprio perché solo l'obbligatorietà dell'estensione della polizza antincendio fa «solidarietà», non il contrario. Sono d'accordo sull'emendamento 33.15; per la verità, avevo già posto la questione in Commissione e mi era stato spiegato che in termini tecnici si dovevano usare le espressioni utilizzate nel testo. Però, l'italiano è l'italiano; in questo caso il senatore Gubert sta con l'italiano, e ci sto anch'io. Esprimo pertanto parere favorevole.

Sull'emendamento 33.16 esprimo parere contrario, non perché cambi molto la norma ma perché mi pare sia meglio il testo. L'emendamento 33.17 affronta, con piccole variazioni delle percentuali, il problema che si tratta nel testo senza modificarlo integralmente. Il mio parere è contrario in particolare per la ragione che, su proposta della 13ª Commissione, abbiamo inserito nel testo un riferimento al fatto che, al di là dell'elaborazione della norma che vale sempre in caso di calamità naturali, comunque per attivare l'intervento ci vuole un atto di legge specifi-

co da parte del Parlamento. Questo emendamento del senatore Caponi elimina questo atto di legge specifico; quindi, in omaggio al parere espresso dalla 13ª Commissione difendo il testo originario ed esprimo un parere contrario.

Sull'emendamento 33.18 il parere è contrario; si tratta di una proposta modificativa che sviluppa la proposta alternativa del Polo, il che è legittimo ma è chiaro che si tratta di un'altra ipotesi. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 33.19, 33.20 e 33.21.

Proporrei al senatore De Luca Michele di ritirare l'emendamento 33.22. Mi pare che il testo dica la stessa cosa, comunque, in Commissione la questione è stata molto approfondita, in caso contrario esprimo parere contrario. Al contrario, mi pare che l'emendamento 33.23 migliori e chiarisca il testo; quindi, esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 33.24 perché altera l'equilibrio della norma. Esprimo parere favorevole 33.25, perché è vero che abbiamo già risolto il problema dell'abitazione principale, ma qui un richiamo a quest'ultima sembrerebbe utile.

Sugli emendamenti 33.26, 33.27 e 33.28 esprimo parere contrario. Voglio specificare per gli ultimi due che la lettera g) è quella che interviene per calmierare e distribuire sul territorio l'onere dei premi. Anche sull'emendamento 33.29 esprimo parere contrario.

Quanto all'emendamento 33.30, condivido in buona sostanza lo spirito, però non esprimo su di esso parere favorevole perché il consorzio per la riassicurazione potrà essere costituito dal Governo sulla base del rapporto che avrà con le compagnie di assicurazione nell'esercizio della delega, ma secondo me non c'è nessun bisogno di irrigidire il tutto attraverso la previsione del fatto che il consorzio sia uno e sia obbligatorio. Il testo alla lettera g) già prevede la possibilità di costituire consorzi; quindi, direi di lasciare al Governo la possibilità, nella trattativa con le assicurazioni, di risolvere questo problema.

Lo stesso si deve dire, a mio avviso, per il combinato disposto delle lettere h) e g) del testo, anche con riferimento all'emendamento 33.31, sul quale il mio parere è contrario non perché non esista il problema dello stabilire un limite massimo per l'intervento delle assicurazioni, ma perché il testo già prevede un limite massimo. Quindi, preferisco la previsione esistente nel testo originario che non quella contenuta nell'emendamento 33.31.

Sull'emendamento 33.32 il mio parere è contrario. Per la verità, il problema che vogliono risolvere i suoi presentatori è già parzialmente risolto dal comma 5 del testo, che destina alle attività di prevenzione dal 2002 in avanti una parte dei fondi rivenienti dai risparmi realizzati con questa norma.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 33.33 nonché all'emendamento 33.34, perché sostanzialmente analogo al precedente.

Il mio parere è inoltre contrario all'emendamento 33.35; naturalmente si tratta di un emendamento coerente con la proposta alternativa presentata dal Polo: riconosco dunque questa coerenza, ma mi contrappongo a quell'ipotesi di soluzione.

Circa l'emendamento 33.0.1, comprendo il problema che è stato sollevato e invito il senatore Lauro a considerare la possibilità, essendo stato dichiarato inammissibile questo emendamento, di insistere sull'ordine del giorno n. 400, eventualmente corretto leggermente (ho già parlato con il senatore Lauro in questo senso); esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 400 ma non sul testo dell'emendamento 33.0.1, perché in Commissione sono stati proposti molti emendamenti che suggerivano aggiunte per intervenire su terremoti che ci sono già stati correggendo norme; abbiamo detto di no, di creare una norma generale perché poi il Governo provvederà in via amministrativa se ci sono dei problemi relativi a terremoti o ad alluvioni già avvenuti.

Inviterei poi il senatore Manfredi a ritirare l'emendamento 33.0.2, perché abbiamo votato già un emendamento identico all'articolo 7: si tratta dell'emendamento 7.0.500 che abbiamo già approvato.

Concludo ribadendo il mio parere favorevole all'ordine del giorno n. 400.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore con riferimento alle motivazioni generali. Vorrei inoltre sottolineare ciò che ha detto il relatore in termini di prelievo fiscale non surrettizio ma reale, che è attualmente alla base del finanziamento degli interventi dopo le catastrofi, e quanto lo stesso relatore ha detto in materia di solidarietà. L'occasione consente anche di riprendere un'argomentazione proposta nel passato: così come la solidarietà nazionale garantisce il finanziamento dello specifico tema della continuità territoriale che riguarda la regione Sardegna, così la solidarietà garantirà che la regione Sardegna si faccia carico della specifica solidarietà nazionale che spetta alla regione Sicilia per quanto riguarda le catastrofi e i rischi da terremoto.

Per quanto concerne i pareri sugli emendamenti, esprimo parere conforme, ripeto, a quello del relatore, salvo che sull'emendamento 33.15 perché, a differenza del senatore Morando, in questo caso preferisco attenermi alla terminologia tecnica e quindi confermo il parere contrario del Governo sull'emendamento in questione.

Lo stesso dicasi per gli emendamenti 33.22 e 33.23, perché avendo anche sentito il sottosegretario Barberi, che con particolare competenza gestisce questo settore, ritengo che l'approvazione dell'emendamento 33.22 potrebbe assorbire l'approvazione del 33.23. Inviterei pertanto anche il relatore a considerare la possibilità di accettare l'emendamento 33.22 e considerare assorbito il 33.23.

Sull'ordine del giorno il Governo esprime parere favorevole mentre, per le stesse motivazioni espresse dal relatore, il parere è contrario all'emendamento 33.0.1. Quanto all'emendamento 33.0.2 credo che esso sia ormai superato a seguito della precedente approvazione di un testo di contenuto analogo.

RONCONI. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma agli emendamenti 33.5 e 33.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 70, presentata dai senatori Moro e Lago.

**Non è approvata.**

Metto ai voti l'emendamento 33.1, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori, identico agli emendamenti 33.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, e 33.3, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.4, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.5.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul testo dell'emendamento 33.5, perché non si tratta di una bagatella. È vero che questo è un provvedimento che potremmo definire «cassonetto», però esistono delle norme di fondamentale importanza come questa e quella sul trattamento di fine rapporto che riguardano la vita di milioni di cittadini. Con l'emendamento in esame si mira ad evitare che si perpetri una truffa nei loro confronti. Certo, è condivisibile l'idea di non fare più pagare allo Stato il servizio di ricostruzione degli immobili danneggiati ma, se questo non è più servizio pubblico, non si capisce perché si debba continuare a corrispondere imposte destinate a tale finalità, se non per sottrarre ulteriormente soldi ai cittadini aumentando indirettamente la pressione fiscale per mano del «braccio armato» delle assicurazioni, che in molti casi sono anche contigue al potere politico, e non stiamo a fare nomi.

Il relatore Morando ha affermato che vi è stato un aumento della pressione fiscale nel passato a causa delle spese per la ricostruzione. Se questo è avvenuto nel passato, vogliamo continuare anche nel futuro?

MORANDO, *relatore*. Per forza, è l'unica strada!

VEGAS. Vogliamo che l'attuale pressione fiscale resti immo-  
dificata e in più si aumenti anche la spesa da destinare alle assicurazioni?

Non mi sembra che questa sia la strada giusta. Se si riduce il servizio pubblico, deve diminuire anche la pressione fiscale, lasciando tra l'altro libertà ai cittadini. Infatti, fissare in via necessaria l'obbligo di assicurarsi, fissare i prezzi e le tariffe significa o fissare tariffe troppo alte, e quindi favorire le assicurazioni (e pertanto bene farebbe chi pensa male in questo caso), oppure fissare tariffe troppo basse e mandarle fuori mercato, il che non è assolutamente giustificabile.

Se vogliamo affrontare la questione in termini moderni e non in termini che portano soldi a determinate strutture, bisogna liberalizzarla e renderla in una logica di mercato e quindi diminuire contemporaneamente la pressione fiscale. Non credo che i nostri cittadini siano contenti del buon servizio che viene compiuto con il testo del Governo, che si limita ad espropriarli ancora di più, se ve ne fosse bisogno, dei loro soldi; il tutto per cercare di raggranellare qualche lira da spendere forse per investimenti, che comunque non si realizzeranno perché con gli articoli che abbiamo approvato all'inizio non si spenderà una lira; semplicemente si continua ad aumentare la spesa corrente. Perché aumenta? È semplice, signor Presidente, basta vedere la quantità di nomine, i consigli di amministrazione, i direttori che sono stati nominati dai Governi delle Sinistre per vedere che la spesa è volta a lubrificare il consenso sociale e coloro che fiancheggiano il Governo e non a soddisfare le necessità della gente. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.5, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.6, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

**È approvato.** (*Il senatore Caponi alza la mano. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Penso che il senatore Caponi voglia ringraziare il relatore per aver accolto il suo emendamento. Ha facoltà di parlare.

\* CAPONI. Signor Presidente, dovrà consentire che io svolga su questo emendamento una breve dichiarazione di voto che avrà il valore della esposizione e delle valutazioni della mia componente politica circa il complesso dell'articolo 33.

Concordo con quei colleghi come Specchia ed altri che hanno sottolineato l'importanza del provvedimento in discussione. Non vorrei esagerare, ma ritengo si tratti di una misura di valore superiore ad una dimensione settoriale e parziale ma che può dare una caratterizzazione generale all'impianto culturale di un'azione di Governo.

Per questo credo sia bene che il Senato dedichi a tale argomento alcuni minuti di riflessione, per ascoltare le opinioni di tutti i Gruppi.

Desidero anticipare che la mia componente politica voterà a favore dell'articolo 33, quindi per l'istituzione di un'assicurazione contro le calamità naturali, indotta da due considerazioni. La prima è che il testo che arriva al giudizio dell'Aula ha subito modifiche sostanziali rispetto a quello originario, sono molto migliorati il carattere e la qualità del provvedimento; la seconda è che noi siamo legati ad un punto di solidarietà nella maggioranza che sostiene il Governo. Rimangono da parte nostra, nonostante il voto favorevole, alcuni dubbi e perplessità, alcune questioni aperte sulle quali come Comunisti italiani intendiamo lavorare successivamente, poiché la partita non si chiude qui. Il provvedimento è del resto una delega che sarà esercitata dal Governo, sulla quale il Parlamento avrà modo di tornare a pronunciarsi. Noi intendiamo tornare in futuro a pronunciarsi su questo importante argomento.

Se me lo consente, signor Presidente, vorrei sintetizzare brevemente i motivi di questi nostri dubbi e del perché consideriamo la questione ancora aperta e da approntare nelle sue caratteristiche definitive. Il primo punto riguarda un dubbio culturale. Con questo provvedimento ci troviamo di fronte ad una sorta di privatizzazione delle disgrazie. Mentre fino ad oggi, di fronte ad un evento catastrofico calamitoso, era chiamata a scattare e a intervenire sotto forma di intervento dello Stato la coscienza collettiva del paese e dei cittadini, adesso è innanzitutto il singolo che viene chiamato a fronteggiare un evento calamitoso che riguarda invece una collettività di individui. Può darsi il caso, come accade quando si fronteggia una malattia o si accede all'istruzione, che gli individui e le famiglie di censo più elevato, con maggiore disponibilità finanziaria, che quindi possono godere di una maggiore copertura assicurativa, riescano a fronteggiare con più efficacia l'evento catastrofico. Le famiglie meno abbienti e senza tale capacità si troveranno invece in una situazione di netto svantaggio. È previsto che per le famiglie bisognose lo Stato potrà intervenire anche se esse sono prive dell'assicurazione a copertura totale del danno (quindi si potrà coprire il 100 per cento). Questo è uno dei punti positivi che siamo riusciti a strappare e a inserire nel nuovo testo e che ci induce a votare a favore di esso. Però - ripeto - sarà sempre possibile una disparità tra quelle famiglie che possono e che potranno recuperare integralmente il proprio danno e le loro spese e quelle famiglie che non possono farlo.

C'è un altro aspetto, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione. Credo che nel nostro paese ci troviamo di fronte ad una particolare condizione. Il nostro, anche per la cattiva, direi pessima gestione del territorio, dell'urbanistica, della pubblica amministrazione a cui sostanzialmente si è proceduto e quindi per i gravi dissesti territoriali oltre che per la conformazione geofisica e geologica, è un paese esposto quasi *in toto*, quasi in tutte le sue parti, ad eccezione di alcune zone, ad un altissimo rischio di catastrofi naturali. Penso al terremoto (lascio perdere pure le alluvioni) che fa vivere particolarmente gli esperti ma anche le menti più sensibili del mondo della politica e della cultura con l'angoscia che da un momento all'altro possa accadere il cosiddetto grande *bang* nello

Stretto di Messina, che dovrebbe essere destinato secondo le previsioni che fanno gli esperti, ad un evento catastrofico di carattere gigantesco che potrebbe coinvolgere non soltanto la proprietà – e ciò sarebbe il minimo – ma la vita stessa di centinaia di migliaia di persone nel nostro paese. Io provengo dall'Umbria ed i colleghi come me sanno che in quella nostra zona c'è una, due o tre scossette di terremoto ogni anno. Comunque, tutto il territorio nazionale è sottoposto ad un gravissimo rischio.

Nel contempo ci troviamo in una fase di stasi molto grave dell'economia. Il Presidente del Consiglio e i nostri Ministri hanno partecipato ad ultime assisi europee nelle quali si è preso atto dell'esigenza di rilanciare una politica espansiva, una politica di pubblici investimenti, una politica di ripresa dell'economia.

Allora, signor Presidente, cari colleghi, credo che un Governo lungimirante in questa situazione dovrebbe lanciare su scala nazionale un gigantesco programma di intervento preventivo contro le catastrofi naturali, con grandi investimenti nel campo del risanamento del territorio e delle nostre città, di bonifica delle strutture fondamentali sulle quali si regge il nostro paese, ottenendo così, da un lato, un miglior modo di fronteggiare il pericolo di catastrofi e, dall'altro, un auspicabile rilancio ed espansione dell'economia, senza i quali non è possibile pensare ad un aumento adeguato dei posti di lavoro in Italia.

Sottosegretario al tesoro Macciotta e senatore Morando, in verità mi sarei aspettato da un Governo di Centrosinistra questa scelta lungimirante e non l'introduzione di una nuova tassa che fronteggi le calamità naturali. Per questi motivi, e concludo, signor Presidente, noi Comunisti italiani riteniamo che la partita non sia chiusa e lavoreremo sia in occasione del parere da rendere sul decreto legislativo del Governo e sia nell'ambito dell'impostazione dei documenti economici (da quello di programmazione economico-finanziaria alla prossima legge finanziaria) affinché questo Esecutivo di Centrosinistra si possa distinguere non per essere il Governo dei balzelli, delle imposte, delle tasse e della rottura della solidarietà sociale, ma perché possa essere il Governo delle grandi scelte collettive e sociali e a favore dello sviluppo dell'economia nazionale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Tarolli).*

PRESIDENTE. Senatore Caponi, la sua dichiarazione di voto si intende riferita alla votazione dell'articolo 33 perché, come ha avuto modo ella stessa di rilevare, si tratta più di una dichiarazione generale che non in riferimento all'emendamento 33.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.7.

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto: è possibile?

PRESIDENTE. È sempre possibile fare dichiarazioni di voto, purchè coerenti con l'importanza dell'emendamento cui si riferiscono. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, prendo la parola sull'emendamento 33.7 ed ovviamente anche sull'emendamento 33.10 di identico contenuto. Colleghi, non auspico, come ha fatto il senatore Caponi, una polizza assicurativa ad assetto variabile secondo il reddito familiare, anche perché mi sembrerebbe un obiettivo difficilmente raggiungibile. La realtà è che con questo articolo, signor Presidente, si impone da parte del Governo una polizza assicurativa secondo il rischio di catastrofi ambientali. È evidente, come è già stato sottolineato da colleghi che mi hanno preceduto, che alcune zone del nostro paese sono più a rischio di altre; ed è altrettanto evidente, come sempre succede, che le polizze assicurative in quelle zone saranno più onerose rispetto a quelle di altre zone.

La realtà è che si introduce una nuova tassa sulle abitazioni, quando in Umbria 30.000 persone ancora vivono nei *containers* per incapacità di questo Governo.

Per tale motivo dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Tarolli. Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.7, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.8, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori. (*Il senatore Demasi alza la mano per chiedere la parola*).

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 33.9 c'è un invito al ritiro da parte del relatore.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 33.9 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.9, presentato dai senatori Pieroni e Ripamonti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.10

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, in realtà desideravo fare un intervento di natura tecnica chiedendo un momento di riflessione al relatore in ordine alla definizione del rischio. Era questo il significato dell'emendamento 33.8, ma tant'è perchè lei lo ha già posto in votazione.

Ritengo che noi corriamo un grosso rischio. Poiché il premio di assicurazione viene definito – uno dei parametri è questo – anche sulla base dell'individuazione del rischio, mantenere indeterminatezza su tale definizione ci fa correre concretamente il rischio di non poter alla fine quantificare il costo che il contraente dovrà sopportare per accedere alla copertura assicurativa.

Questa era la riflessione che intendevo fare sull'emendamento 33.8, ma ormai la rassegnò soltanto perché risulti a verbale. Anticipo però la richiesta, se cortesemente vorrà consentirlo, signor Presidente, di darmi la parola per dichiarazione di voto, con gli stessi intendimenti, sull'emendamento 33.11.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.10, presentato di senatori Gubert e Ronconi.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.11.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, anche in questo caso la mia osservazione è di natura più tecnica che politica. L'Assemblea ha appena votato a favore dell'emendamento 33.6 del senatore Caponi ed altri, all'interno del quale, nella definizione dell'oggetto dell'intervento, c'è il recupero di beni immobili privati. Abbiamo cioè un'individuazione delle capacità di intervento misto, Stato-privato, a quanto di proprietà privata viene leso per effetto di una calamità naturale, si tratti di abitazioni o si tratti di attività produttiva. Se questo è vero, non è possibile sempre, per la corretta identificazione del rischio, introdurre nello stesso comma dello stesso articolo il concetto di destinazione ad uso privato. Siccome noi dobbiamo stabilire quello che si deve fare perché sulla base di questo si devono individuare le probabilità dell'evento che concorrono alla formazione del premio, sarebbe allora opportuno che ci attenessimo alla formulazione più generica «bene di proprietà privata», piuttosto che introdurre delle limitazioni che, oltre a restringere l'efficacia del provvedimento, ne complicano la comprensione.

Pertanto, chiediamo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento 33.11.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.11, presentato dal senatore Demasi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

È stato avanzato un invito al ritiro dell'emendamento 33.12, su cui chiedo al presentatore di pronunziarsi.

RIPAMONTI. Appongo la mia firma all'emendamento 33.12 e insisto perché sia posto ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.12, presentato dal senatore Pieroni e sottoscritto dal senatore Ripamonti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.13, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.14, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.15, presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.16, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.17.

CAPONI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.18, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.19, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.20, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.21, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 33.22 il relatore ha invitato il presentatore al ritiro.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ad una migliore valutazione mi pare che la proposta del Governo di votare a favore dell'emendamento 33.22, dopodiché l'emendamento 33.23 risulterebbe assorbito, corrisponda meglio alle intenzioni che mi avevano indotto a chiedere il ritiro del 33.22 e ad esprimere parere favorevole sul 33.23. Quindi, mi associo alla valutazione del Governo ed esprimo parere favorevole all'emendamento 33.22, mentre invito il senatore Michele De Luca a ritirare l'emendamento 33.23, in quanto quest'ultimo risulterebbe assorbito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.22.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, siccome l'approvazione dell'emendamento 33.22 precluderebbe poi la votazione del mio emendamento 33.24, tengo a precisare che non trovo assolutamente concepibile e giustificabile che lo Stato si sobbarchi la ricostruzione anche integrale di edifici che poi rimangano proprietà dei privati, e questo al 100 per cento; prevedere il 75 per cento mi sembra che sarebbe il massimo. Infatti, qui prevediamo un obbligo di assicurazione contro rischi di questo genere; se chi non si assicura può attendersi di avere il 100 per cento delle spese di ricostruzione, certamente questa previsione indurrà tutti a non assicurarsi.

Qui è questione di logica. Se la logica dell'assicurazione obbligatoria è tale, bene; se però ne ammettiamo la facoltatività senza alcuna conseguenza, allora dobbiamo dire alla gente che non vogliamo agire sul serio, che facciamo finta e che in sostanza non vogliamo effettivamente l'obbligatorietà ma vogliamo gestire questa forma assicurativa come ci pare e piace. Chi il rischio lo vuole correre, faccia pure, chi non lo vuole correre almeno il 25 per cento del costo dell'intervento se lo copra con una assicurazione. Se poi le condizioni economiche sono tali che effettivamente non è possibile assicurare, però mantenere la proprietà sì, allora sono dell'avviso che, in caso di ricostruzione, si potrebbe prevedere con un regolamento che nell'edificio ricostruito vi sia un



diritto di abitazione a vita. Tuttavia, chi ha ricostruito l'edificio a costo intero dovrebbe esserne proprietario, magari pagando bene il valore dell'area su cui l'edificio è stato costruito.

Sono dell'avviso che sarebbe bene riflettere su questo punto prima di passare alla votazione dell'emendamento 33.22. Sono intervenuto in questo momento proprio perché la votazione che ci accingiamo ad effettuare, se positiva, precluderebbe l'emendamento 33.24 da me presentato. *(Applausi del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.22, presentato dal senatore De Luca Michele.

**È approvato.**

A seguito di tale approvazione è assorbito l'emendamento 33.23 e precluso l'emendamento 33.24.

Metto ai voti l'emendamento 33.25, presentato dal senatore Gubert.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.26, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.27, presentato dal senatore Gubert, identico all'emendamento 33.28, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.29, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.30, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.31, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.32, presentato dal senatore Demasi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.33, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.34, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.35, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 33.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 33.35.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'eventuale mancata approvazione dell'emendamento 33.35, chiarirebbe inequivocabilmente all'opinione pubblica che le Sinistre sono il partito della spesa pubblica facile, mentre l'opposizione tende a far diminuire il carico fiscale sui cittadini.

Signor Presidente, la privatizzazione delle assicurazioni grandi rischi non ha altro scopo che quello di far diminuire i costi per i cittadini. Infatti, la privatizzazione eviterebbe i costi di transazione che derivano dalle intermediazioni dell'operatore pubblico. Un'operazione del genere avrebbe senso in quanto i cittadini pagherebbero meno per coprirsi più adeguatamente da un rischio che effettivamente esiste.

Occorre pertanto domandarsi che senso ha l'intera operazione se i cittadini non pagano di meno; probabilmente essa non ha altro senso se non quello - che è stato già indicato - di continuare a mantenere canali di finanziamento indiretto della politica attraverso altri mezzi.

Ribadisco, ancora una volta, che non ha senso sopprimere un servizio pubblico continuando a pretendere l'esazione fiscale riferita ad uno stesso tipo di servizio: è come se i cittadini non avessero più il servizio dell'ordine pubblico (circostanza che in parte già si realizza) e ciò nonostante continuassero a pagare le tasse per mantenere polizia e carabinieri, dovendo eventualmente privatizzare un servizio di questo genere.

Dal punto di vista giuridico, costituzionale e contabile si è in presenza di un'assoluta assurdità. Invito pertanto caldamente l'Assemblea ad approvare l'emendamento 33.35 che darebbe un minimo di dignità in più ad un testo che tocca le tasche di milioni di cittadini. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Senatore Vegas, lei ha reso, sia pure dopo la non approvazione da parte dell'Assemblea, una dichiarazione di voto

sull'emendamento 33.35. Ad ogni modo, dopo questo suo intervento, risulterà a verbale che lei era favorevole all'approvazione di tale emendamento.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 33.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, Rifondazione Comunista voterà contro questo articolo.

Già ho affrontato alcuni argomenti nella discussione generale. Penso che questo articolo rappresenti davvero un punto estremamente elevato nel processo di privatizzazione che questo Governo ha messo in campo.

Ora, è stato affrontato l'argomento, in particolare da parte del relatore, secondo cui questo articolo avrebbe l'effetto e sarebbe comunque giustificato dal fatto che in ogni caso i cittadini pagano, attraverso le tasse addizionali, i costi dei danni derivanti dalle calamità naturali. A me questo pare veramente un argomento risibile, perché è del tutto evidente che la differenza che c'è tra l'intervento dello Stato e il rendere obbligatoria l'assicurazione sui danni da calamità naturali è esattamente il fatto che la polizza assicurativa rappresenta invece, al contrario della tassa addizionale, un costo permanente che grava esclusivamente sul cittadino privato.

Ma ciò che è aberrante in questa normativa è che da sempre lo Stato poteva intervenire attraverso l'induzione di comportamenti virtuosi – penso ad esempio all'assicurazione obbligatoria sulla RC auto – perché collegava l'obbligatorietà della copertura assicurativa ad un comportamento dell'individuo in qualche misura legato ad un concetto di colpa. In qualche modo, cioè, lo Stato rendeva obbligatoria l'assicurazione per evitare che comportamenti colposi potessero determinare il pagamento diretto da parte dell'autore del danno conseguente. Qui, invece, si introduce un'assicurazione obbligatoria su un danno da eventi imprevedibili e comunque non imputabili ai comportamenti dei cittadini.

A me pare che questo sia un fatto grave, che determina una totale deresponsabilizzazione da parte dello Stato, induce dei comportamenti opposti a quelli che sono o dovrebbero essere comportamenti virtuosi, fa gravare interamente sui cittadini privati i costi derivanti dalle calamità naturali, anche – come correttamente sottolineava il senatore Caponi – con discriminazioni all'interno delle fasce di cittadini, soprattutto quelle più deboli.

Questa è una conseguenza grave, che determinerà anche da parte dello Stato un arretramento nell'attività di prevenzione, perché sempre più la calamità naturale verrà vista come un elemento non prevedibile e non prevenibile nei suoi effetti e determinerà il totale abbandono da parte dello Stato del terreno della prevenzione rispetto agli assetti territoriali, alla difesa dell'ambiente e del territorio.

Crediamo che con questo si faccia un passo gravissimo e per queste ragioni voteremo contro. (*Applausi del senatore Russo Spena*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, il Centro Cristiano Democratico voterà contro questo articolo, perché il tema affrontato meriterebbe un'attenzione e una ponderazione diverse.

La solidarietà è una cosa seria ed è un valore, ma avallare misure di Stato padrone è un'altra cosa, avallare misure di Stato fustigatore è un'altra cosa ancora. Si è presa la strada della delega e della fretta rispetto alla obiettiva necessità di fare una valutazione più serena, più compiuta, stralciando questo articolo e affrontandolo con l'importanza che la materia meritava. Si è presa la strada dell'obbligatorietà, che costituisce in molti casi una vera e propria penalizzazione. Pensiamo a tante situazioni di chi è previdente e quindi si assicura per mettere al riparo i propri risparmi e chi invece non si assicura. Allora, chi si assicura e prende su di sé dei carichi anche economici per tutelare una sua proprietà viene ulteriormente penalizzato.

In secondo luogo, se questo Governo aveva bisogno di liquidità per fare investimenti, aveva ed ha a disposizione altre strade: ma ha preso la strada più breve, cioè la scorciatoia di introdurre veri e propri nuovi balzelli forzosi. La proposta che è stata avanzata qui anche da colleghi di Forza Italia era ragionevole, ma non è stata oggetto di attenzione; il Centrosinistra ha voluto proseguire sulla strada che ha intrapreso e che riflette la matrice della sua azione, cioè quella di attuare il risanamento attraverso le tasse, di effettuare investimenti attraverso le tasse e, adesso, di proporre l'aiuto alle zone terremotate attraverso le tasse: è la strada maestra di questo Centrosinistra che decisamente noi non condividiamo.

Questo Governo ha con tale decisione confermato di essere il Governo delle tasse e dei balzelli di questa nostra Italia; anziché essere il Governo che si impegna a creare sviluppo e ricchezza, questo è il Governo che si limita a distribuire le risorse dagli altri accumulate, e questo è un sopruso. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia*).

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, questo articolo 33, questa delega che noi diamo al Governo ha una sua rilevanza e il senatore Morando, come relatore, ha cercato di spiegare come il fatto che tutte le forze politiche di questo Parlamento siano d'accordo nel ricorrere alla copertura assicurativa per garantirci dalle calamità naturali dimostri la fondatezza dell'operazione del Governo, perché in fondo la differenza resta solo

sulle modalità con le quali le forze politiche di maggioranza e di opposizione si confrontano sul provvedimento.

Ora, io credo che questa sia un'interpretazione un pò di parte e se abbiamo dato la sensazione di essere favorevoli a questa idea, direi che ci dobbiamo spiegare meglio, perché questa non è certamente la posizione delle forze che fanno capo al Polo per le libertà. Lo dico perché un conto è sostenere la tesi di un'assicurazione obbligatoria, un conto è sostenere la tesi di una maggiore responsabilità, in base alla quale noi diciamo che è giusto che chi provvede a garantirsi, attraverso un premio assicurativo, rispetto alle calamità naturali dev'essere incentivato ed aiutato. Mi pare che tra una scelta di obbligatorietà e una scelta di maggiore assunzione di responsabilità non vi sia solo una diversità di modalità ma forse più correttamente (su questo non vi è nulla di male) di posizioni culturali.

Vi è poi un altro aspetto che mi sembra molto grave e da rimarcare. Io capisco che con questo articolo noi rendiamo disponibili delle risorse che possono garantire gli investimenti nel settore dei lavori pubblici, però devo anche prendere atto, allora, che la manovra che viene fatta sulle calamità naturali avrà certamente i fini nobili che qui sono stati spiegati, ma anche il fine altrettanto nobile di recuperare risorse allo Stato per attuare gli investimenti pubblici. Ciò significa trasferire sui privati, sui cittadini, una serie di oneri, i famosi 7.000 miliardi medi annuali di cui parlava il relatore: ma è un trasferimento di responsabilità dello Stato ad altri, e questo conferma la nostra affermazione che un conto è scegliere un'assunzione di maggiori responsabilità, un altro conto è rendere obbligatoria questa operazione.

Da ultimo, devo dire che forse in una fase di questo tipo sarebbe stato opportuno, nel dare la delega al Governo, che fosse avviato un procedimento di maggiore attenzione e di prevenzione rispetto al dissesto soprattutto idrogeologico del nostro paese. Infatti, quando si fa riferimento al modello americano e si rileva che in America ci sono le polizze assicurative contro questi rischi, si fa riferimento ad eventi come quello dei cicloni che appartengono bensì alle calamità naturali perché sono difficilmente prevedibili, ma mi domando se quanto verificatosi a Sarno sia da considerare una calamità naturale o non sia da attribuire anche alla responsabilità di chi ha gestito la realtà idrogeologica. Mi domando, e lo chiedo al relatore Morando, se le disastrose alluvioni del 1994 verificatesi in Piemonte, che hanno creato una serie di problemi, non siano anche da attribuire ad una certa irresponsabilità di chi amministrava gli enti locali e che ha concesso alcune licenze edilizie.

Siccome questo è un argomento che nella nostra realtà – perché parliamo della nostra realtà – colpisce la sensibilità e l'attenzione di tutti, abbiamo ricavato (spero di sbagliare; mi auguro di essere smentito) che si trasferisca a questa assicurazione obbligatoria non solo la responsabilità di procurare nuove risorse ma una specie di scarico di responsabilità più complessivo in materia di dissesto idrogeologico.

Per tali motivi il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo 33.

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione del Gruppo dei Verdi, richiamandomi alle motivazioni espresse in sede di discussione generale, pur apprezzando lo sforzo compiuto per migliorare il testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 33.

### **Verifica del numero legale**

AZZOLLINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PRESIDENTE. Perché nel banco accanto alla senatrice Fumagalli Carulli c'è una luce accesa del dispositivo elettronico di votazione senza alcun senatore presente?

FUMAGALLI CARULLI. La luce è quella della postazione del senatore Mundi, che sta telefonando seduto proprio dietro di me.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 33, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.0.1, sul quale è stato rivolto un invito ai presentatori a ritirarlo: accolgono tale invito?

LAURO. Signor Presidente, accogliamo l'invito a ritirare l'emendamento 33.0.1. Tuttavia, speravo che il Governo rispondesse in relazione

all'atto ispettivo del 15 dicembre 1998 cui la nostra proposta emendativa fa riferimento. Sono ampiamente passati i termini previsti. Mi rendo conto che il Governo è troppo impegnato a parlare di cavoli e di ulivi, di asini e di treni, di gatti *felix* e di gatti mamnone per rispondere a degli atti ispettivi. È molto difficile. Il Ministro del lavoro è forse troppo impegnato a fare anche il sindaco di Napoli, perciò non è presente e quindi non ci può rispondere. Però, signor Presidente, per gli atti ispettivi la invitiamo a far rispettare l'istituzione Senato perché questo Governo continua a non rispondere ad essi. Quindi, ritiro l'emendamento 33.0.1 e presento una riformulazione dell'ordine del giorno n. 400.

PRESIDENTE. Credo che sull'ordine del giorno ci sia consenso anche perché in questa direzione si era espresso il relatore.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ho detto che esprimevo parere favorevole sull'ordine del giorno così come era formulato, immaginando che il senatore Lauro lo volesse integrare con una raccomandazione sul punto contenuto nell'emendamento 33.0.1. In questo momento invece mi trovo di fronte ad un testo scritto dal senatore Lauro integrativo dell'ordine del giorno e che risulta precettivo. Non si può assicurare il rimborso entro il 31 dicembre 2000, è una norma di legge. In questi termini, si può proporre al Governo di accettarlo come raccomandazione, ma non si può proporre un voto favorevole, in quanto è chiaro che il testo della legge è stato trasferito integralmente nell'ordine del giorno, creando così delle difficoltà. Se c'erano le possibilità per fare questa operazione, si sarebbe fatta. Tra l'altro, avendo chiesto nel frattempo una ulteriore verifica, è emerso che il riferimento di legge su cui si fonda questo impegno per il Governo sia stato, a differenza di quanto si dice nella premessa, abrogato da una successiva norma.

Credo pertanto che sia accoglibile l'ordine del giorno come raccomandazione ad occuparsi del problema ma non come intervento precettivo, così come appare scritto adesso.

PRESIDENTE. Senatore Morando, il senatore Lauro ha presentato due testi dell'ordine del giorno n. 400; lei a quale si riferiva in questo ultimo intervento?

MORANDO, *relatore*. Mi riferivo alla formulazione sostitutiva dell'emendamento 33.0.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame, come riformulato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Lo accolgo come raccomandazione ma con due osservazioni. Il riferimento normativo è ormai errato perché l'articolo 13, comma 2, della legge n.449 del 1997 è stato soppresso con una legge approvata in via definitiva il 18 febbraio 1999. Il Governo chiede altresì che sia eliminato nella premessa l'inciso «fatta eccezione,

a causa di circolari errate del Ministero delle finanze». È inoltre evidente che il carattere precettivo, così come ha rilevato anche il relatore, non può essere accolto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DONISE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due testi presentati dal senatore Lauro riguardano una vicenda complessa e per alcuni aspetti ancora non risolta: l'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori dell'area colpita dal bradisismo, da Pozzuoli a Monte di Procida, nel periodo 1983-1984. Questo problema esiste. Pregherei il senatore Lauro di eliminare tutti i riferimenti all'articolo 13, comma 2, della legge n. 449 del 1997, perché nel frattempo il comma 2 è stato superato – o meglio abolito – dalla legge n. 28 del 18 febbraio 1999, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 1999. L'intera questione che riguarda il problema IRPEF-ILOR va quindi stralciata dall'ordine del giorno. In secondo luogo, non risulta verità, come ha già rilevato il Governo, che la responsabilità del mancato inserimento dei dipendenti del comune di Pozzuoli sia derivata da una errata circolare del Ministero, non c'entra niente. Tolti questi riferimenti anche nella parte conclusiva che impegna il Governo all'articolo 13, comma 2, si potrebbe prendere in considerazione un elemento, tenuto conto tra l'altro che anche quel «rilevato» non corrisponde alla verità, perché non è vero che tutti i dipendenti pubblici e privati hanno già ricevuto le somme disposte; tra l'altro, tale questione riguarda molti pensionati che non hanno ancora ricevuto il rimborso.

Proporrei allora al senatore Lauro di far decadere ogni riferimento all'articolo 13, comma 2, di togliere questi due incisi e di concludere, dopo la premessa, nel senso di impegnare il Ministero delle finanze e gli uffici locali ad una accelerazione e a predisporre tutte le misure necessarie per completare il rimborso dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai pensionati, dai dipendenti del comune di Pozzuoli e da tutti gli altri lavoratori che si trovano nelle medesime condizioni. Io proporrei di lasciare solo questa generica definizione, che però da un lato è corrispondente alla verità della situazione, e dall'altro è impegnativa nei confronti degli uffici periferici del Ministero delle finanze e dello stesso Ministero. Se il Senato si pronuncerà in tale direzione, credo si potrà dare finalmente soluzione a questo problema che esiste nella realtà di Pozzuoli; se la mia proposta è accolta dal senatore Lauro, chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, poiché sull'ordine del giorno, come riformulato, c'è una disponibilità da parte del Governo ad accoglierlo come raccomandazione, mentre c'è contrarietà sul carattere precettivo, proporrei di sospendere l'esame dell'ordine del giorno n. 400, in



modo che nel pomeriggio, avendolo riformulato e sottoposto al parere preventivo del relatore e del Governo, vediamo di farlo passare.

LAURO. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, su cui è stata presentata una proposta di stralcio, nonchè alcuni emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, desidero intervenire sull'articolo 34 poiché, proponendomi di formulare delle proposte che in parte accolgono emendamenti su di esso presentati, vorrei illustrarle nel tempo che ci rimane, prima delle illustrazioni di tali emendamenti, affinché tutti ne possano tenere conto.

L'articolo 34 affronta la liberalizzazione del settore del metano. A coloro che sostengono la proposta di stralcio perché la materia non riguarderebbe il collegato ordinamentale, vorrei ricordare che abbiamo stralciato verso questo provvedimento – non sto discutendo se abbiamo fatto bene o male, lo registro in via di cronaca – questo testo che era collocato nel collegato di sessione, quindi esso è qui per questa ragione e non per un'altra.

In secondo luogo, nel testo al nostro esame compare una norma di delega al Governo a recepire la direttiva comunitaria che era alla base dell'articolo relativo a questo tema del collegato di sessione e che in un ordine del giorno la Camera dei deputati, prendendo atto della decisione di stralcio approvata dal Senato, affrontava stabilendo che entro un anno bisognava assolutamente recepire tale direttiva. Vista la decisione del Senato di stralcio verso il collegato ordinamentale, visto l'ordine del giorno della Camera, abbiamo deciso che questa fosse la sede per affrontare il problema. Ecco perché tutte le proposte di stralcio e di soppressione avranno il mio parere contrario.

È stato però sollevato da numerosi emendamenti il problema della soppressione del comma 1 del testo dell'articolo approvato dalle Commissioni. Perché si propone tale soppressione? Perché si sostiene – lo dico un po' giornalmisticamente, ma coloro che hanno seguito il problema mi capiscono – che il «vestito» della legge n. 481 del 1994, tagliato per il settore elettrico, è un vestito che mal si attaglia al settore del gas. E poiché il comma 1 inserisce pienamente quest'ultimo settore, nelle sue diverse componenti, entro le procedure e le norme della legge n. 481, questa osservazione mi sembra fondata.

Ho quindi intenzione di esprimere parere favorevole sugli emendamenti soppressivi del comma 1. Tuttavia il problema della liberalizzazione delle attività di stoccaggio, distribuzione e trasporto nel settore del metano, che il comma 1 risolve, non è dal mio

punto di vista trascurabile. Propongo pertanto di inserire nel testo della delega, sopprimendo il comma 1, le seguenti modificazioni.

Al comma 2, secondo rigo, primo capoverso, dopo le parole: «del gas naturale» inserire le altre: «con particolare riferimento alle attività di trasporto, stoccaggio e distribuzione». Qual è l'esito di questa iniziativa? Si stabilisce di liberalizzare il settore del gas con particolare riferimento alle attività di trasporto, stoccaggio e distribuzione; si precisa cioè che nessuna di queste tre attività può essere sottratta alla liberalizzazione.

Sempre al comma 2, primo capoverso, penultimo rigo, dopo le parole: «sistema nazionale del gas» propongo di inserire le altre: «che costituisce servizio di pubblica utilità». Anche qui si accolgono in parte emendamenti già presentati; so che il Governo ha intenzione di avanzare altre soluzioni, in ogni caso questa è la mia proposta in apertura di discussione.

Infine al comma 2, lettera *f*), propongo di aggiungere, dopo la parola: «accesso», la parola: «regolato». Questo perché l'accesso alla rete del gas può essere contrattato o regolato. Trattandosi di un'attività che deve avere a riferimento un monopolista, penso non si possa ipotizzare l'accesso contrattato ma si debba avere fin dall'inizio la preoccupazione che l'accesso sia regolato dalle attività del Governo e dell'*Authority*.

Ho illustrato fin da ora queste proposte di modifica affinché i presentatori degli emendamenti possano tenerne conto ed il Governo, se ritiene possa, soprattutto in relazione all'ultima modifica che ho illustrato, fare una controproposta. Ovviamente, sulla base di questa mia proposta, intendo dare parere contrario a tutti gli emendamenti che siano con essa in contraddizione.

Concludo dicendo che a mio parere l'approvazione di questo emendamento promuoverebbe lo sviluppo del paese almeno quanto le norme precedentemente approvate. A mio avviso, tale materia è coerentemente collocata in questo testo proprio per tale ragione.

**PRESIDENTE.** Senatore Morando, poiché dovrà formalizzare queste proposte di modifica, di modo che i presentatori degli emendamenti possano tenerne conto, valuteremo all'inizio della seduta pomeridiana quali emendamenti saranno stati ritirati.

Anche il Governo – mi conferma il sottosegretario Carpi – intende depositare delle proposte emendative che, a questo punto, saranno illustrate all'inizio della seduta pomeridiana dal sottosegretario Carpi.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti *XVI-bis*, nn. 1, 2 e 3 alla seduta pomeridiana.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,59*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale (3593)**ARTICOLO 22  
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

## Art. 22.

*(Fondo per lo sviluppo in agricoltura)***Approvato  
con un  
emendamento**

1. Al fine di promuovere il rafforzamento del sistema agricolo e agro-alimentare, attraverso l'ammodernamento delle strutture, il sostegno e la promozione di settori innovativi quali l'agricoltura biologica, il riequilibrio territoriale e la crescita dell'occupazione, le risorse finanziarie destinate al finanziamento dei regimi di aiuto previsti dagli articoli 1, commi 3 e 4, 2, 6, 10, comma 4, e 13, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, affluiscono ad un apposito Fondo per lo sviluppo in agricoltura, istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è ripartito tra i regimi indicati nel medesimo comma con decreto del Ministro per le politiche agricole, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Allo scopo di favorire, semplificare ed accelerare il procedimento amministrativo per il riordino fondiario, alle norme approvate con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 22, terzo comma, le parole: «non superare il 10 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «non superare il 30 per cento»;

b) all'articolo 29 è aggiunto il seguente comma:

«Il provvedimento di approvazione del piano di riordino, che determina i trasferimenti di cui al primo comma, costituisce titolo per l'apposita trascrizione dei beni immobili trasferiti. Alla trascrizione si applicano le agevolazioni previste dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive modificazioni, nei limiti delle risorse disponibili della Cassa per la

formazione della proprietà contadina, alla quale fanno carico i relativi oneri. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche agricole, sono regolate le modalità di concessione delle agevolazioni e di versamento dalla suddetta Cassa all'entrata del bilancio dello Stato delle somme corrispondenti alle agevolazioni medesime».

4. Tutti i piani di riordino fondiario, di cui al capo IV del titolo II delle norme approvate con regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215, adottati entro il 31 dicembre del quinto anno precedente alla data di entrata in vigore della presente legge, già attuati dagli enti concessionari con l'immissione nel possesso dei soggetti interessati, si intendono approvati a tutti gli effetti, ove la regione competente non provveda entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Restano ferme le disposizioni relative agli adempimenti successivi all'approvazione dei piani di cui al comma 4 a carico delle regioni e degli enti concessionari. I conguagli, di cui agli articoli 26 e 32 delle citate norme approvate con regio decreto n. 215 del 1933, vengono riscossi mediante l'emissione di ruoli esattoriali.

#### EMENDAMENTI

*Sostituire i commi 1 e 2, con il seguente:*

**Respinto**

1. Il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 è abrogato.

22.1

MORO, LAGO

*Al comma 1, dopo le parole: «riequilibrio territoriale» inserire i seguenti: «, la cura e la manutenzione dell'ambiente attraverso l'attività agricola, di allevamento e forestale».*

**Ritirato**

22.2

GUBERT

*Al comma 1, dopo le parole: «articoli 1, commi 3 e 4, 2», inserire le seguenti: «5, commi 1 e 3».*

**Respinto**

22.3

BEDIN

*Al comma 1, sostituire le parole: «13, comma 1», con le altre: «13, commi 1 e 2».*

**Respinto**

22.4

BEDIN

*Al comma 1, sostituire le parole: «13, comma 1», con le altre: «13, commi 1 e 2».*

**Id. em. 22.4**

22.5

PREDA

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«2-bis. All'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, il terzo periodo è soppresso».

22.6

BONATESTA

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«2-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1992, n. 102, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e marine"».

22.7

BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«2-bis. Al decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dopo l'articolo 8, è inserito il seguente:

*Art. 8-bis.*

*(Valorizzazione del patrimonio apistico)*

1. Il Ministro per le politiche agricole, d'intesa con le organizzazioni rappresentative del settore, predispone ed avvia programmi ed attività di sensibilizzazione sull'utilizzo dell'ape in ambiente agricolo; promuove, inoltre, una campagna di valorizzazione dei prodotti dell'alveare presso la scuola dell'obbligo. Agli interventi di cui al presente articolo si farà fronte nei limiti delle autorizzazioni di spesa all'uopo recate da successivi provvedimenti legislativi».

22.8

BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

*Sopprimere il comma 3.*

**Respinto**

22.9

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

*Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:*

**Respinto**

«b-bis) all'articolo 22, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sopprimere l'ultimo comma».

22.10

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Trova applicazione anche in tale ipotesi la norma di cui alla lettera b) del comma 3 del presente articolo».*

**Approvato**

22.11

CADDEO

*Dopo il comma 5, inserire i seguenti:*

**Ritirato**

«5-bis. I soggetti indicati al comma 7 dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, svolgono attività di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette, di vigilanza sulla relativa utilizzazione, di promozione, di valorizzazione, di informazione del consumatore e di cura generale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette. Gli stessi soggetti svolgono le funzioni predette su incarico dell'autorità nazionale competente ai sensi delle specifiche leggi preesistenti. Negli altri casi le funzioni medesime sono svolte su incarico del Ministero per le politiche agricole, di concerto, nel caso dei prodotti agroindustriali, con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Le attività di tutela e di vigilanza sono svolte in Italia ed all'estero e nei confronti di chiunque faccia uso delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette e di chiunque ponga in essere abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni e comportamenti, in ogni caso vietati dalla legge e dai rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

«5-ter. I segni distintivi dei prodotti a denominazione di origine protetta e ad indicazione geografica protetta sono quelli indicati nei rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92. Gli eventuali marchi collettivi che identificano, ai fini dei vigenti ordinamenti nazionali ed internazionali, i prodotti a DOP e a IGP, sono detenuti, in quanto dagli stessi registrati, dai soggetti che svolgono le attività di cui al comma precedente. I marchi collettivi medesimi sono utilizzati come segni distintivi delle produzioni conformi ai disciplinari delle rispettive DOP ed IGP, come tali attestate dalle strutture di controllo autorizzate ai sensi dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, da tutti i produttori interessati al sistema di controllo delle produzioni stesse, nel rispetto di quanto previsto al comma 5-quater.

«5-quater. I costi derivanti dallo svolgimento delle attività di tutela e di vigilanza di cui al comma 5-bis sono sostenuti da tutti i produttori che accedono al sistema di utilizzazione delle DOP e IGP, secondo parametri tariffari obiettivi approvati dalla competente autorità nazionale entro trenta giorni dalla loro proposizione da parte dei soggetti incaricati di cui al comma 5-bis.

«5-quinquies. Nello svolgimento della loro attività i soggetti che assolvono le funzioni di cui al comma 5-bis possono:

a) avanzare proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi relativi al prodotto interessato;

b) definire programmi recanti misure di carattere strutturale e di adeguamento tecnico e di sistema finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria,



caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto;

c) adottare delibere con le modalità e i contenuti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173

Per poter svolgere le attività di cui alle lettere a) b) e c) i soggetti devono rispondere ai requisiti previsti nel decreto di cui al comma 5-*sexies* ed essere specificatamente incaricati dal Ministero per le politiche agricole.

«5-*sexies*. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni relative agli statuti, ai requisiti di rappresentatività, anche con riferimento alle componenti di filiera, e ai criteri di conformità per lo svolgimento delle attività di cui al comma 5-*quinquies*».

22.12

IL GOVERNO

*Dopo il comma 5, inserire i seguenti:*

**Decaduto**

«5-*bis*. I soggetti indicati al comma 7 dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, svolgono attività di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette, di vigilanza sulla relativa utilizzazione, di promozione, di valorizzazione, di informazione del consumatore e di cura generale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette. Gli stessi soggetti svolgono le funzioni predette su incarico dell'autorità nazionale competente ai sensi delle specifiche leggi preesistenti. Negli altri casi le funzioni medesime sono svolte su incarico del Ministro per le politiche agricole. Le attività di tutela e di vigilanza sono svolte in Italia ed all'estero e nei confronti di chiunque faccia uso delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette e di chiunque ponga in essere abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni e comportamenti, in ogni caso vietati dalla legge e dai rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

«5-*ter*. I segni distintivi dei prodotti a denominazione di origine protetta e ad indicazione geografica protetta sono quelli indicati nei rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92. Gli eventuali marchi collettivi che identificano, ai fini dei vigenti ordinamenti nazionali ed internazionali, i prodotti a DOP e a IGP, sono detenuti, in quanto dagli stessi registrati, dai soggetti che svolgono le attività di cui al comma precedente. I marchi collettivi medesimi sono utilizzati come segni distintivi delle produzioni conformi ai disciplinari delle rispettive DOP ed IGP, come tali attestate dalle strutture di controllo autorizzate ai sensi dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, da tutti i produttori interessati al sistema di controllo delle produzioni stesse, nel rispetto di quanto previsto al comma 3.

«5-*quater*. I costi derivanti dallo svolgimento delle attività considerate dal comma 1 sono sostenuti da tutti i produttori che accedono al si-

stema di utilizzazione delle DOP e IGP, secondo parametri tariffari obiettivi approvati dalla competente autorità nazionali entro trenta giorni dalla loro proposizione da parte dei soggetti incaricati di cui al comma 1.

«5-*quinquies*. Nello svolgimento della loro attività i soggetti che assolvono le funzioni di cui al comma 1 possono:

a) avanzare proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi relativi al prodotto interessato;

b) definire programmi recanti misure di carattere strutturale e di adeguamento tecnico e di sistema finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto;

c) adottare delibere con le modalità e i contenuti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173.

Per poter svolgere le attività di cui alle lettere a) b) e c) i soggetti devono rispondere ai requisiti previsti nel decreto di cui al comma 5 ed essere specificatamente incaricati dal Ministero per le politiche agricole.

«5-*sexies*. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni relative agli statuti, ai requisiti di rappresentatività, anche con riferimento alle componenti di filiera, e ai criteri di conformità per lo svolgimento delle attività di cui al comma 4».

22.13

FUMAGALLI CARULLI, MANIS, GIORGIANNI

#### EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 22

*Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:*

**Approvato**

«Art. 22-*bis*.

1. Il secondo comma dell'articolo 71 del regio decreto n. 215 del 1993 è sostituito dal seguente:

“Ai Consorzi di miglioramento fondiario sono applicabili le disposizioni degli articoli 21 ultimo comma, 55, 57, 60, 62, 66 e 67”.

2. Ai Consorzi di miglioramento fondiario di secondo grado già operanti si applicano le disposizioni dell'articolo 55 del regio decreto n. 215 e la loro costituzione viene riconosciuta *ab origine*».

22.0.1 (Testo corretto)

GUBERT

ARTICOLO 19  
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 19.

*(Ristrutturazione finanziaria  
dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato)*

**Approvato  
con un  
emendamento**

1. All'Istituto poligrafico e zecca dello Stato è concesso un contributo ventennale di lire 80 miliardi annue a decorrere dal 2000, quale concorso dello Stato a fronte degli oneri di ammortamento, per capitale ed interessi, derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che l'Istituto stesso è autorizzato ad effettuare al fine di pervenire alla propria ristrutturazione finanziaria. Il relativo programma è predisposto entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed è trasmesso al Parlamento. Il Governo riferisce ogni sei mesi alle Camere sullo stato di attuazione del programma medesimo. Al relativo onere si provvede, per gli anni 2000 e 2001, mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

19.1

MORO, LAGO

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em. 19.1**

19.2

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Il relativo programma» aggiungere le seguenti: «, comprensivo del piano di ristrutturazione delle cartiere delle Marche al fine del loro sviluppo e della tutela dei posti di lavoro.».*

**Approvato**

19.800 (Nuovo testo)

IL RELATORE

ARTICOLO 23  
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 23.

**Approvato**

*(Variazioni compensative tra risorse destinate ad investimenti)*

1. Al fine di favorire una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse destinate agli investimenti e di consentire la determinazione delle dotazioni di cassa e di competenza in misura tale da limitare la formazione di residui di stanziamento, le variazioni compensative previste dall'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, possono essere effettuate, nell'ambito della stessa unità previsionale di base, anche tra stanziamenti disposti da leggi diverse, a condizione che si tratti di leggi che finanziano o rifinanziano lo stesso intervento.

EMENDAMENTO

*Sopprimere l'articolo.*

**Non posto  
in votazione (\*)**

23.1 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,  
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

---

(\*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 24  
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 24.

**Approvato  
con un  
emendamento**

*(Completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno)*

1. All'articolo 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Al fine di consentire il completamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa massima di lire 400 miliardi per l'anno 1997 e lire 300 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, utilizzando le somme assegnate per gli interventi di metanizzazione dall'articolo 1, comma 79, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dall'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre

1996, n. 548, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 641, nonchè a valere sulle disponibilità sui mutui di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135. A tale fine sono autorizzate:

a) la concessione ai comuni e ai loro consorzi di contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50 per cento del costo dell'investimento previsto;

b) la concessione ai comuni e ai loro consorzi di contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui ventennali al tasso del 3 per cento, per un ulteriore ammontare fino al 25 per cento del costo dell'investimento previsto;

c) la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione degli adduttori secondari aventi caratteristiche di infrastrutture pubbliche e che rivestono particolare importanza ai fini dell'attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, secondo le modalità previste dall'articolo 11, quarto comma, numero 3), della legge 28 novembre 1980, n. 784, con una spesa massima di lire 100 miliardi.

*1-bis.* I contributi vengono erogati qualora l'avanzamento dell'opera raggiunga un'entità non inferiore al 25 per cento della spesa ammessa al finanziamento».

2. All'articolo 9, comma 4, della legge 7 agosto 1997, n. 266, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A tal fine la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere i suddetti mutui alle società per azioni o a responsabilità limitata concessionarie del pubblico servizio di distribuzione del gas metano».

## EMENDAMENTI

*Sopprimere il comma 2.*

**Approvato**

24.1

IL GOVERNO

*Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:*

**Respinto**

«2-bis. L'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

24.2

MORO

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Respinto**

in sede di discussione del disegno di legge 3593-A, recante misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale,

premessi che:

in data 1° ottobre 1998 il Senato all'unanimità approvava la mozione n. 1-00281 con la quale veniva sospesa ogni attività finalizzata alla costruzione di un nuovo carcere sull'isola di Favignana,

nella stessa mozione veniva impegnato il Governo ad utilizzare le somme rinvenienti dal risparmio di spesa per altra destinazione legata al mantenimento della struttura carceraria esistente ed allo sviluppo di una nuova ripresa economica e di nuovi servizi per gli abitanti nell'arcipelago delle Isole Egadi,

impegna il Governo:

entro il 1999 a provvedere al finanziamento delle opere necessarie alla metanizzazione degli insediamenti abitativi delle Isole Egadi;

a inserire, per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno di cui al comma 1, punto, 1 dell'articolo 24, le Isole Egadi.

9.3593.50.

D'ALÌ

## ARTICOLO 25

## NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 25.

*(Trasporti rapidi di massa)*

**Approvato  
con un  
emendamento**

1. I soggetti di cui agli articoli 9 e 10 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, e successive modificazioni, sono tenuti, a pena di revoca del contributo, a presentare i progetti definitivi, relativi agli interventi di competenza già approvati dal CIPE prima del 31 dicembre 1995, entro il termine del 31 luglio 1999, e per i progetti approvati entro il 31 dicembre 1998 non oltre il 31 ottobre 1999.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 luglio 1999» con le altre: «31 ottobre 1999».* **Respinto**

25.1 SARTO

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 ottobre 1999» con le altre: «31 dicembre 1999».* **Respinto**

25.2 (Testo corretto) SARTO

*Al comma 1, aggiungere, il seguente parole:* **Approvato**

«A tal fine le disponibilità finanziarie al 31 dicembre 1998 di cui ai medesimi articoli 9 e 10 sono mantenute in bilancio per essere utilizzate negli esercizi successivi».

25.4 IL GOVERNO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* **Assorbito**

«A tal fine le disponibilità finanziarie al 31 dicembre 1998 di cui ai medesimi articoli 9 e 10 sono mantenute in bilancio per essere utilizzate negli esercizi successivi per consentire la realizzazione di nuove iniziative».

25.3 SARTO

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI  
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 25

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:* **V. nuovo testo**

«Art. 25-bis.

1. Al fine di accelerare il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 7, e dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, articolo 8, le ferrovie in gestione commissariale governativa, attualmente gestite da Ferrovie dello Stato spa, possono costituire o partecipare a società con apporto di capitale non superiore a lire duecento milioni ricorrendo per la relativa copertura ai fondi destinati alle spese di esercizio».

25.0.1 ERROI

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

**Approvato**

«Art. 25-bis.

1. Al fine di accelerare il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, e dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, articolo 8, le ferrovie in gestione commissariale governativa, attualmente gestite da Ferrovie dello Stato spa, possono costituire o partecipare a società con apporto di capitale non superiore a lire duecento milioni ricorrendo per la relativa copertura ai fondi destinati alle spese di esercizio».

25.0.1 (Nuovo testo)

ERROI, COVIELLO

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

**Id. em. 25.0.1  
(Nuovo testo)**

«Art. 25-bis.

*(Società di gestione dei servizi ferroviari)*

1. Al fine di accelerare il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative previste dall'articolo 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e dall'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, le ferrovie in gestione commissariale governativa, attualmente gestite dalle Ferrovie dello Stato spa, possono costituire o partecipare a società con apporto di capitale non superiore a lire duecento milioni ricorrendo per la relativa copertura ai fondi destinati alle spese di esercizio».

25.0.2 (Testo corretto)

CARPINELLI, VEDOVATO

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 25-bis.

1. Al fine di proseguire il processo di razionalizzazione produttiva, riorganizzazione a ammodernamento di cui dall'articolo 2, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 450, gli apporti dello Stato al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato spa, sono ulteriormente integrati dell'importo di 8.000 miliardi di lire a decorrere dal 2002. Nella tabella F allegata alla citata legge n. 450 è riportato l'ammontare annuo degli apporti così rideterminati. La Ferrovia dello Stato spa, è autorizzata ad impegnare dopo l'aggiornamento del Contratto di programma i maggiori apporti inclusi in Tabella F per effetto dalla presente legge e della legge 27 dicembre 1997, n. 450».

25.0.3

CARPINELLI



ARTICOLO 26  
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 26.

**Approvato  
con emendamenti**

*(Attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale)*

1. Al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione al «Piano per la sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione delle Comunità europee, il Ministro dei lavori pubblici definisce il Piano nazionale della sicurezza stradale.

2. Il Piano consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza secondo gli obiettivi comunitari.

3. Il Ministro dei lavori pubblici con proprio decreto, di concerto con i Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, della pubblica istruzione e della sanità, definisce gli indirizzi generali del Piano e le linee guida per l'attuazione dello stesso. Il Piano viene attuato attraverso programmi annuali predisposti dal Ministro dei lavori pubblici, approvati dal CIPE. Il Piano viene aggiornato ogni tre anni o quando fattori particolari ne motivino la revisione.

4. Per il finanziamento delle attività connesse all'attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, la misura del 5 per cento, fissata dall'articolo 2, comma 1, lettera x), della legge 13 giugno 1991, n. 190, è elevata al 15 per cento. I relativi importi sono inclusi, a titolo di anticipazione, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per la somma corrispondente al consuntivo dell'esercizio precedente, commisurato all'aliquota percentuale come sopra elevata.

5. Per la realizzazione del Piano nazionale della sicurezza stradale l'ANAS destina una percentuale non inferiore al 10 per cento delle somme stanziare nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per interventi finalizzati alla sicurezza stradale. Per le stesse finalità gli altri enti proprietari delle strade riservano una quota non inferiore al 5 per cento degli investimenti destinati alla mobilità. Al relativo onere, pari a lire 17.000 milioni annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando quanto a lire 12.200 milioni l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 4.800 milioni l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

6. Il Ministero dei lavori pubblici verifica annualmente lo stato di attuazione del Piano e la coerenza degli interventi per la sicurezza stradale con le finalità e gli indirizzi del Piano nazionale per la sicurezza stradale. I risultati della verifica vengono inseriti nella relazione al Parlamento prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

### PROPOSTA DI STRALCIO

*Stralciare l'articolo 26.*

**Respinta**

60.

MORO, LAGO

### EMENDAMENTI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

**V. nuovo  
testo**

«1. Al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione al «Piano per la sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione della Comunità europea, il Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero dei trasporti e della navigazione definisce il Piano nazionale della sicurezza stradale che viene approvato dal CIPE».

26.1

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

**Approvato**

«1. Al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione al «Piano per la sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione della Comunità europea, il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Ministero dei trasporti e della navigazione, definisce il Piano nazionale della sicurezza stradale che viene approvato dal CIPE».

26.1 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

**Assorbito**

«1. Al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali ed in relazione al «Piano per la sicurezza stradale 1997-2001» della Commissione della Comunità europea, il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Ministero dei trasporti e della navigazione, definisce il Piano nazionale della sicurezza stradale che viene approvato dal CIPE».

26.2

CARPINELLI, VEDOVATO

*Al comma 3, al primo periodo, dopo la parola: «stesso» inserire le seguenti: «, da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari, anche ai fini della determinazione dei costi e della loro ripartizione».* **Approvato**

26.3

GIARETTA

*Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente:* **Approvato**

«Gli interventi di sicurezza stradale sulla rete individuata ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, per le finalità previste dal Piano nazionale per la sicurezza stradale, sono realizzati con i finanziamenti previsti nell'ambito degli accordi di programma di cui al comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143».

26.4

IL GOVERNO

*Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «realizzazione» con l'altra: «attuazione».* **Assorbito**

26.5

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.* **Approvato**

26.6

GIARETTA

## ARTICOLO 27 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

*(Soppressione del Comitato per l'intervento nella SIR)*

**Non posto in votazione (\*)**

1. A decorrere dalla data di esecuzione degli adempimenti di cui al comma 2 e, in ogni caso, alla scadenza del termine ivi previsto, il Comitato per l'intervento nella SIR, istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è soppresso e i membri dello stesso Comitato cessano dalla carica. Della soppressione e della cessazione dalla carica dei predetti componenti è dato avviso nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Il Comitato di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, consegna al Commissario di cui al comma 5 i libri contabili e gli inventari e rende al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il conto relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato ed una relazione di

sintesi sui risultati della gestione. La relazione e il conto consuntivo sono trasmessi al Parlamento. L'approvazione del conto con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha gli effetti di cui all'articolo 2454 del codice civile.

3. Le partecipazioni azionarie acquisite dal Comitato di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, convertito dalla legge 22 maggio 1993, n. 157, sono trasferite, a titolo gratuito, al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Relativamente alle partecipazioni di cui al comma 3, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica esercita i diritti dell'azionista, d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo le direttive adottate dal Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e successive modificazioni.

5. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è nominato un Commissario straordinario. Quest'ultimo subentra nelle funzioni e attribuzioni del soppresso Comitato, con esclusione della gestione delle partecipazioni di cui al comma 3. Al termine della gestione, entro e non oltre due anni dalla data di nomina, il Commissario straordinario presenta il rendiconto dell'attività svolta al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che lo approva con proprio decreto.

6. Il Commissario straordinario, entro sessanta giorni dalla nomina, redige un programma per la definizione delle operazioni di liquidazione in corso. Il programma è approvato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed è trasmesso al Parlamento.

7. Tutti i proventi derivanti dalla dismissione dei cespiti precedentemente in capo al soppresso Comitato SIR sono destinati, al termine delle liquidazioni, al Fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432. Agli stessi proventi fanno carico, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, gli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo.

---

(\*) Approvato l'emendamento 27.800, interamente sostitutivo dell'articolo.

## EMENDAMENTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Approvato**

«Art. 27. (Soppressione del Comitato per l'intervento nella SIR). –

1. La partecipazione azionaria acquisita dal Comitato per l'intervento

nella SIR ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 26 marzo 1993, n. 79, convertito nella legge 22 maggio 1993, n. 157, è trasferita, a titolo gratuito, al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – Dipartimento del tesoro.

2. Relativamente alla partecipazione di cui al precedente comma, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica esercita i diritti dell'azionista, d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo le direttive adottate dal presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge 8 agosto 1992, n. 359.

3. Il Comitato di cui al comma 1, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, redige un programma per il prosieguo delle operazioni di liquidazione in corso. Il programma è approvato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Tutti i proventi derivanti dalla dismissione dei cespiti in capo al Comitato SIR sono destinati, al termine delle liquidazioni, al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432. Agli stessi proventi fanno carico, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge.

5. Il Comitato continua ad avvalersi anche del personale e delle strutture della ISAI spa in liquidazione verso corrispettivo da definirsi con convenzione approvata con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Resta ferma, a favore del personale di ogni qualifica in servizio presso la stessa ISAI, la disposizione dell'articolo 6 del decreto-legge 7 aprile 1997, n. 103, convertito con modificazioni in legge 6 giugno 1997, n. 267.

6. Il Ministro delle finanze è autorizzato ad avvalersi dei propri poteri di autotutela per definire, nei confronti del Comitato, l'ammontare globale delle tasse e imposte dovute dalle società del gruppo SIR a seguito degli avvisi di accertamento impugnati innanzi agli organi della giustizia tributaria dalle società medesime. Il predetto ammontare complessivo è versato dal comitato in unica soluzione. Si applica l'articolo 6-bis, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 1997, n. 410.

7. Al termine delle liquidazioni ad esso attribuite il Comitato rende al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il conto relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato. Il conto è approvato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e produce gli effetti di cui all'articolo 2454 del codice civile. Resta fermo il controllo sugli atti del Comitato esercitato, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dal magistrato delegato dal presidente della Corte dei conti nonchè dal dirigente nominato dal Ragioniere generale dello Stato».

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

**Ritirato**

«6-bis. Il Commissario continua ad avvalersi anche del personale e delle strutture della ISAI s.p.a. in liquidazione verso corrispettivo da definirsi con convenzione approvata con decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Resta ferma, a favore del personale di ogni qualifica in servizio presso la stessa ISAI, la disposizione di cui all'articolo 6 del decreto legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 1977, n. 267».

27.1

MANTICA, BONATESTA, DEMASI, PONTONE

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

**Ritirato**

«7-bis. Il Ministro delle finanze è autorizzato ad avvalersi dei propri poteri di autotutela per definire, nei confronti del Commissario, l'ammontare globale delle tasse e imposte dovute dalle società del gruppo SIR a seguito degli avvisi di accertamento impugnati innanzi agli organi della giustizia tributaria dalle società medesime. Il predetto ammontare complessivo è versato dal Commissario in unica soluzione. Si applica l'articolo 6-bis. del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 1997, n. 410».

27.2 (Testo corretto)

IL GOVERNO

#### EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 27

*Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:*

**Ritirato  
e trasformato  
nell'odg 601**

«Art. 27-bis.

*(Liquidazioni ex EFIM)*

1. Entro il 30 aprile 1999 il Governo presenta al Parlamento il rendiconto sulla liquidazione dell'ex EFIM, con specifica illustrazione degli oneri posti a carico dello Stato e di altre imprese pubbliche, delle entrate conseguenti a dismissione e delle spese di liquidazione».

27.0.1

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

#### ORDINE DEL GIORNO

Il Senato invita il Governo a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 1999 (il Governo presenta al Parlamento) il rendiconto sulla li-

**Non posto  
in votazione (\*)**

quidazione dell'ex EFIM, con specifica illustrazione degli oneri posti a carico dello Stato e di altre imprese pubbliche, delle entrate conseguenti a dismissione e delle spese di liquidazione».

9.3593.601. (già em. 27.0.1) VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

(\*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 28  
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 28.

*(Fondo nazionale per la montagna)*

**Approvato  
con un  
emendamento**

1. Al comma 2 dell'articolo 25 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, dopo le parole «Regioni a statuto ordinario», sono aggiunte le seguenti: «e alle regioni Sardegna e Sicilia».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai fini della ripartizione delle risorse assegnate al Fondo nazionale per la montagna che non siano state già ripartite alla data del 1° gennaio 1999.

EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

28.1

MORO, LAGO

*Al comma 1, sostituire le parole: «e alle regioni Sardegna e Sicilia» con le seguenti: «e alle regioni e province a statuto di autonomia speciale».*

**Approvato**

28.2

GUBERT

*Al comma 1, dopo le parole: «alle regioni», inserire le seguenti: «Friuli-Venezia-Giulia».*

**Ritirato**

28.3

MORO

*Al comma 1, dopo le parole: «e Sicilia», aggiungere le altre: «Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e di Bolzano».*

**Assorbito**

28.4

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

ARTICOLO 29 NEL TESTO PROPOSTO DALLE  
COMMISSIONI RIUNITE

Art. 29.

**Approvato**

*(Disposizioni sulla trasformazione dell'Ente nazionale  
di assistenza al volo in società per azioni)*

1. In deroga a quanto previsto al comma 2 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 1996, n. 665, l'Ente nazionale di assistenza al volo è trasformato in società per azioni entro il 31 dicembre 2000, previa verifica delle condizioni della trasformazione medesima e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Le azioni della società per azioni che deriverà dalla trasformazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo sono attribuite al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione.

## EMENDAMENTO

*Al comma 1, in fine aggiungere le seguenti parole: «Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica aliena dette azioni entro il 31 dicembre 2003»*

**Respinto**

29.1

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 29

*Dopo l'articolo 29, inserire il seguente:*

**V. nuovo testo**

«Art. 29-bis.

*(Continuità territoriale tra la Sardegna ed il continente)*

1. Lo Stato, al fine di conseguire l'obiettivo della continuità territoriale tra la Sardegna e il continente, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio del 23 luglio 1992, dispone:

a) l'imposizione di oneri di servizio pubblico relativamente ai servizi aerei di linea effettuati tra gli scali aeroportuali della Sardegna e i principali aeroporti nazionali;

b) una gara di appalto europea per l'assegnazione delle rotte tra gli scali aeroportuali della Sardegna e gli aeroporti nazionali, qualora nessun vettore abbia istituito servizi di linea con assunzione di oneri di servizio pubblico.



2. Il presidente della Giunta regionale, su delega del Ministro dei trasporti e della navigazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, indice e presiede una conferenza di servizi con la partecipazione della regione Sardegna, delle pubbliche amministrazioni, delle società di trasporto aereo interessate all'accettazione dell'onere di servizio pubblico di cui alla lettera *a)* del comma 1. Conclusa la conferenza di servizi, ai sensi delle disposizioni vigenti, è comunicata all'Unione europea la decisione di imporre gli oneri di servizio pubblico relativi ai servizi aerei sulle rotte tra gli scali sardi e nazionali, come stabilito dalla medesima conferenza di servizi.

3. La conferenza di servizi ha il compito di precisare i contenuti dell'onere di servizio indicando:

- a)* le tipologie e i livelli tariffari;
- b)* i soggetti che usufruiscono di sconti particolari;
- c)* il numero dei voli;
- d)* gli orari dei voli;
- e)* i tipi di aeromobili;
- f)* la capacità di offerta;
- g)* l'entità della eventuale copertura finanziaria da porre a carico del bilancio dello Stato, nei limiti di cui al successivo comma 5, qualora si proceda alla gara di appalto europea.

4. Qualora nessun vettore accetti l'imposizione degli oneri di servizio pubblico di cui al comma 1, lettera *a)*, lo Stato procede ai sensi del comma 3, secondo le procedure previste dall'articolo 4, comma 1, lettere *d)*, *e)*, *f)*, *g)* e *h)*, del regolamento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari nella misura massima a 50 miliardi annui a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsione di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

29.0.500 CADDEO, FERRANTE, GIARETTA, MARINO, PASQUINI, PIZZINATO, DE MARTINO Guido, NIEDDU, MURINEDDU

*Dopo l'articolo 29, inserire il seguente:*

**Approvato**

«Art. 29-bis.

*(Continuità territoriale tra la Sardegna ed il continente)*

1. Lo Stato, al fine di conseguire l'obiettivo della continuità territoriale tra la Sardegna e il continente, in conformità alle disposizioni di cui al regolamento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio del 23 luglio 1992, dispone:

- a)* l'imposizione di oneri di servizio pubblico relativamente ai servizi aerei di linea effettuati tra gli scali aeroportuali della Sardegna e i principali aeroporti nazionali;

b) una gara di appalto europea per l'assegnazione delle rotte tra gli scali aeroportuali della Sardegna e gli aeroporti nazionali, qualora nessun vettore abbia istituito servizi di linea con assunzione di oneri di servizio pubblico.

2. Il presidente della Giunta regionale, su delega del Ministro dei trasporti e della navigazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, indice e presiede una conferenza di servizi con la partecipazione della regione Sardegna, delle pubbliche amministrazioni, delle società di trasporto aereo interessate all'accettazione dell'onere di servizio pubblico di cui alla lettera a) del comma 1. Conclusa la conferenza di servizi, ai sensi delle disposizioni vigenti, è comunicata all'Unione europea la decisione di imporre gli oneri di servizio pubblico relativi ai servizi aerei sulle rotte tra gli scali sardi e nazionali, come stabilito dalla medesima conferenza di servizi.

3. La conferenza di servizi ha il compito di precisare i contenuti dell'onere di servizio indicando:

- a) le tipologie e i livelli tariffari;
- b) i soggetti che usufruiscono di sconti particolari;
- c) il numero dei voli;
- d) gli orari dei voli;
- e) i tipi di aeromobili;
- f) la capacità di offerta;

g) l'entità della eventuale copertura finanziaria da porre a carico del bilancio dello Stato, nei limiti di cui al successivo comma 5, qualora si proceda alla gara di appalto europea.

4. Qualora nessun vettore accetti l'imposizione degli oneri di servizio pubblico di cui al comma 1, lettera a), lo Stato procede ai sensi del comma 3, secondo le procedure previste dall'articolo 4, comma 1, lettere d), e), f), g) e h), del regolamento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo valutato in 20 miliardi di lire per l'anno 1999, 80 miliardi di lire per l'anno 2000 e in 100 miliardi di lire per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

29.0.500

CADDEO, FERRANTE, GIARETTA, MARINO, PASQUINI, PIZZINATO, DE MARTINO Guido, NIEDDU, MURINEDDU

ARTICOLO 30 NEL TESTO PROPOSTO DALLE  
COMMISSIONI RIUNITE

Art. 30.

**Approvato  
con emendamenti**

*(Censimento generale dell'agricoltura)*

1. L'ISTAT provvede all'esecuzione del quinto Censimento generale dell'agricoltura, che avrà luogo nel corso dell'anno 2000, allo scopo utilizzando le risorse già autorizzate dalla tabella C della legge 23 dicembre 1998, n. 449.

2. Con appositi regolamenti da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti, nel rispetto degli obblighi di rilevazione derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria, il campo di osservazione, i criteri per l'affidamento di fasi di rilevazione ad enti ed organismi pubblici e privati, i soggetti tenuti all'obbligo di risposta, le modalità di esecuzione dei censimenti, di comunicazione e diffusione con disaggregazione fino a livello comunale e, per i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, fino al livello *sub*-comunale, le modalità per il confronto dei dati dei censimenti della popolazione con i dati delle anagrafi comunali. I regolamenti disciplinano altresì:

a) l'attribuzione agli organismi del Sistema statistico nazionale (SISTAN), incaricati di svolgere le operazioni di censimento, di un contributo forfettario per le spese di rilevazione e per le spese generali e di coordinamento tecnico;

b) il conferimento da parte degli organismi del SISTAN, competenti a svolgere attività di rilevazione, dell'incarico di rilevatore e di coordinatore, a personale dipendente o non dipendente, nonchè le caratteristiche ed i contenuti minimi delle prestazioni richieste che saranno coperte da assicurazione e retribuite con un compenso determinato in base al numero di unità rilevate ed erogato, per il personale dipendente, secondo i rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro;

c) le modalità d'assunzione da parte dell'ISTAT di personale con contratto a tempo determinato, anche in deroga ai limiti previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, ovvero con altre tipologie contrattuali previste per le amministrazioni pubbliche, ovvero il ricorso alla collaborazione professionale di soggetti esterni, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, per il periodo strettamente necessario allo svolgimento

delle operazioni censuarie, con onere di spesa a carico delle risorse destinate ai censimenti;

d) l'utilizzazione, da parte degli organismi incaricati delle attività di rilevazione, di rilevatori e coordinatori non dipendenti, secondo le tipologie delle collaborazioni professionali previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro, ovvero della collaborazione coordinata e continuativa di cui all'articolo 49, comma 2, lettera a), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

e) le modalità di diffusione dei dati, tenuto conto che la disaggregazione dell'informazione statistica necessaria ai livelli comunitario, nazionale e territoriale impone di rendere disponibili i dati relativi alla struttura economica e occupazionale anche per gli incroci che presentino frequenze inferiori a tre unità, fatto salvo in ogni caso il rispetto delle norme sui dati sensibili.

#### EMENDAMENTI

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«1-bis. Ai fini dell'esecuzione del censimento di cui al comma 1, l'ISTAT si avvale dei servizi messi a disposizione dal SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale), di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173. I termini e le modalità tecniche per lo scambio dei dati e le forme di collaborazione e cooperazione tra l'ISTAT e il Ministero per le politiche agricole sono definiti con apposita convenzione o mediante protocollo d'intesa da stipulare tra le due amministrazioni».

30.1

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

*Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», inserire le seguenti: «l'ISTAT e l'INEA».*

**Respinto**

30.2 (Testo corretto)

GUBERT

*Al comma 2, dopo le parole: «comunitaria», inserire le seguenti: «e degli obblighi previsti dall'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173».*

**Respinto**

30.3

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

*Al comma 2, sostituire le parole: «con popolazione superiore a 10.000 abitanti», con le altre: «articolati in più frazioni».*

**Respinto**

30.4

GUBERT

*Al comma 2, lettera b) dopo le parole: «unità rilevate», inserire le seguenti: «e ad altri elementi che differenziano le prestazioni, quali la dispersione territoriale e la complessità aziendale».* **Approvato**

30.5

GUBERT

*Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «ISTAT» aggiungere le seguenti: «e delle Camere di commercio».* **Approvato**

30.6

GIARETTA

*Al comma 2, alla fine della lettera d), aggiungere le parole seguenti: «ovvero del lavoro autonomo occasionale».* **Approvato**

30.7

GUBERT

*Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «gli incroci» con le seguenti: «le distribuzioni congiunte».* **Approvato**

30.8

GUBERT

#### ARTICOLO 31 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

##### Art. 31.

**Approvato**

*(Forestazione ambientale e tutela della biodiversità)*

1. Per il conseguimento degli obiettivi di forestazione ambientale e di tutela della biodiversità, nei termini stabiliti dall'articolo 45, comma 26, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la gestione liquidatoria dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta provvede alla costituzione di una società per azioni. Per tale finalità e per le ulteriori necessità della liquidazione, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 61, comma 3, della medesima legge 23 dicembre 1998, n. 448, è autorizzata la contrazione con la Cassa depositi e prestiti di un mutuo decennale integrativo nei limiti dell'onere di ammortamento annuo complessivo stabilito dall'articolo 6 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421.

#### EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

31.1

MORO, LAGO

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em 31.1**

31.2 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI, BETTAMIO,  
BUCCI, MANTICA, DEMASI, PONTONE

*Al comma 1, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «le cui azioni sono attribuite al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che esercita i relativi diritti d'intesa con i Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole».*

**Ritirato**

31.3 RIPAMONTI, BORTOLOTTO

#### EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 31

*Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:*

**Inammissibile**

«Art. 31-bis.

*(Incentivi alla riduzione delle emissioni di gas serra)*

1. In considerazione dell'esigenza di ridurre le emissioni di gas serra, nonché ai fini della promozione dell'efficienza energetica, il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti ad incentivare l'uso di impianti di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 9 gennaio 1991, n. 10, nonché generatori termici ad altissimo rendimento ed a basso impatto ambientale che possono vantare, secondo apposita certificazione di organo abilitato, una classe di rendimento a quattro stelle, in base a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1996, n. 660 recante il "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili solidi o gassosi", e che abbiano, congiuntamente, valori di emissioni rientranti nella classe più restrittiva prevista dalla norma tecnica europea EN/297, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione, per le persone fisiche che acquistano in Italia un nuovo apparecchio con le caratteristiche di cui al comma 1 e che consegnano per la rottamazione una caldaia usata per la quale sia dimostrabile l'acquisto o la fabbricazione anteriore al 1° gennaio 1991, di un contributo statale, sotto forma di detrazione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di un importo pari al 51 per cento delle spese sostenute per l'acquisto;

b) previsione dell'obbligo, entro quindici giorni dalla data di acquisto della nuova caldaia, da parte del venditore di provvedere al rici-

clo o allo smaltimento della caldaia usata in base alle norme stabilite dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni;

c) attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo a valere, nel limite di 30,6 miliardi di lire annui, sulle disponibilità di cui allo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al presente articolo al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione.».

31.0.1 (Nuovo testo)

BORTOLOTTO, RIPAMONTI

## ARTICOLO 32 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

### Art. 32.

*(Modifiche all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448)*

1. All'articolo 31, comma 29, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, al primo periodo, sono soppresse le parole: «; fino a tale data restano in vigore le tariffe deliberate per il 1998» e l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Per l'anno 1999 detta deliberazione è adottata entro il 28 febbraio 1999 e fino a tale data restano in vigore le tariffe deliberate per il 1998. Il termine entro il quale i comuni interessati possono assumere le delibere per adeguare le tariffe dei predetti servizi in conformità ai parametri, ai criteri e limiti stabiliti dal CIPE è fissato al 15 maggio 1999».

**Approvato con  
un emendamento**

## EMENDAMENTO

**V. nuovo testo**

*Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

«1-bis. All'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 10, alla lettera c), dopo le parole: "isole minori," aggiungere la seguente: "nonché";

b) al comma 12, al secondo periodo, sostituire la parola: “compensazioni” con la seguente: “riduzioni”».

32.1

MORO

**Approvato**

*Dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

«1-bis. All'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 10, alla lettera c), dopo le parole: “isole minori,” aggiungere le seguenti: “nonché a”, e sopprimere la parola: “per”;

b) al comma 12, al secondo periodo, sostituire la parola: “compensazioni” con la seguente: “riduzioni”».

32.1 (Nuovo testo)

MORO

### ARTICOLO 33 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

#### Art. 33.

*(Disposizioni in materia di assicurazione e di intervento statale  
per le calamità naturali)*

**Approvato con  
emendamenti**

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare in maniera organica l'intervento dello Stato per fronteggiare le calamità naturali compresa l'assicurazione per la copertura del rischio incendio di beni immobili di proprietà dei soggetti privati attraverso l'estensione obbligatoria della garanzia per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali, quali terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni, fenomeni vulcanici, attenendosi ai seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere misure fiscali agevolate sulle polizze assicurative volte a facilitare, senza che ne derivino perdite di gettito per il bilancio dello Stato, l'estensione obbligatoria della copertura assicurativa delle polizze incendio ai rischi da calamità naturali per i beni immobili privati destinati ad uso residenziale, con particolare riferimento all'abitazione principale, e ad attività produttive e di servizi;

b) prevedere le modalità per un graduale inserimento dell'estensione obbligatoria di garanzia nei contratti in corso per il rischio incendio, da completare entro l'anno successivo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

c) limitare l'intervento dello Stato alle calamità naturali a seguito delle quali venga dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo



107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, stabilendo altresì che l'intervento statale non può superare l'importo corrispondente alla differenza tra il rimborso assicurativo e il costo della ricostruzione o del ripristino in migliori condizioni di sicurezza degli immobili distrutti o danneggiati, quali delocalizzazioni e miglioramento sismico delle strutture;

d) disciplinare, con criteri e parametri uniformi, gli interventi statali a favore di soggetti privati danneggiati da calamità naturali, inclusi gli aspetti relativi ad agevolazioni in materia fiscale, sanitaria, di lavoro, di servizio militare, nonchè quelli relativi a proroghe di termini tributari, previdenziali, legali e processuali;

e) prevedere la riduzione di una quota compresa tra il 30 e il 60 per cento del contributo che lo Stato eroga con provvedimenti specificamente adottati a favore dei soggetti privati danneggiati i cui beni immobili sono privi di copertura assicurativa per i rischi da calamità naturali, determinando il valore della quota in relazione alle condizioni economiche dei soggetti danneggiati e prevedendo altresì che al di sotto di determinati livelli di reddito sia consentita l'assunzione a carico dello Stato dell'integrale costo dell'intervento;

f) individuare i casi e le tipologie di beni, oltre quelli realizzati in contrasto con normative e regolamentazioni ambientali, urbanistiche ed edilizie, in relazione ai quali l'intervento dello Stato viene ulteriormente limitato o precluso;

g) stabilire i limiti massimi del rimborso assicurativo, tenendo anche conto delle riserve costituite dalle imprese assicuratrici negli anni ad andamento favorevole della sinistralità ed operando in particolare sul piano della individuazione delle somme assicurate e della disciplina delle modalità di determinazione dei premi, prevedendone fasce rapportate al livello di rischio con un aumento del costo connesso all'estensione ai rischi da calamità naturali comunque non superiore al 50 per cento del premio della polizza incendio e prevedendo altresì nei contratti di assicurazione, relativamente ai rischi da calamità naturali, una franchigia obbligatoria non coperta;

h) favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione, anche mediante la costituzione di uno o più consorzi, ai fini del più proficuo utilizzo dello strumento della riassicurazione catastrofale, e prevedere appropriate misure per garantire il massimo livello di concorrenza tra le imprese assicuratrici;

i) prevedere l'istituzione di un apposito fondo di garanzia;

l) definire i parametri cui far riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni assicurati danneggiati e le modalità per un rapido accertamento e liquidazione dei danni da parte delle società di assicurazione;

m) prevedere, a cura del Dipartimento per la protezione civile, la realizzazione di una adeguata campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini su natura, caratteristiche e finalità dell'assicurazione contro i rischi da calamità naturali.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della pre-

sente legge alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione degli schemi stessi.

3. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1 e nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi indicati, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1999, previo parere delle Commissioni di cui al comma 2.

4. La nuova disciplina dell'intervento statale, stabilita nei decreti legislativi di cui al comma 1, riguarda i soggetti privati danneggiati da calamità naturali avvenute trascorsi sei mesi dalla pubblicazione dei medesimi decreti legislativi nella *Gazzetta Ufficiale*.

5. A partire dall'esercizio 2002 saranno annualmente iscritte, in un apposito fondo destinato ad interventi di protezione civile per la prevenzione e la riduzione dei rischi da calamità naturali, da attuare secondo programmi adottati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le risorse corrispondenti agli eventuali minori stanziamenti per interventi di ricostruzione e ripristino a seguito di calamità naturali, rispetto alla media degli stanziamenti impegnati a consuntivo nei cinque esercizi precedenti.

#### PROPOSTA DI STRALCIO

*Stralciare l'articolo 33.*

**Respinto**

70.

MORO, LAGO

#### EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

33.1

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em. 33.1**

33.2

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BORNACIN, COZZOLINO, MEDURI,  
DE CORATO, RAGNO, MONTELEONE, MANTICA, PEDRIZZI,  
MULAS

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em. 33.1**

33.3

MANTICA, COLLINO, BONATESTA, DEMASI, PONTONE

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Respinto**

«1. Il danno derivante da calamità naturali ad immobili di proprietà di soggetti privati rimane per il 50 per cento a carico dello Stato.

2. Le polizze assicurative a copertura della residua quota di danno sono esenti da ogni onere accessorio e l'importo dei relativi premi è fiscalmente detraibile con il limite del 75 per cento della rendita catastale dell'immobile assicurato rivalutata ai fini IRPEF:

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato definisce con apposita convenzione con le compagnie assicuratrici, sentiti l'autorità garante della concorrenza del mercato e l'ISVAP:

a) i contratti tipo che favoriscano l'accesso al prodotto e garantiscano una agevole liquidabilità del danno;

b) le modalità per la riassicurazione del rischio, anche attraverso la costituzione di un consorzio volontario tra le compagnie di assicurazione;

c) la possibilità della costituzione da parte delle imprese di assicurazione di apposite riserve tecniche, soggette alla medesima disciplina fiscale delle altre riserve tecniche.

33.4

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Respinto**

«1. Il danno derivante da calamità naturali ad immobili di proprietà di soggetti privati rimane per il 50 per cento a carico dello Stato.

2. Le polizze assicurative a copertura della residua quota di danno sono esenti da ogni onere accessorio e l'importo dei relativi premi è fiscalmente detraibile con il limite del 50 per cento della rendita catastale dell'immobile assicurato rivalutata ai fini IRPEF:

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato definisce con apposita convenzione con le compagnie assicuratrici, sentiti l'autorità garante della concorrenza del mercato e l'ISVAP:

a) i contratti tipo che favoriscano l'accesso al prodotto e garantiscano una agevole liquidabilità del danno;

b) le modalità per la riassicurazione del rischio, anche attraverso la costituzione di un consorzio volontario tra le compagnie di assicurazione;

c) la possibilità della costituzione da parte delle imprese di assicurazione di apposite riserve tecniche, soggette alla medesima disciplina fiscale delle altre riserve tecniche.

33.5

AZZOLLINI, VEGAS, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ MANTICA, DEMASI, PONTONE

*Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «l'intervento dello Stato per fronteggiare le», con le altre: «la materia dell'intervento dello Stato per la ricostruzione e il recupero di beni immobili privati distrutti o danneggiati al seguito del verificarsi di».* **Approvato**

33.6 CAPONI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI

*Al comma 1, nell'alinea, sopprimere la parola: «obbligatoria».* **Respinto**

33.7 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «quali terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni, fenomeni vulcanici», con le seguenti: «(terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni, fenomeni vulcanici)».* **Respinto**

33.8 PONTONE, DEMASI, MANTICA, COLLINO, BONATESTA

*Al comma 1, nell'alinea sostituire le parole da: «frane» fino a: «fenomeni vulcanici», con le seguenti: «, fenomeni vulcanici, nonché, frane, inondazioni e alluvioni, ad esclusione di quelle causate da dissesto idrogeologico.».* **Respinto**

33.9 PIERONI

*Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «obbligatoria».* **Respinto**

33.10 GUBERT

*Al comma 1, lettera a) sopprimere la parola: «destinati ad uso residenziale».* **Respinto**

33.11 DEMASI, MANTICA, COLLINO, BONATESTA, PONTONE, MULAS

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «con particolare riferimento all'abitazione principale» con le seguenti: «in particolare, prevedendo misure agevolative maggiori a favore degli immobili per i quali si è fruito delle agevolazioni previste per la prima casa».* **Respinto**

33.12 PIERONI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).* **Respinto**

33.13 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «obbligatoria» e le parole: «da completare entro l'anno successivo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo».* **Respinto**

33.14

GUBERT

*Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «delocalizzazioni» con le seguenti: «spostamento di sedime o di sito» e la parola: «sismico» con le altre: «delle caratteristiche antisismiche».* **Approvato**

33.15

GUBERT

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «disciplinare» a: «uniformi, gli» con le seguenti: «redigere un testo unico in materia di».* **Respinto**

33.16

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI, DEMASI,  
MANTICA, PONTONE

*Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:*

**Ritirato**

«e) prevedere che l'intervento dello Stato, nei confronti dei soggetti privati danneggiati i cui beni immobili siano privi di copertura assicurativa per rischi di calamità naturali, sia pari ad una quota compresa tra il 70 ed il 20 per cento del costo di ricostruzione o del ripristino in migliori condizioni di sicurezza degli immobili distrutti o danneggiati, determinando il valore della quota in relazione alle condizioni economiche dei soggetti danneggiati, alla proprietà, con particolare riguardo alla prima casa di abitazione e alla funzionalità rispetto ad altri interventi di ricostruzione e prevedendo, altresì, che al di sotto di determinati livelli di reddito sia consentita l'assunzione a carico dello Stato dell'integrale costo dell'intervento».

33.17

CAPONI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI

*Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:*

**Respinto**

«e) prevedere per i soggetti privati, i cui beni immobili danneggiati da calamità naturali, risultino privi della copertura assicurativa obbligatoria, la riduzione del 75 per cento del contributo che lo Stato eroga con provvedimenti specificatamente adottati in tali occasioni».

33.18

PONTONE, DEMASI, MANTICA, COLLINO

*Al comma 1, lettera e), sopprimere le parole da: «determinando» fino alla fine della lettera.* **Respinto**

33.19

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

- Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «reddito» inserire le seguenti: «che tengano adeguatamente conto del numero di persone a carico».* **Respinto**
- 33.20 GUBERT
- Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «reddito» inserire le seguenti: «tali da non consentire il pagamento dei premi di assicurazione per i rischi di calamità naturali».* **Respinto**
- 33.21 GUBERT
- Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «dell'integrale costo dell'intervento» con le seguenti: «dell'intero costo della ricostruzione o del ripristino in migliori condizioni di sicurezza degli immobili distrutti o danneggiati, di cui alla lettera c)».* **Approvato**
- 33.22 DE LUCA Michele
- Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «dell'integrale costo dell'intervento» con le seguenti: «dell'intero contributo».* **Assorbito**
- 33.23 DE LUCA Michele
- Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «dell'integrale costo dell'intervento» con le seguenti: «di tre quarti del costo dell'intervento».* **Precluso**
- 33.24 PINGGERA, THALER AUSSEHOFER
- Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purchè si tratti di abitazione principale».* **Approvato**
- 33.25 GUBERT
- Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «contrasto» inserire la parola: «grave».* **Respinto**
- 33.26 GUBERT
- Al comma 1, sopprimere la lettera g).* **Respinto**
- 33.27 GUBERT

*Al comma 1, sopprimere la lettera g).*

**Id. em. 33.27**

33.28 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI, DEMASI,  
MANTICA, PONTONE

*Al comma 1, alla lettera g) sopprimere le parole da: «con un aumento del costo connesso», fino a: «premio della polizza incendio e».*

**Respinto**

33.29 PONTONE, DEMASI, MANTICA, COLLINO, BONATESTA

*Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:*

**Respinto**

«h) favorire, ai fini del più proficuo utilizzo dello strumento della riassicurazione catastrofale, il coordinamento tra le compagnie di assicurazione mediante la costituzione di un consorzio obbligatorio».

33.30 PONTONE, DEMASI, MANTICA, COLLINO

*Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:*

**Respinto**

«h-bis) prevedere le modalità per determinare annualmente i limiti di capacità complessiva del suddetto consorzio, al di sopra della quale sarà previsto l'intervento integrativo dello Stato, tenendo conto delle riserve che le imprese assicuratrici dovranno costituire negli anni ad andamento favorevole della sinistralità».

33.31 PONTONE, DEMASI, MANTICA, COLLINO, BONATESTA

*Al comma 1, alla fine della lettera i), aggiungere le seguenti parole: «di riserva per fronteggiare le calamità e consentire l'avvio di una politica sistematica di prevenzione che, in prospettiva, diminuisca il rischio ed aumenti le possibilità di non intaccare il fondo di garanzia di cui alla presente lettera».*

**Respinto**

33.32 DEMASI, MANTICA, COLLINO, BONATESTA, PONTONE,  
MULAS

*Al comma 1, sopprimere la lettera l).*

**Respinto**

33.33 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole: «i parametri cui far riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni assicurati danneggiati e».*

**Respinto**

33.34 GUBERT

*Al comma 5, sostituire le parole da: «iscritte» fino a: «rischi da calamità naturali» con le seguenti: «restituite ai contribuenti, mediante proporzionale riduzione dell'aliquota delle imposte dirette».*

33.35 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ, VENTUCCI

**Respinto**

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI  
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 33

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 33-bis.

1. A norma dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 449 del 1997, il Governo è tenuto ad assicurare entro il 31 dicembre 2000 il rimborso dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti colpiti dal bradisisma del 1983 e residenti nei comuni di Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida per i quali è stato concesso l'esonero dal pagamento ai sensi dell'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto legge n. 114 del 1985, convertito con modificazioni dalla legge n. 211 del 1985.

2. Entro lo stesso termine, l'INPDAP e l'INPS delle sedi provinciali della Campania sono tenuti a completare il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, ivi compresa la quota contributiva a carico del personale dipendente decorrente dal 5 maggio 1998 fino al 31 dicembre 1998, sospesi anche per tutti gli enti ubicati nei comuni di Quindici, San Felice a Cancellò, Bracigliano, Sarno e Siano».

33.0.1 LAURO, DEMASI, MANTICA, PONTONE, COZZOLINO

*Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

**Assorbito  
(V. em. 7.0.500)**

«Art. 33-bis.

Al fine di completare gli interventi necessari alla sicurezza idraulica dei territori del bacino del Po interessati dal rischio di eventi alluvionali e calamitosi, la cui progettazione generale risulta definita entro il 31 dicembre 1994 e la cui realizzazione è articolata in più lotti o stralci successivi, l'affidamento del lotto o stralcio iniziale equivale a tutti gli effetti ad affidamento dell'opera nel suo complesso, quale risultante dal progetto stesso».

33.0.2

MANFREDI



## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

V. nuovo testo

in sede di discussione del disegno di legge n. 3593-A, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale»,

considerato che:

in applicazione del decreto-legge n. 791/1985, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, i residenti nelle zone colpite da calamità naturali sono stati esentati dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per il periodo settembre 1983-dicembre 1984;

l'articolo 13, comma 2, della legge n. 449/1997 ha confermato l'esclusione dal concorso alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR per i contributi previdenziali ed assistenziali per i quali è stato concesso l'esonero dal pagamento ai sensi dell'articolo 4, comma 1-septies, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni dalla legge 30 maggio 1985, n. 211;

rilevato che:

tutti i dipendenti privati e pubblici hanno già ricevuto le somme disposte dalla citata legge, fatta eccezione, a causa di circolari errate del Ministero delle finanze, dei dipendenti comunali dell'area di Pozzuoli;

impegna il Governo a:

permettere un'assoluta parità di condizioni tra tutti i dipendenti pubblici e privati per la piena e completa attuazione delle statuizioni contenute nell'articolo 13, comma 2, della legge n. 449/1997 e quindi procedere al sollecito pagamento anche dei dipendenti comunali di Pozzuoli;

dare urgente esecuzione a quanto disposto dalla legge citata, anche per evitare un ulteriore aggravio di spese ed interessi.

9.3593.400.

LAURO

---

\* Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

Accantonato

in sede di discussione del disegno di legge n. 3593-A, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale»,

considerato che:

in applicazione del decreto-legge n. 791/1985, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, i residenti nelle zone colpite da calamità naturali sono stati esentati dal pagamento dei contributi

previdenziali e assistenziali dovuti per il periodo settembre 1983-dicembre 1984;

l'articolo 13, comma 2, della legge n. 449/1997 ha confermato l'esclusione dal concorso alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR per i contributi previdenziali ed assistenziali per i quali è stato concesso l'esonero dal pagamento ai sensi dell'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni dalla legge 30 maggio 1985, n. 211;

rilevato che:

tutti i dipendenti privati e pubblici hanno già ricevuto le somme disposte dalla citata legge, fatta eccezione, a causa di circolari errate del Ministero delle finanze, dei dipendenti comunali dell'area di Pozzuoli;

l'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto legge n. 114 del 1985, convertito con modificazioni dalla legge n. 211 del 1985, stabilisce che per i periodi di paga dal 10 settembre 1983 al 31 dicembre 1984, è concesso l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali per la quota a carico dei lavoratori dipendenti dai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nel raggio di 50 chilometri dal comune di Pozzuoli, limitatamente ai lavoratori residenti a Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida;

impegna il Governo a:

permettere un'assoluta parità di condizioni tra tutti i dipendenti pubblici e privati per la piena e completa attuazione delle statuizioni contenute nell'articolo 13, comma 2, della legge n. 449/1997 e quindi procedere al sollecito pagamento anche dei dipendenti comunali di Pozzuoli;

dare urgente esecuzione a quanto disposto dalla legge citata, anche per evitare un ulteriore aggravio di spese ed interessi;

assicurare altresì, entro il 31 dicembre 2000, il rimborso dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei lavoratori dipendenti colpiti dal bradisisma del 1983 e residenti nei comuni di Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida per i quali è stato concesso l'esonero dal pagamento ai sensi dell'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge n. 114 del 1985, convertito con modificazioni dalla legge n. 211 del 1985.

9.3593.400. (Nuovo testo)

LAURO

#### ARTICOLO 34 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

##### Art. 34.

*(Norme per il mercato del gas naturale)*

1. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 novembre 1995, n. 481, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'applicazione delle disposizioni della presente legge, nel settore del gas naturale

sono da considerare servizi le attività di trasporto, stoccaggio e distribuzione».

2. Al fine di promuovere la liberalizzazione del mercato del gas naturale, il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, e ridefinire conseguentemente tutti gli aspetti rilevanti del sistema nazionale del gas, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che l'apertura del mercato del gas naturale avvenga nel quadro di regole che garantiscano, nel rispetto dei poteri dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, lo svolgimento del servizio pubblico, compresi i relativi obblighi, l'universalità, la qualità e la sicurezza del medesimo, l'interconnessione e l'interoperabilità dei sistemi;

b) prevedere che, in considerazione del crescente ricorso al gas naturale e per conseguire un maggiore grado di interconnessione al sistema europeo del gas, le opere infrastrutturali per lo sviluppo del sistema del gas siano dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti e indifferibili a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

c) eliminare ogni disparità normativa tra i diversi operatori nel sistema del gas, garantendo, nei casi in cui siano previsti contributi, concessioni, autorizzazioni o altra approvazione per costruire o gestire impianti o infrastrutture del sistema del gas, uguali condizioni e trattamenti non discriminatori alle imprese;

d) prevedere misure affinché nei piani e nei programmi relativi ad opere di trasporto, di importazione e di stoccaggio di gas sia salvaguardata la sicurezza degli approvvigionamenti, promossa la realizzazione di nuove infrastrutture di produzione, stoccaggio ed importazione, e favorito lo sviluppo della concorrenza e l'utilizzo razionale delle infrastrutture esistenti;

e) prevedere che le imprese integrate nel mercato del gas costituiscano, ove funzionale allo sviluppo del mercato, società separate, e in ogni caso tengano nella loro contabilità interna conti separati per le attività di importazione, trasporto, distribuzione e stoccaggio, e conti consolidati per le attività non rientranti nel settore del gas, al fine di evitare discriminazioni o distorsioni della concorrenza;

f) garantire trasparenti e non discriminatorie condizioni per l'accesso al sistema del gas;

g) stabilire misure perché l'apertura del mercato nazionale del gas avvenga nel quadro dell'integrazione europea dei mercati sia per quanto riguarda la definizione dei criteri per i clienti idonei su base di consumo per località, sia per facilitare la transizione del settore italiano del gas ai nuovi assetti europei, tenuto conto anche dei contratti di approvvigionamento già stipulati all'atto della entrata in vigore della citata direttiva 98/30/CE, sia per assicurare alle imprese italiane, mediante condizioni di reciprocità con gli altri Stati membri dell'Unione europea, uguali condizioni di competizione sul mercato europeo del gas.

## PROPOSTA DI STRALCIO

*Stralciare l'articolo 34.*

80.

MORO, LAGO

## EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

34.1

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

*Sopprimere il comma 1.*

34.1a

NAPOLI Roberto

*Sopprimere il comma 1.*

**Id. em. 34.1a**

34.2

CAPONI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI

*Al comma 1, dopo le parole: «...le attività di...» inserire le seguenti: «approvvigionamento nazionale.».*

34.3

RIPAMONTI

*Al comma 1, sopprimere la parola: «stoccaggio».*

34.4

CAPONI, MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI

*Al comma 2, premettere la seguente lettera:*

«0a) le attività di approvvigionamento, trasporto, stoccaggio e distribuzione sono da considerare servizi di pubblica utilità».

34.5

BESOSTRI

*Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «ove funzionale allo sviluppo del mercato».*

34.6

BESOSTRI

*Al comma 2, sostituire la lettera f), con la seguente:*

«f) prevedere che siano garantite condizioni trasparenti e non discriminatorie per l'accesso regolamentato e l'uso delle infrastrutture di trasporto, distribuzione e stoccaggio del gas».

34.7

BESOSTRI

*Al comma 2, dopo la lettera f), inserire le seguenti:*

«f-bis) consentire ai clienti interni l'utilizzo delle reti di trasporto e distribuzione del gas a eque condizioni, stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e senza discriminazioni;

f-ter) affidare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il compito di supervisione generale del settore del gas in modo che siano garantite anche nel lungo periodo l'affidabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento a tutti gli utenti».

34.8

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

*Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «tenuto conto anche dei contratti di approvvigionamento già stipulati all'atto dell'entrata in vigore della citata direttiva 98/30/CE».*

34.9

BESOSTRI



Allegato B**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 5 marzo 1999, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 23 dicembre 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 14 gennaio 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 21 gennaio 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Oscar Mammi, Carlo Vizzini, Maurizio Pagani, nella loro qualità di Ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 15 febbraio 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Oscar Mammi e Carlo Vizzini, nella loro qualità di Ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore* e di altri.

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998» (3835) previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

TOMASSINI. – «Nuove norme in favore di pazienti stomizzati ed incontinenti» (3826) previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 febbraio 1999, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 febbraio 1999.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 26 febbraio 1999, ha trasmesso, in ottemperanza dell'articolo 3 della legge 24 aprile 1998, n. 128 e della direttiva europea 96/92/CE, il testo del provvedimento che regola le condizioni tecnico-economiche del trasporto per conto terzi dell'energia elettrica sulla rete nazionale.

Detta documentazione è stata inviata alla 10ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Centaro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01938, del senatore Pera.

### **Interpellanze**

DIANA Lino. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da qualche tempo circolano voci di un possibile trasferimento della scuola militare di pilotaggio elicotteri funzionante presso l'aeroporto «Moscardini» di Frosinone: si tratterebbe, ove la voce fosse fondata, di un fatto capace di riflessi assai negativi sull'economia della città e sul suo prestigio;

che detta deprecata evenienza inciderebbe altresì in modo assai serio sulla possibilità di mantenimento e di rilancio della stessa fabbrica di elicotteri presente a Frosinone da decenni, tecnologicamente all'avanguardia in Italia e nel mondo, con ulteriori gravissimi riflessi occupazionali in un territorio provinciale dove il numero dei disoccupati si avvia velocemente verso quota centomila;

che il trasferimento precluderebbe altresì ad un graduale smantellamento della struttura aeroportuale visto che alcune delle aree circostanti sarebbero già oggi oggetto di provvedimenti di sdemanializzazione;

che invece l'aeroporto militare di Frosinone è stato di recente oggetto di rilevanti interventi di potenziamento (realizzazione di dotazioni ad alto livello tecnologico e funzionale) ed inoltre lo stesso aeroporto potrebbe diventare idoneo anche al traffico civile, con modesti ul-



teriori interventi, così dotando finalmente la provincia di Frosinone di un servizio che attende da sempre;

che si parla, infine, di trasferimento dalla Reggia di Caserta della scuola sottufficiali dell'Aeronautica che, peraltro, iniziò la sua attività proprio a Frosinone più di 50 anni addietro;

che i concetti sopra espressi sono condivisi dalla cittadinanza del capoluogo come attesta il recente ordine del giorno approvato alla unanimità dal consiglio comunale di Frosinone,

si chiede di conoscere:

quali intendimenti abbia il Governo riguardo al ventilato trasferimento;

quali iniziative intenda assumere il Governo per ribadire, in ogni caso, la permanenza a Frosinone della scuola di volo elicotteri;

infine, se il Governo non intenda, per il caso di trasferimento della scuola sottufficiali dell'Aeronautica dai locali della Reggia di Caserta, destinare la scuola medesima a Frosinone.

(2-00768)

*NOVI. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che nella primavera del 1988 un funzionario della Cooperativa costruttori di Argenta propose all'allora sindaco di Santa Maria La Carità dottor Catello Cascone un finanziamento di 13 miliardi per la realizzazione del sistema fognario;

che l'incontro si verificò in un albergo di Salerno;

che il funzionario della Cooperativa costruttori dichiarò che la relativa tangente era prevista nella misura di un miliardo da dividere tra il sistema dei partiti e la camorra;

che la gara di appalto a cui partecipava anche la Cogefar Impresit fu vinta, come era nelle previsioni, dalla Cooperativa costruttori, nonostante l'offerta della Cogefar fosse più vantaggiosa per il sistema tangenzioso;

che la Cooperativa di Argenta pagò la parte più consistente della tangente direttamente a Roma, mentre in sede locale furono pagati solo 100 milioni, di cui 5 milioni anche al PCI locale nella persona del capogruppo *Ciro Alfano*;

che in quella occasione *Ciro Alfano* disse all'allora sindaco *Catello Cascone* che a Santa Maria La Carità bisognava instaurare lo stesso «equilibrato sistema tangenzioso» che esisteva a Castellammare;

che questo ed altro il sindaco di Santa Maria La Carità dichiarò ai magistrati *Rossetti*, *Fortuna* e *Gay* della Direzione distrettuale antimafia;

che il magistrato *Fortuna* che voleva approfondire l'aspetto del coinvolgimento del PCI-PDS nella tangentopoli sorrentina fu estromesso dall'inchiesta;

che il magistrato *Rossetti*, amico del consigliere del PCI-PDS *Raffaele Di Capua*, aveva comprato una villa nei pressi di *Palinuro* grazie all'intermediazione dell'avvocato *Buonocore*, figlioccio del suddetto magistrato;

che il Buonocore faceva anche da tramite tra la procura di Torre Annunziata ed il giornale locale «Metropolis», vicino al PCI-PDS;

che il Rossetti richiese l'ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sulla tangentopoli di Santa Maria La Carità soltanto per i politici locali della DC e non fece altrettanto verso i politici locali della sinistra;

che il magistrato Rossetti negli uffici della Direzione distrettuale antimafia di Napoli alla presenza del sostituto Gay tentò di intimidire il sindaco rimproverandogli di volerlo far apparire come un magistrato parziale;

che la Direzione distrettuale antimafia ed alcuni settori della magistratura di Salerno si attivarono per salvare il dottor Rossetti e il PCI-PDS;

che il sostituto Gay al fine di evitare problemi agli esponenti del PCI-PDS e della Lega non accordò la richiesta di un confronto avanzata dal dottor Catello Cascone con il Donegaglia;

che sempre il Gay non ritenne opportuno un altro confronto tra il dottor Cascone ed il *boss* Loreto di Scafati, un pentito che assecondò i depistaggi e le inchieste deviate dei magistrati di sinistra e non collaborò certo con la giustizia;

che nel 1995 l'allora sindaco di Santa Maria La Carità Carlo Longobardi avvicinò due parlamentari del PDS – uno dei due era anche magistrato – per trovare una soluzione alla vicenda giudiziaria che aveva coinvolto molti amministratori locali;

che i due gli garantirono che avrebbero avvicinato il magistrato Rossetti che si fece successivamente vivo con la intermediazione di un avvocato;

che nell'ambito dell'inchiesta sulla tangentopoli di Santa Maria La Carità emersero anche le prove dei legami di affari tra le cooperative rosse e la camorra campana, compresa quella casertana dei Casalesi;

che questi rapporti erano tenuti tra l'altro dal signor Donegaglia, amministratore delegato della Cooperativa costruttori di Argenta;

che la Direzione distrettuale antimafia non ritenne di inquisire il Donegaglia ed i suoi collaboratori per associazione mafiosa,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano attuare al fine di fare emergere le responsabilità di questo inquietante caso di depistaggio di una inchiesta giudiziaria che poteva portare al cuore del coinvolgimento nella tangentopoli campana di settori del PCI-PDS e della Lega delle cooperative che non disdegnarono di collaborare persino col clan dei Casalesi.

(2-00769)

### Interrogazioni

BETTAMIO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il termine per la presentazione dei questionari per la formazione del catasto viticolo, inizialmente fissato per il 28 febbraio 1999, non è ancora noto;

che i questionari predisposti dall'AIMA, con i riferimenti catastali da individuare, i tempi, le modalità, la modulistica non sono ancora pervenuti agli interessati;

che i contributi dell'Unione europea verranno erogati solo in presenza di una mappa catastale nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire al più presto, almeno alle Commissioni parlamentari competenti, informazioni in merito.

(3-02684)

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giorno 11 maggio 1998, all'aeroporto di Linate, la cittadina somala Salima, detta Sharifa, venne arrestata, unitamente ad un suo accompagnatore, Mohammed Attas, con l'accusa di «traffico di minori» e precisamente di un adolescente a nome Abdul, di 10 anni, e di una undicenne, a nome Amina, che la donna affermava essere rispettivamente suo figlio e sua nipote;

che gli inquirenti la privarono della libertà non ritenendo veritiero l'assunto della donna anche perché nelle valigie vi era poca biancheria intima dei bambini, i cui nomi però erano indicati sul passaporto della Sharifa;

che costei, l'11 novembre 1998, è stata scarcerata per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare, mentre il caso si poteva risolvere in tempi ragionevoli solo se il pubblico ministero inquirente, la dottoressa Ilda Boccassini, avesse disposto l'esame del DNA per accertare se effettivamente il bambino Abdul fosse suo figlio;

che invece il citato esame è stato disposto ed eseguito soltanto agli inizi del mese di ottobre 1998, a distanza di cinque mesi dall'arresto ed il suo esito ha dato ragione all'indagata;

che la donna somala nel corso della detenzione è stata ricoverata per la durata di 17 giorni, nell'ospedale Niguarda, reparto psichiatrico, ove è stata sottoposta a numerosi prelievi, come la stessa riferisce al giornalista Marco Gregoretti che l'ha intervistata («Panorama» dell'11 marzo 1999, pagina 73), al quale ha anche denunciato di essere stata trafitta da un cacciavite che le ha lasciato una cicatrice sul petto;

che, alla data del 22 febbraio 1999, non era ancora riuscita a rivedere i bambini, nel frattempo affidati dal tribunale per i minorenni di Milano ad un orfanotrofio di Monza,

l'interrogante chiede di conoscere l'esatto svolgimento di questa tragica vicenda e quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del pubblico ministero che ha atteso 5 mesi prima di procedere all'accertamento risolutore (esame del DNA) e nei confronti dei magistrati del tribunale dei minorenni di Milano i quali, a quanto è dato sapere, non hanno ancora restituito i bambini alla signora Sharifa.

(3-02685)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* – Premesso:

che il comma 4 dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, dispone, con riferimento allo sta-

to giuridico del personale delle unità sanitarie locali, che «i requisiti e le condizioni inerenti alle qualifiche, ai livelli, all'esercizio delle funzioni, all'anzianità di servizio e di qualifica nonchè al numero dei posti-letto di assistiti ed assicurati sono riferiti a quelli già approvati alla data del presente decreto, fermo restando quanto già previsto nelle tabelle e salvo modificazioni conseguenti a pubblici concorsi»;

che il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 è stato oggetto di impugnativa da parte dei dipendenti in quanto gli enti soppressi con la legge n. 833 del 1980 hanno continuato a gestire il personale sia giuridicamente sia economicamente;

che l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, dispone: «Viene istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica una commissione paritetica... con il compito di formulare proposte per la corretta applicazione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, la quale dovrà concludere i propri lavori entro il 31 dicembre 1987...»;

che il successivo articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, dispone: «In relazione agli inquadramenti ed alle promozioni conferite in data successiva a quella di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ed anteriori al 1° gennaio 1986..., a favore del personale destinatario delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica medesimo e nella normativa contrattuale, resi esecutivi ai sensi della legislazione vigente e che abbiano formato oggetto di contestazione, il Governo adotterà i provvedimenti di sua competenza entro il 31 dicembre 1987...»;

che sul territorio nazionale sono pendenti contestazioni di moltissimi dipendenti circa la corretta applicazione dell'inquadramento sulla quale dovrebbe pronunciarsi la commissione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987,

gli interroganti chiedono di conoscere:

per quale motivo la commissione paritetica istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, non abbia ancora (sono passati dieci anni) concluso i propri lavori;

quali provvedimenti si intenda adottare per portare a soluzione, con la doverosa urgenza, il problema pendente dinanzi alla commissione paritetica;

in quale maniera si intenda risarcire i danni materiali e morali subiti da coloro che, al termine delle istruttorie, risultassero lesi nei legittimi diritti acquisiti presso amministrazioni pendenti.

(3-02686)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comunicato stampa diramato dal Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze il 19 febbraio scorso ha informato i contri-

buenti che con un decreto di prossima emanazione saranno individuati ulteriori soggetti che potranno essere abilitati alla trasmissione in via telematica delle dichiarazioni;

che i modelli di domanda per richiedere l'abilitazione alla trasmissione citata saranno adeguati per comprendere i nuovi soggetti abilitati;

considerato che il termine entro il quale è possibile inviare le richieste di abilitazione è fissato al 31 marzo e che a tutt'oggi i nuovi modelli di domanda non sono ancora disponibili sul sito Internet del Ministero delle finanze,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per l'immediata emanazione del citato decreto e la rapida pubblicazione dei modelli in questione.

(4-14436)

LAURIA Baldassare. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che al professor Sergio Bertolino, nato a Marsala l'11 gennaio 1959, nell'anno scolastico 1994-95 non veniva conferita la supplenza annuale su posti di sostegno negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado da parte del provveditore agli studi di Trapani pur avendone il legittimo diritto;

che a seguito del ricorso presentato al TAR della Sicilia – sede di Palermo – sezione II con sentenza n. 716/98 del 9 aprile 1998 l'istanza di mancato conferimento del docente veniva accolta e si annullavano le decisioni del provveditore di Trapani e della stessa commissione ricorsi, precedentemente interpellata secondo le modalità di rito;

che la sentenza del TAR della Sicilia, notificata in data 27 aprile 1998, ha riconosciuto, ora per allora, con effetto retroattivo il servizio prestato nella supplenza oggetto del ricorso in questione;

che il mancato incarico di detta supplenza annuale ha arrecato gravissimo nocumento impedendo al professor Bertolino di partecipare al concorso indetto con decreto ministeriale 29 marzo 1996 in quanto allora, a causa della non avvenuta supplenza, il suddetto docente non si trovava in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 2, comma 1, del citato decreto ministeriale;

che il già citato decreto ministeriale 29 marzo 1996 conteneva prescrittivi requisiti di partecipazione secondo l'articolo 2, comma 1, lettera b), escludendo di fatto il professor Bertolino poichè non aveva potuto maturare il servizio di insegnamento di almeno 360 giorni per effetto del mancato conferimento della supplenza annuale nell'anno scolastico 1994-95;

che la richiesta presentata dall'interessato, come prescritto dal rigido *iter* gerarchico, per rimettere in termini la sua iscrizione a pieno titolo nella graduatoria al concorso per soli titoli a cattedra e a posti di scuola media ed istituti di istruzione secondaria ed artistica indetto con decreto ministeriale 29 marzo 1996, non è stata accolta, adducendo una motivazione che sotto il profilo amministrativo-burocratico risulta artificiosa, contraria ad una visione interpretativa non restrittiva nel contesto

di una più moderna flessibilità di dinamica sociale avanzata, penalizzando purtroppo gravemente il malcapitato docente;

che l'esito deiettivo dell'8 gennaio 1999 da parte del provveditore agli studi di Palermo ha vanificato la lunga e travagliata attesa per un inserimento nelle graduatorie del concorso ai sensi del decreto ministeriale 29 marzo 1996;

che l'inserimento nella graduatoria per un concorso a titoli rappresenta un avvenimento eccezionale e viene scandito raramente nell'arco dell'esistenza di un individuo;

che l'omissione nella suddetta graduatoria ha determinato conseguenze negative di enorme rilievo provocando una difficile quotidianità di vita all'interessato,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative e provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito al caso del docente in questione affinché, con il concorso di forze politiche illuminate, poichè gli individui isolati possono soltanto produrre conati che si dissolvono sovente nel nulla, si possa superare l'analisi dai fatti alla luce di una interpretazione più «umana», abbandonando una logica di miope alchimia giuridico-amministrativa per lungo tempo imperante ed affinché venga altresì riconosciuta al professor Bertolino non una consolazione mutilata ma una giusta scansione degli avvenimenti, rendendo finalmente giustizia ad una vittima ferita certamente dalla grave leggerezza e superficialità di altri uomini operanti nella pubblica amministrazione.

(4-14437)

*VENTUCCI. – Ai Ministri del commercio con l'estero e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che lo scorso mese di gennaio l'ICE (Istituto nazionale per il commercio estero) ha proceduto all'assunzione di 16 giovani neolaureati per 10 mesi con un compenso mensile di lire 2.500.000 circa per collaborazioni nell'ambito del progetto SINCE (Sistema informativo nazionale per il commercio estero);

che gli assunti, non iscritti ad albi professionali né professionisti specializzati, sono stati presentati come fornitori di servizi, anziché come lavoratori a tempo determinato, all'unico scopo di eludere le normative previste nell'ambito del pubblico impiego;

che le stesse assunzioni sono state effettuate senza alcuna forma di pubblicità, senza annunci sulla stampa, senza contatti con istituti universitari, scegliendo i 16 elementi tra una ristrettissima rosa di appena una ventina di candidati;

che la stipula dei contratti di collaborazione è stata effettuata dal direttore del Dipartimento informazioni, studi, e diffusione di servizi, senza neppure la nomina di una commissione indipendente che valutasse obiettivamente le caratteristiche professionali e le idoneità dei candidati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire urgentemente disponendo una inchiesta amministrativo-contabile per accertare eventuali danni erariali e compor-

tamenti che potrebbero configurarsi in abuso d'ufficio, interessi privati in atti di ufficio e truffa ai danni dello Stato.

(4-14438)

ASCIUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il complesso edificio di Villa Boccaglione, una splendida dimora settecentesca situata nel comune di Bettona (Perugia), versa in stato di penoso degrado;

visto che ad oggi, nonostante i molteplici appelli rivolti dall'Associazione culturale Bietonia ai vari enti e allo stesso Ministero competente, non c'è stato da parte dello Stato un intervento che fosse realmente efficace nel senso del recupero di un bene culturale prezioso per l'intera comunità;

considerato infatti che si è provveduto solo a sistemare il tetto del complesso, i cornicioni e parte della facciata, ma che sarebbe ad esempio indispensabile provvedere al recupero dei giardini che consentirebbe la ripresa di manifestazioni culturali importanti per il rilancio turistico ed economico del comune di Bettona (anch'esso colpito dal sisma del 26 settembre 1997) e della stessa regione Umbria;

visto inoltre che i finanziamenti necessari al totale recupero del complesso architettonico sono stati quantificati in almeno 15 miliardi, si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire la tutela, la salvaguardia e l'adeguato utilizzo di un bene prezioso non solo come patrimonio artistico del nostro paese ma anche come fonte di stimolo culturale per la comunità e come valido mezzo di incentivazione della ripresa economica per la regione.

(4-14439)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-02685, del senatore Follieri, sul caso della cittadina somala Sharifa;

*9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-02684, del senatore Bettamio, sul termine per la presentazione dei questionari per la formazione del catasto viticolo.

